

Montagna Insieme

ANNO VII NUMERO 12
MARZO 1991



Club Alpino Italiano

SEZIONE DI

CONEGLIANO

La card della tua città!



Chiedila: vinci favolosi
viaggi nelle più belle
città d'Italia e d'Europa!

È un'iniziativa



NUOVA FILIALE DI CONEGLIANO

VIALE TRENTO TRIESTE, 7A - TEL. 0438/410173-410558-410940

Montagna Insieme

ANNO VII NUMERO 12
MARZO 1991

PUBBLICAZIONE SOCIALE
IN DISTRIBUZIONE GRATUITA AI SOCI

SOMMARIO

- pag. 2 Queste righe...
» 4 Dino Giordano
» 5 Adriana Marin
» 7 Tesseramento
» 9 3^a Rassegna fotografica
» 10 Serate con alpinisti
» 11 Serate in sede
» 12 Rassegna film
» 13 10° Corso di alpinismo
» 14 2° Corso ghiaccio
» 16 Relazione per l'assemblea
» 27 Sottosezione di San Polo

ARGOMENTI

- pag. 31 Sicurezza in montagna
» 33 Giornata ecologica a Casera Palantina
» 34 I ghiacciai del Veneto
» 36 Bivacco Bosc dei Boi
» 38 Soci Cai (classificazione semiseria)
» 40 Posta in arrivo
 La via dei Camosci
» 42 Cena Sociale
» 43 Novità in biblioteca

AVVENTURE

- pag. 44 Cervino 90
» 48 Castore
» 50 I miei primi appigli
» 51 Un'ascensione sul Monte Duranno
» 56 Era una notte che pioveva...
» 58 Le Montagnadi

GITE SOCIALI

- pag. 61 Casera Pian Grande
» 62 Malga Ramezza
 Bivacco Palia
» 64 Sasso Bianco
 Monte Cavallino
» 65 Bivacco Carnielli
» 66 Trodo dei fior
 Cima Piatta Alta
» 67 Ortles
» 68 Pizo Rosso di Predoi
» 69 Via dei Camosci
 Rifugio Vazzoler
» 70 Castagnata
 Baita Col della Lum



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI CONEGLIANO

La vita della montagna

Queste righe non hanno un filo conduttore come è più frequente in un articolo di fondo ma vorrebbero sollecitare una domanda: COSA È IL C.A.I.?

No, non girate subito la pagina, non voglio farvi nè la storia, nè darvi un'immagine di questa organizzazione. Il mio è un sincero quesito che rivolgo non alle persone che periodicamente si trovano presso la sede sociale, nè agli istruttori della varie attività, nè al pugno di volontari che ne gestiscono la pesante parte burocratica; la mia domanda entra nelle case dei mille e più lettori di questa rivista. Per la veste grafica e per il messaggio relativo al tempo libero che quest'opuscolo porta è probabile che non segua il destino dei depliant pubblicitari che (con buona pace degli alberi) vanno a gonfiare i neri sacchi della nostra spazzatura. Quindi entra in casa, viene almeno sfogliato e ora tu mi stai leggendo. TI HO PRESO!

Scusami la sfacciataggine, ma ora rispondimi alla domanda: cos'è il C.A.I.?

Vorrei la risposta dal ragazzo che frequenta le scuole medie inferiori, è già in grado di scegliere chi vuole frequentare e si avvicina a questo gruppo di persone in una serata di diapositive.

Vede attorno a sé per lo più persone di una certa età, persone "grigie", che parlano dei tempi passati, che non offrono stimoli a chi, per la giovane età, sta vivendo la vita a colori.

Il nostro giovane si può avvicinare anche in una gita sociale, troverà forse più coetanei o troverà le stesse persone della serata di diapositive? Troverà gli uomini e le signore che cadenzano il loro passo con i vecchi canti di montagna e con le scontate battute "galanti"?, o troverà dei gruppi chiusi che sanno parlare solo di traguardi alpinistici?

Prima di scegliere una domenica con il C.A.I., vita sana, di tutta salute morale e fisica, il ragazzo vaglierà le alternative di una vita un po' più... "spericolata", gli amici per il giro in moto, la discoteca, la "vasca" in centro e la sala giochi, la compagnia ben più allettante delle prime simpatie femminili o maschili che mal si coniugano con il sudore o il freddo in montagna.

Speriamo che il nostro ragazzo non abbia come sola alternativa il seguire l'esempio dei genitori e calzare le ciabatte per una domenicale "flebo" di televisione. Già, perché non vengono più tanti giovani in sede o alle gite sociali? Una volta era diverso, i rapporti sociali al di fuori delle strutture convenzionali, quindi scuola e lavoro, erano più difficili, ai giovani non era permesso uscire di casa quando volevano, nè frequentare liberamente le "amichette" o gli "amichetti". (Ricordo che mi adattavo perfino ad andare a Messa pur di favorirmi gli incontri). Quindi il C.A.I. era un'occasione ghiotta, e la montagna un pretesto per socializzare, poi potevano nascere, oltre alle passioni sentimentali, anche passioni per l'ambiente e per le attività che qui si potevano svolgere. Questo non è un invito a inibire lo spazio che gli adolescenti si sono guadagnati in tanti anni, ma un invito alla riflessione.

Vorrei una risposta anche dalla signorinella impiegata, dal trentenne rampante, dalla casalinga stressata, dall'operaio impegnato politicamente, e dal sindacalista che lo fa solo per lavoro, dall'avvocato o dalla signora anziana. Per tutti vi saranno motivi validi per frequentare o disertare il nostro club.

Allora chi siamo, dove andiamo, cosa vogliamo? Ha senso che esista il C.A.I. di Conegliano?

Solo per gestire i rifugi e il bivacco? Per dare un posto al Presidente? Per organizzare i corsi di alpinismo, ghiaccio, roccia e sci-alpinismo? E ancora, se vogliamo solo questi servizi, perché non ci rivolgiamo al C.A.I. di Pieve di Soligo o di Vittorio Veneto che organizzano le stesse cose della nostra sezione, negli stessi periodi e con i quali, nel raggio di quattordici chilometri, vi è quasi concorrenzialità?

Ci troviamo al C.A.I. di Conegliano solo perché è più comodo logisticamente? Solo perché siamo Coneglianesi? Non dimentichiamolo, le montagne sono sempre le stesse. E allora permettetemi di essere propositivo e di finirla con le domande (vi sarete stufati). Se le montagne sono le stesse, allora è la gente che è diversa, se io vengo qui a passare le mie domeniche è per la gente che vi trovo e che vi troverò e questo proposito dovrebbe essere lo stesso di tutti quelli, vecchi e giovani, maschi e femmine, che si sono stufati di frequentare tanta gente e di essere pur sempre soli, di lasciarsi drogare dagli imbonitori televisivi.

Questo proposito devono averlo i timidi e gli sbruffoni, venite, confrontiamoci, stiamo assieme, viviamo. Potremo farlo sotto il nome del C.A.I. o se non ci piacerà cambieremo, e ci troveremo in discoteca, in

piazza o dove meglio vi va, potremo andare in montagna chiamandoci Soci C.A.I. o scoiattoli o nuovi sentieri: non è più il periodo delle bandiere, soprattutto se per gestirle vi è un onere burocratico che spegne gli entusiasmi. L'impegno dovrà essere mio e di tutti, perché non si può aspettare che gli altri facciano, bisogna esporsi e lanciare il sasso, qualcuno che vi segue lo troverete. Oggi abbiamo senso di esistere solo se non siamo fine a noi stessi, se ci auto-alimentiamo nei nostri affetti e nelle nostre amicizie.

Poste queste basi il C.A.I., che esiste e dei contenuti li ha, può dare il suo apporto tecnico e quindi potremmo anche andare ad arrampicare, sciare, ma non sarà per fare tante copie delle immagini che si vedono su "ALP", ma per portare in montagna, sicuri, degli amici.

PAOLO BREDA

Nel ricordo di Dino Giordano

Avviato all'amore per la montagna da suo padre che fin da piccolo gliela fece apprezzare, d'estate con escursioni varie e d'inverno con la neve, a quell'epoca spesso abbondante sia in Cansiglio che in Cadore. Ha sempre partecipato a molteplici gare sciistiche, vincendo varie coppe.

Fra i vari concorrenti da non dimenticare Corinno Boreato, Dino Grendene, ecc. Godeva immensamente della natura che lo circondava. Era amico di tutti, sempre disponibile a fare piaceri.

Gli amici lo chiamavano "Deutsch" per i suoi capelli biondi e "Peaio" quasi per prenderlo affettuosamente in giro perché la villeggiatura la passava in questo paesino fatto di poche vecchie case, abitate da gente semplice, della chiesa, e d'una vecchia fontana che dava una nota di allegria.

Durante il suo soggiorno svolgeva talvolta la sua attività sportiva a Borca dove giocava a calcio con molti suoi amici da cui era sempre circondato.

Quel ricordo così caro dell'infanzia, lo serbò sempre nel suo cuore, tanto che alla nascita del suo primo figlio, acquistò subito un po' di terra e vi fece costruire una casa da dove si ammirano il "caregon" del Pelmo e il maestoso Antelao. Desiderava che i figli nutrissero quell'amore e rispetto per la natura e in particolare per quei monti che lui ha tanto amato, ed in questo fu esaudito.

Milly Giordano



È mancato improvvisamente il nostro Socio ultrasessantennale Dottor Bernardino (Dino) Giordano, un caro amico che molte volte fu con noi nelle gite sociali, con passione e sempre con grande allegria, come era naturale per il suo carattere estroverso, affabile e sempre improntato ad una rara e convincente bonomia.

Era figlio del nostro primo presidente, il Dottor Giuseppe Giordano che assieme a Mario Vazzoler (primo segretario) e a tanti altri costituì nel 1925 la nostra Sezione.

Nel 1929, a sei anni, fu iscritto al CAI dal padre e da allora fu nostro socio affezionato. Durante la guerra fu Alpino. Medico capace, premuroso e molto coscienzioso, fu molto amato e apprezzato dai suoi pazienti.

La Chiesa non bastò a contenere tutti coloro che furono presenti alle sue esequie, moltissimi dovettero attendere fuori per dare l'ultimo saluto alla sua bara. Questo può dare una misura di quale amico, professionista e concittadino abbiamo perso.

Francesco La Grassa

Adriana Marin

In ancor giovane età per male incurabile è morta la nostra Socia Adriana Marin, figlia di uno dei più vecchi soci della nostra sezione, il sig. Gino, e socia anch'essa da 35 anni.

Diplomata maestra e ragioniera, era di grande abilità nel suo lavoro amministrativo svolto in tre aziende Coneglianesi. Ma colpivano soprattutto le sue doti morali, per una grande serietà, onestà e riservatezza.

A tutta la famiglia Marin, e soprattutto al sig. Gino, le nostre più vive condoglianze.

Francesco La Grassa



AR
ADRIANO
ROCCATELLO

Impianti Elettrici Civili e Industriali
Piccoli Elettrodomestici - Materiale Elettrico

31015 CONEGLIANO (TV) Via Garibaldi, 29 Tel. (0438) 22975

TESSERAMENTO 1991

È tempo di RINNOVO!

Provvedere con sollecitudine a questa formalità è cosa quanto mai opportuna e utile per evitare il rischio di perdere la continuità nel ricevere le pubblicazioni, per avere subito regolarizzata la posizione assicurativa e per agevolare le operazioni contabili di Segreteria.

Ricordiamo ai soci che desiderano iscrivere al C.A.I. un amico o familiare, di rivolgersi in Segreteria, presso la Sede Sociale il martedì o il venerdì nelle ore di apertura (21/23) oppure, all'Azienda di Promozione Turistica (ex Az. Sogg.) in via Carducci, con una foto dell'interessato (formato tessera), per la compilazione dell'apposita domanda.

- QUOTE 1991**
- rinnovo SOCIO ORDINARIO L. 37.000
(tesseramento L. 32.000, "Le Alpi Venete" L. 5.000)
 - rinnovo SOCIO FAMILIARE L. 16.000
(convivente con un socio ordinario della stessa sezione)
 - rinnovo SOCIO GIOVANE L. 9.000
(nato nell'anno 1974 o anni successivi)
 - rinnovo SCI CAI - sono valide le quote di cui sopra,
più eventuale quota per il tesseramento FISL
 - tassa di iscrizione per nuovo socio L. 5.000
(una tantum, da versare in aggiunta alla quota associativa annuale
per il distintivo sociale, regolamento sezionale e tessera)

MODALITÀ PER IL RINNOVO

Il versamento della quota potrà essere fatto: **presso la Sede Sociale** il martedì e il venerdì nelle ore di apertura (21-23), presso il ns. recapito - AZIENDA PROMOZIONE TURISTICA (ex Azienda di Soggiorno), Via Carducci, oppure sul C.C.P. della Sezione n. 14933311.

Per i soci che effettueranno il rinnovo dopo il 31 marzo è fissata una maggiorazione di lire 5.000 sulla quota associativa.

AVVERTENZE

Si ricorda che l'eventuale cambio d'indirizzo deve essere tempestivamente segnalato alla Sezione unitamente ad un versamento di lire 2.000.

Si ricorda inoltre che **tutti i soci hanno diritto:**

- alle agevolazioni e sconti previsti per i Rifugi del CAI e delle associazioni alpinistiche, italiane ed estere, con le quali è stabilito trattamento di reciprocità con il nostro Sodalizio.
- ad usufruire delle polizze assicurative stipulate dagli Organi Centrali, nonché a ricevere le pubblicazioni sociali, alle condizioni specificate fra "note e dati" riportati nelle ultime pagine del presente fascicolo.
- ulteriori condizioni e precisazioni su diritti e obblighi dei soci, sono integrate nell'articolo 12 - Capo III del Regolamento Generale.



Dal Vera

TAPPETI ORIENTALI

DALLE VALLI DELL'IRAN
DAGLI ALTIPIANI DELL'AFGHANISTAN
DALLE MONTAGNE
DELL'ANATOLIA E DEL CAUCASO

COMPETENZA - SERIETÀ
CAMBI - STIME - RESTAURI

CONEGLIANO
Via XI Febbraio, 34 - Tel. 22313

III^a RASSEGNA FOTOGRAFICA

tema proposto

L'ACQUA IN MONTAGNA

Ecco alcuni dei numerosissimi soggetti da sfruttare:

- fiumi
- grandine
- penitentes andini
- cascate di ghiaccio
- ruscelli scintillanti
- torrenti
- rugiada
- pioggia
- brina
- ghiaccio
- cascate
- creste innevate
- ghiacciai
- campi di neve
- laghi alpini
- neve
- gocce
- galaverna
ecc... ecc...

ORATORIO DELL'ASSUNTA

Piazza Cima - Conegliano

dal 24 settembre 1991 al 6 ottobre 1991

Le diapositive, e/o i negativi da stampare, o le foto, che potranno essere in bianco e nero o a colori, dovranno pervenire alla Segreteria della Sezione presso la Sede del C.A.I. in via Rossini, 2, **entro il 15 luglio 1991.**

Vi potranno partecipare tutti i soci del C.A.I. e gli appassionati di montagna che ritengono di avere immagini significative sul tema proposto.

La Sezione provvederà a realizzare le stampe (20x30) delle diapositive o dei negativi da esporre, e successivamente le stesse verranno cedute agli autori al costo di L. 5.000 ciascuna.

Per chi lo desidera, è possibile presentare stampe realizzate in proprio o comunque per propria iniziativa, purchè di formato non inferiore alle misure standard: 20x30. Gli originali e le stampe verranno restituiti ai proprietari a mostra conclusa.

Le tre foto più votate dai visitatori della mostra, riceveranno un premio, ed inoltre la prima classificata costituirà la copertina della rivista della sezione: "Montagna Insieme".

Invitiamo tutti gli appassionati a contribuire alla buona riuscita della rassegna.



Serate con alpinisti

venerdì 5 aprile 1991 ore 21 - INFORMAGIOVANI - Piazza S. Martino

LUCIANO NAVARINI

SCIALPINISMO NELLA CATENA DEI LAGORAI E GRUPPO DI CIMA D'ASTA

La proiezione, della durata di un'ora circa, viene presentata con effetto di dissolvenza incrociata e commento. Navarini Luciano, inoltre, illustrerà la "Guida di scialpinismo nel Lagorai - Cima d'Asta" di cui è autore.

venerdì 17 maggio 1991 ore 21 - INFORMAGIOVANI - Piazza S. Martino

SANDRO NERI

GIOCHI DI PIETRA: dall'Alpinismo all'Arrampicata Sportiva

Sandro Neri, noto soprattutto tra le persone che praticano l'arrampicata sportiva, negli ultimi anni si è dedicato a questa attività raggiungendo traguardi molto impegnativi, avendo al suo attivo vie superiori al decimo grado e primo tra gli italiani ad aver aperto la nota via (per gli addetti ai lavori) "Sogni di gloria" nella palestra di Erto, con difficoltà di 8c. Bellunese di nascita, cresciuto a stretto contatto col mondo della montagna,

escursionista fin da bambino, scalatore poi sulle classiche vie dolomitiche, ha seguito l'evoluzione a cui è stato sottoposto il mondo dell'alpinismo moderno, dedicandosi soprattutto all'arrampicata su falesia.

Diplomato all'Isef con una tesi sulla funzione didattica dell'arrampicata sportiva, ha un sogno nel cassetto: riuscire a creare una figura di istruttore di arrampicata.

venerdì 18 ottobre 1991 ore 21 - SEDE SOCIALE

GIORGIO ZANON

BAIA TERRA NOVA

Spedizione italiana del programma nazionale ricerche in Antartide

Il prof. Giorgio Zanon è docente presso l'Istituto di Geografia "G. Morandini" dell'Università di Padova e ha partecipato a questa e a numerose altre spedizioni scientifiche nei diversi continenti anche come membro del Comitato Glaciologico Italiano.

Serate di proiezioni in sede

ogni II e IV martedì del mese alle ore 21.00

26 marzo 1991

APPUNTI DI VIAGGIO

Relatori:

Gloria Zambon - Paolo Roman

9 aprile 1991

I GHIACCIAI DELLE DOLOMITI

Relatore:

Giuseppe Perini

23 aprile 1991

KILIMANGIARO

Relatore:

Rosella Chinellato

14 maggio 1991

GITE DIVERSE

Relatore:

Francesco La Grassa

28 maggio 1991

CERVINO

Relatore:

Ivan Michelet

11 giugno 1991

COCKTAIL DI PIERO

Relatore:

Piero Rossetti

4^a Rassegna di films per la montagna

25 OTTOBRE

8 NOVEMBRE

22 NOVEMBRE

Quest'anno avremo come ospite ALESSANDRO GOGNA che ci onorerà della sua presenza il 22 NOVEMBRE 1991 con una serata di diapositive dedicate a

Mountain Wilderness.

L'8 NOVEMBRE potremo assistere alla proiezione del film "K2 LIBERO" di recentissima pubblicazione.

Il 25 ottobre saranno proiettati altri due films della cineteca del C.A.I.

Sala Fenzi
ore 21.00

*Tutte le operazioni più avanzate nel campo bancario
e dei servizi per le esigenze di tutti.*

Presente con i suoi sportelli a:

Valdobbiadene - Col S. Martino
S. Vendemiano - S. Fior
Cison di Valmarino - Farra di Soligo
Sernaglia della Battaglia - Moriago
Treviso - Vicolo Avogari, 5
Treviso/S. Pelaio - Via S. Pelaio, 119
Bigolino (sportello automatico)

OLTRE 560 MILIARDI DI RACCOLTA e MEZZI PROPRI

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO ESTERO



BANCA POPOLARE C. PIVA
DI VALDOBBIADENE

10° Corso di Introduzione all'alpinismo

Scopo del corso è quello di fornire le basi tecniche, teoriche e pratiche utili ad esercitare con la massima sicurezza per sé e per gli altri, l'attività escursionistica.

La presentazione del corso avrà luogo in sede il 19 aprile 1991 con proiezione di diapositive e una lezione teorica sui materiali e sull'equipaggiamento.

PROGRAMMA:

1^a LEZIONE: Teoria 03/05 - Pratica 05/05

Topografia ed orientamento
Uso della bussola e dell'altimetro
Esercitazioni pratiche

2^a LEZIONE: Teoria 10/05 - Pratica 12/05

Uso dei materiali da roccia
Mezzi e forme di assicurazione
Discese a corda doppia

3^a LEZIONE: Teoria 17/05 - Pratica 19/05

Geomorfologia delle Alpi
Tecnica di roccia - progressione

4^a LEZIONE: Teoria 24.25/05 - Pratica 25.26/05

Primo soccorso ed alimentazione
Uso dei materiali da ghiaccio
Tecnica su ghiaccio e neve e progressione della cordata su ghiaccio

5^a LEZIONE: Teoria 07/06 - Pratica 09/06

Storia dell'Alpinismo
Progressione della cordata su roccia
e progressione su via ferrata

6^a LEZIONE: Teoria 14.15/06 - Pratica 15.16/06

Tutela ambiente montano
Salite su ghiaccio e neve (diapositive)
Percorsi misti di verifica

LEZIONI TEORICHE:

presso la sede CAI di Conegliano in via Rossini 2/B, alle ore 21.00

LEZIONI PRATICHE:

località ed orari verranno decisi di volta in volta in base alle condizioni meteorologiche

EQUIPAGGIAMENTO CONSIGLIATO:

Imbragatura, casco, cordini, moschettoni, dissipatore, zaino, scarponi, abbigliamento da montagna in genere. Parte del materiale è disponibile in Sede. Maggiori ragguagli verranno forniti, anche con eventuali consigli per l'acquisto di attrezzature ed equipaggiamento personale, durante la lezione sui materiali.

PER L'ISCRIZIONE AL CORSO È RICHIESTO:

- Essere in regola con il tesseramento C.A.I.
- Domanda di iscrizione compilata in ogni sua parte.
- Versamento dell'intera quota di partecipazione.
- Certificato di sana e robusta costituzione.
- Età minima 16 anni (con autorizzazione del genitore).

Quota di iscrizione: L. 110.000
(L. 55.000 se di età inferiore ai 18 anni)

Nella quota di iscrizione sono compresi: spese amministrative, assicurazione, uso materiali di gruppo, dispense teoriche. Restano escluse: spese di viaggio, vitto e alloggio.

INFORMAZIONI:

sede C.A.I. in Via Rossini 2/B, martedì e venerdì dalle 21 alle 22.

APERTURA ISCRIZIONI:

a partire dal 2 aprile, in sede CAI.

2° Corso Ghiaccio

Scopo del corso è quello di fornire le basi tecniche, teoriche e pratiche utili ad esercitare con la massima sicurezza per sé e per gli altri, l'attività su ghiaccio.

La presentazione del corso avrà luogo in sede il 6 settembre 1991 con proiezione di diapositive e una lezione teorica sui materiali e sull'equipaggiamento.

PROGRAMMA:

1° LEZIONE: Teoria 14/09 - Pratica 14.15/09

Ghiacciai, neve, valanghe, attrezzi da ghiaccio e loro utilizzo, tecnica di progressione, procedimento della cordata su ghiacciaio.

2° LEZIONE: Teoria 21/09 - Pratica 21.22/09

Allenamento, preparazione di una salita, comportamento dell'alpinista, ancoraggi, assicurazioni, autosoccorso della cordata, recuperi, dinamiche.

3° LEZIONE: Teoria 28/09 - Pratica 28.29/09

Alimentazione, primo soccorso, percorso misto su ghiacciaio, salita di una via di media difficoltà.

LEZIONI TEORICHE:

presso i rifugi ove avverrà il pernottamento.

LEZIONI PRATICHE:

località ed orari verranno decisi di volta in volta in base alle condizioni meteorologiche

EQUIPAGGIAMENTO CONSIGLIATO:

Ramponi, piccozza, scarponi rigidi, imbragatura, casco, cordini, moschettoni, guanti, zaino, abbigliamento per alta montagna in genere. Parte del materiale è disponibile in Sede. Maggiori ragguagli saranno forniti, anche con eventuali consigli per l'acquisto di attrezzature ed equipaggiamento personale, durante la lezione sui materiali.

PER L'ISCRIZIONE AL CORSO È RICHIESTO:

- Essere in regola con il tesseramento C.A.I.
- Domanda di iscrizione compilata in ogni sua parte.
- Versamento dell'intera quota di partecipazione.
- Certificato di sana e robusta costituzione.
- Età minima 16 anni (con autorizzazione del genitore).

Quota di iscrizione: L. 110.000
(L. 55.000 se di età inferiore ai 18 anni)

Nella quota di iscrizione sono compresi: spese amministrative, assicurazione, uso materiali di gruppo, dispense teoriche. Restano escluse: spese di viaggio, vitto e alloggio.

INFORMAZIONI:

sede C.A.I. in Via Rossini 2/B, martedì e venerdì dalle 21 alle 22.

CENTRO COPIE

technos

copy color s.n.c.

Riproduzione disegni

Fotocopie

Fotocopie giganti

Plastificazione

Rilegature

Fotocopie a colori
Ingrandimenti e riduzioni
anche da diapositive
Copie - Canon - Laser

Via Lourdes, 33 - Telefono 0438/32557
31015 CONEGLIANO (TV)

Assemblea Generale Ordinaria dei Soci della Sezione

12 APRILE 1991

R E L A Z I O N E

ATTIVITÀ 1990 PREVISIONI 1991

Cari amici,

ho poco da aggiungere a quanto relazionato dai responsabili delle diverse Commissioni. Tutti hanno lavorato a pieno ritmo anche nel 1990 raggiungendo tutti gli obiettivi che ci eravamo assegnati.

I soci sono oggi quasi 1200 e governare anche solo amministrativamente un tale numero di soci è un impegno non da poco. Alcune novità vanno sottolineate:

Assicurazioni soci - Abbiamo avviato un programma di assicurazione per tutti i soci partecipanti alle gite sociali. Dopo l'esperienza positiva dell'assicurazione, peraltro obbligatoria, dei partecipanti ai corsi e degli istruttori, abbiamo creduto opportuno applicarla anche a tutti i partecipanti alle gite. Per fortuna non ci sono stati incidenti per provare la validità dell'assicurazione e speriamo che ciò non avvenga mai; era però necessario farlo nell'interesse dei soci e per sgravare, almeno finanziariamente, la responsabilità della Sezione e dei capigita.

Rif. Vazzoler - In agosto si è presentata una situazione di emergenza per le vasche biologiche. Siamo subito intervenuti trovando una soluzione tecnica e una possibile soluzione finanziaria e non potendo procrastinare l'esecuzione, in ottobre abbiamo provveduto alla posa in opera di due vasche IMOF e delle relative tubazioni e alla dotazione di servizi al Tabià. Speriamo ora che il Ministero dell'Ambiente mantenga la promessa di rimborso, almeno parziale, della spesa.

Rif. Torrani - Abbiamo un programma di miglioramento interno per portare la ricettività a una ventina di posti e per realizzare due piccoli

magazzini interni. Se la Regione e la Sede Centrale ci aiuteranno, quest'anno il lavoro sarà eseguito. Il Sig. Battistin ha confermato anche per il 1991 la sua presenza al Rifugio, che sarà indispensabile se decideremo di avviare il lavoro. Lo scopo di questi lavori è quello di rendere più funzionali i Rifugi, ma anche, e non ultimo, quello di mantenere intatto e anche di migliorare il patrimonio della nostra Sezione che è oggi ben cospicuo.

Sede Sociale - Abbiamo dotato la Sede di un elaboratore elettronico con scrivente perché il crescente numero di Soci non ci consente più di tenere la contabilità a mano. Si è dimostrato utilissimo anche per avere tutti i dati necessari e le informazioni per la gestione della Sezione, merito soprattutto di Ugo Baldan che ha coordinato il lavoro relativo in modo veramente esemplare.

Attività invernale - Finalmente quest'inverno, dopo due anni di astinenza, la neve è arrivata abbondante. Ne hanno approfittato lo Sci CAI e le Commissioni di Sci Alpinista e Sci da Fondo escursionistico, con attività piene e molto partecipate.

Non mi dilungo ulteriormente: devo solo sottolineare il fatto che quest'anno sarà l'ultimo della mia presidenza perché scade il mio mandato non rinnovabile per almeno tre anni. Un sunto del lavoro svolto sarà doverosamente fatto il prossimo anno all'assemblea che dovrà rinnovare le cariche. Per il momento non resta che continuare nell'impegno perché anche quest'anno i programmi vengano rispettati, nell'intento di lasciare a chi ci succederà una Sezione sempre unita, attiva, fiorente ed anche economicamente forte.

Attività delle commissioni

COMMISSIONE GITE

Resp.: Duilio Farina

Il bilancio della stagione estiva 1990 rivela purtroppo lo stesso andamento verificatosi nell'estate 89: affluenza alle gite scarsa e soprattutto partecipazione quasi nulla da parte dei soci più impegnati nelle attività sezionali (leggi commissioni varie). Questa tendenza si è manifestata, oltre che nelle gite estive, anche nei due tradizionali momenti d'incontro della Sezione che sono la castagnata e la cena sociale.

I motivi di questa situazione secondo alcuni sono riconducibili ai corsi e ricorsi storici della nostra sezione, secondo altri è invece finita l'era del-

le gite sociali; "forse" il vero è da entrambe le parti.

Un'idea per incominciare a risolvere questo problema potrebbe essere quella di riformare la commissione gite, organizzandola non più come nucleo autonomo, ma coinvolgendo in essa il maggior numero di membri delle tre commissioni base della sezione: Alpinismo, Sci Alpinismo e Sci di Fondo Escursionistico.

Dopo queste poche considerazioni passiamo ad esaminare l'andamento della passata stagione, che si è aperta con la gita ai Monti Lattari dove, per una leggerezza dell'agenzia viaggi incaricata delle prenotazioni alberghiere, si sono verificati dei problemi, risolti per fortuna sul posto dai capigita.

A causa di quanto successo e per la difficoltà di raggiungere in tempo utile il numero necessario di gitananti, quest'anno si è preferito sospendere queste gite forse poco tradizionali per una sezione CAI, ma sicuramente divertenti e appaganti per i partecipanti. Le altre gite si sono tutte svolte regolarmente ed hanno avuto una media di 25 partecipanti per escursione.

Quest'anno si è puntato su un programma più tradizionale inserendo due gite in ambiente non dolomitico, che dovrebbero essere di sicuro richiamo per i soci.

Sia per le difficoltà di reperimento delle autocorriere e sia per i problemi dovuti ai tempi di prenotazione delle stesse si è preferito organizza-

IMPA



INDUSTRIA MASTICI PITTURE ADESIVI
Conegliano V. (TV) - Tel. 60709-840182
Telex 410345 IMPASA I



re tutte le gite con macchine private. A questo proposito si invitano tutti i soci a iscriversi alle varie gite nei tempi stabiliti presso i recapiti; questa procedura è importante per l'organizzazione dell'escursione da parte dei capigita e per poter assolvere alle modalità previste dalle assicurazioni (invio nominativi entro le ore 12.00 del sabato).

ALPINISMO GIOVANILE

Resp.: Tomaso Pizzorni

La prassi vuole che, annualmente, ciascun "responsabile" presenti all'Assemblea Gen. Ord. dei Soci (attraverso la pubblicazione sulla rivista sociale "Montagna Insieme") la relazione dell'attività relativa al settore di competenza. A tale compito nessuno si sottrae, anche se lo fa con non molto entusiasmo. Infatti in chi scrive c'è spesso la convinzione che la relazione non presenti reali motivi di interesse per i soci lettori, tanto più che - anno dopo anno - ci si trova a dire sempre, o quasi, le stesse cose, si affrontano uguali problemi, si lamentano le medesime carenze, si esprime magari soddisfazione per risultati favorevoli. Si fa, in pratica, la "gestione" di una attività alla quale tanti soci non prestano alcuna attenzione; ciò, almeno, lo si deduce dalla mancanza di qualsiasi intervento, osservazione, critica, proposta; e anche di consenso, se ne sussistono le condizioni. Dire che tutto va bene non si deve, che tutto va male non si può; di trarre conclusioni non è il caso; e neppure di fare altre proposte: mi limiterò quindi ad esporre le "cifre" delle diverse attività che rientrano nell'Alpinismo Giovanile, premettendo che anche quest'anno la Sezione ha potuto contare sull'importante contributo del Comune per l'iniziativa "Ragazzi

andiamo in montagna". E per questo sono e siamo in dovere di esprimere la più sentita riconoscenza.

a) Situazione soci giovani (sino al 17° anno): gli iscritti sono 160, l'età media è di 12/13 anni; l'incremento annuale è limitato.

b) Attività svolta, secondo il programma "Ragazzi andiamo in montagna", pubblicato in 3300 copie e diffuso nelle scuole elementari (4ª e 5ª) e nelle medie inf.; distribuito pure ai soci della Sezione.

1) Escursionismo: gite effettuate, non sempre con buona partecipazione 8; di esse, 3 sono state di due giorni con pernottamento in tenda e/o in rifugio. Presenze 300 circa. Zone interessate: Prealpi, Dolomiti, Alpi Carniche, Alpi Feltrine, Carso Isontino e Triestino, Laguna di Caorle.

2) Accantonamento in Montagna: s'è svolto verso fine luglio, nella "Baita Giorgio e Renzo" (a 2000 m.s.l.m.), in Valle d'Aosta, nelle Alpi

Pennine. Una trentina i partecipanti (22 giovani e 8 adulti/accomp./istrutt.). Negli otto giorni è stata organizzata una impegnativa attività, sia pure differenziata per fasce d'età, che ha comportato numerose escursioni, talune oltre i 3000/3500 m. ed una in ghiacciaio (limitata ai più esperti e preparati).

3) Trekking estivo: s'è svolto, nei primi sei giorni di luglio, attraverso i Gruppi Dolomitici Plose, Odle, Sassolungo, Catinaccio con la partecipazione di 8 componenti. Rifugi toccati 8; dislivelli complessivi: in salita m. 3500; in discesa m. 3650; ore di marcia 27.

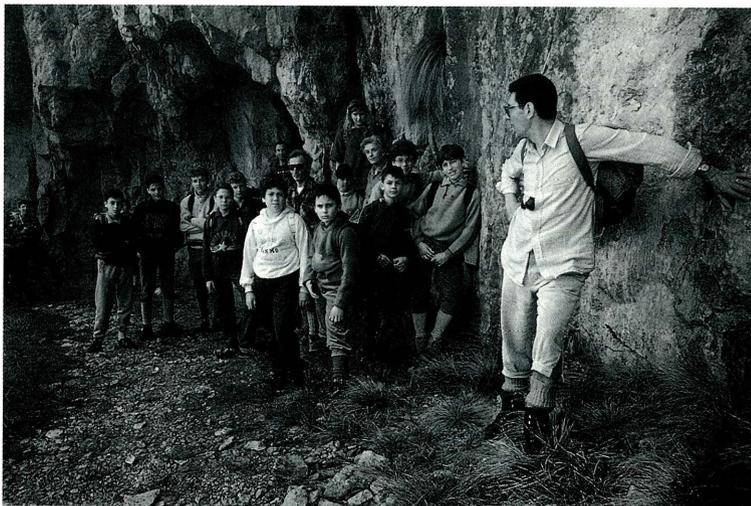
4) Collaborazione con la Scuola; in particolare con scuole elementari, ma anche medie e superiori; in prevalenza non di Conegliano. Le gite scolastiche guidate sono state una quindicina; le presenze sono state circa 800. Classi interessate n° 35, di 13 scuole diverse.

c) Programmi futuri: sono riportati nel fascicolo-programma "Ragazzi andiamo in montagna" e si spera di poterli attuare al meglio, tempo, adesioni, collaborazione di adulti permettendo.

d) Ringraziamento: ai soci, purtroppo non numerosi, che collaborano nelle attività giovanili il mio ringraziamento e quello del Consiglio Direttivo. Agli altri soci, molti, un invito ad un maggior interesse per l'Alpinismo Giovanile. E ai colleghi accompagnatori un grazie particolare.

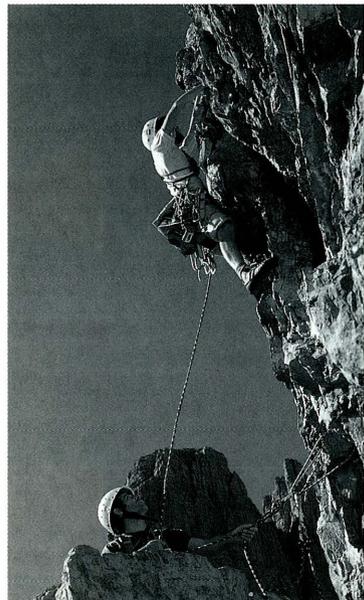
A tutti: ricordiamoci che i giovani di oggi potranno essere i soci di domani; in ogni caso saranno gli uomini di domani; e questo è molto importante per tutti, anche per chi non va in montagna.

Credo che la Montagna sia, a tal fine, assai utile e di grande valore educativo.



ZARDETTO

ZARDETTO SPUMANTE
CONEGLIANO VENETO - ITALIA



ALPINISMO

Resp.: Maurizio Antonel

Consuntivo stagione 1990

L'attività della Commissione si è svolta prevalentemente, come di norma, in primavera con l'effettuazione del 9° Corso di Introduzione all'Alpinismo. Il Corso, ampliato sia nella parte teorica, sia nelle uscite in montagna, si è svolto dal 20 aprile al 17 giugno con la partecipazione di 16 allievi (128 giornate allievo) e una presenza di circa 10 istruttori per uscita (81 giornate istruttore). Gli allievi si sono comportati egregiamente e molti di loro, finito il corso, hanno proseguito l'attività sociale: sia con le gite sia, e soprattutto, avvicinandosi all'arrampicata (si auspica che alcuni di loro, una volta raggiunta una certa esperienza e maturità alpinistica, possano rimpinguare le "modeste" file del corpo istruttori della Commissione). L'attività è poi proseguita con la presenza di nostri istruttori alla gita dell'alpinismo giovanile al Bivacco Carnielli (a supporto dei giovani alpinisti che volevano salire alla splendida balconata della Pala dei Lares Auta). In settembre, alla ripresa dell'attività sociale dopo la piccola pausa di agosto, la Commissione ha organizzato la gita sulla Ferrata Tomaselli che, nonostante le non ottime condizioni meteorologiche, ha visto la partecipazione di numerosi soci. In settembre inoltre era prevista l'effettuazione del 2° Corso Ghiaccio, non più svolto causa la mancanza di un congruo numero di iscritti; si è comunque optato per un week-end di aggiornamento ghiaccio per istrut-

tori in Marmolada. Per ultimo la tradizionale chiusura di attività il 28 ottobre a Schievenin. Al di fuori di questa attività prettamente sociale c'è quella individuale svolta dai singoli soci con varie ascensioni nei gruppi dolomitici e non: vedi libro ascensioni in sede sociale e sintesi riportata in altra pagina della rivista.

Programma stagione 1991

In programma (come riportato in altra parte della rivista l'effettuazione del 10° Corso di Introduzione all'Alpinismo sempre nel periodo primaverile; si organizzeranno quindi due gite sociali ed in settembre riproporremo il Corso Ghiaccio perché sicuri dell'importanza di questo settore dell'alpinismo che noi tutti poco conosciamo.

Conclusioni

Si, solo due righe di programma che però racchiudono molto; racchiudono anni di esperienza di tutti noi istruttori, siamo grati a quanti hanno aiutato e ci aiutano, agli allievi che si sono "fermati" in Sezione dopo i Corsi, ma sono ancora in pochi; si, sembra un male comune ma è normale: il volontariato non è cosa di moda in questi anni. Noi abbiamo un solo istruttore ufficiale, di sicuro non è il massimo per la nostra sezione, quest'estate c'è il Corso Biveneto per Istruttori di Alpinismo...

SCI ALPINISMO

Resp.: Ivan Michelet

Nell'ultima stagione la Commissione ha organizzato l'ottavo Corso di base con la partecipazione di tredici allievi. È stato senza dubbio il migliore finora per quanto riguarda la partecipazione e la voglia di apprendere degli allievi, che quindi sono stati tutti promossi. La scarsità di neve, anche se talora ci ha costretto a lunghi trasferimenti, non ha ostacolato il regolare svolgimento delle uscite. Queste hanno avuto come meta: Cinque Torri e Col Gallina, m. Sief,

Corvo Alto, Cima Undici in val Monzoni, Hochkreuz e Regelspitze in val Casies. Delle cinque gite sociali programmate invece se ne sono potute svolgere solo tre. In particolare ha avuto buona riuscita quella di tre giorni nel gruppo austriaco dello Schober con il raggiungimento dell'Hochschober (3240 m) e del Böses Weibl (3121 m.). Più avanti nella stagione un gruppo di soci ha compiuto un anello nella zona dello Stubai, con il raggiungimento dello Zuckerhütl (3505 m.) e dello Schrankogel (3327 m.) e un altro la traversata in sei giorni Chamonix-Zermatt prolungata con la salita alla Nordend nel Rosa. (Ci si è dimenticati del M. Bianco n.d.r.)

Quest'anno la famiglia degli istruttori si è ancora ingrandita: Paolo Breda (Tone il posseduto) ha infatti brillantemente superato il Corso triveneto. Il programma per la stagione 91, viste le molte richieste, oltre al Corso Base già arrivato alla 9ª edizione, prevede anche il 2° Corso Avanzato. Il Corso Base si svolgerà in cinque lezioni teoriche e pratiche dal 18 gennaio al 3 marzo, quello Avanzato in due fine settimana (Schievenin e Marmolada, alta traversata in Dolomiti) e lungo ponte dal 25 al 28 aprile con un raid nelle Otztaler Alpen. Quest'anno le premesse sono davvero buone, la neve caduta è abbondante, e la prima delle tre gite sociali previste ha avuto come meta la Forca Rossa nella zona del Passo S. Pellegrino con ben trentatré partecipanti. Numerose sono già state le cime in Dolomiti e nelle Prealpi salite in questo primo scorcio di stagione, e nel periodo di Capodanno alcuni soci hanno raggiunto ben cinque vette nella Wipptal, appena oltre il Brennero (Röten Spitze, Grafmart Sp., Sonnen Sp., Naviser Kreuzjochl e Vennspitze). L'attività promozionale è iniziata con una prima serata di proiezione di diapositive l'11 dicembre 90 sul raid Chamonix-Zermatt e il 15 gennaio 91 con la presentazione di un nuovo diapofilm dal titolo "Momenti di sci-alpinismo".



SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO

Resp.: Paolo Roman

Nonostante le speranze, anche la stagione 89/90, come la precedente, si è dimostrata difficile a causa delle condizioni sfavorevoli di innnevamento. La mancanza di neve ci ha infatti costretti ad annullare il IV Corso di introduzione allo Sci di Fondo Escursionistico, nonostante tre o quattro aspiranti allievi si fossero già fatti avanti.

Ad ogni modo, le uscite non sono mancate, anche se quelle programmate hanno talvolta dovuto essere rimpiazzate da altre in località più idonee. Le gite sociali di quest'inverno sono state:

I laghi di Colbricon - Passo Rolle - Pale di S. Martino.

Rifugio Città di Fiume con puntata fino alla forcella.

Il Monte Piana.

Il Rif. Sennes nelle Dolomiti Ampezzane.

All'attività esterna va inoltre aggiunto il lavoro a tavolino per la preparazione di un diapofilm che riassume le caratteristiche dello Sci di Fondo Escursionistico, nonché il lavoro di "marketing" postale per farci conoscere anche dalle sezioni CAI dei dintorni.

ATTIVITÀ CULTURALE

Resp.: Ornella Coden

16 FEBBRAIO 1990

Daniele Doni: Everest, Campo Base 1989

25 MAGGIO 1990

Vladimiro Toniello: Sentieri delle Prealpi Trevigiane

12-26 OTTOBRE 1990 - 9 NOVEMBRE 1990

4ª Rassegna di films di montagna: "Le montagne di Riccardo Cassin" con la partecipazione del noto alpinista

16 NOVEMBRE 1990

Decio de Bernardo: I Monti del Sole

7 DICEMBRE 1990

Serata C.A.I. - A.N.A. con la partecipazione del Coro Castel di Conegliano

Ecco l'elenco delle manifestazioni che il C.A.I. ha organizzato nel 1990 per ciò che riguarda l'attività culturale. Quella di maggior spicco è la Rassegna di films che quest'anno ha visto come protagonista il simpatico Riccardo Cassin, ospite dell'ultima serata. La manifestazione dovrebbe essere ormai un appuntamento fisso nel calendario culturale della sezione

e in quello dell'Autunno Coneglianese, visto che rientra a buon diritto tra le attività patrocinate dal Comune nei mesi di ottobre-novembre.

Consueto è diventato pure l'incontro tra A.N.A. e C.A.I. nei primi giorni di dicembre. Quest'anno per l'occasione è stata presentata una esauriente rassegna delle attività del C.A.I. elaborata dal solerte Paolo Roman, al quale dobbiamo anche riconoscere il suo interessamento per la gradita presenza del Coro Castel. Interesse ed attenzione hanno ricevuto anche le due serate dedicate rispettivamente ai sentieri delle Prealpi trevigiane e ai Monti del Sole, presentate da persone che hanno saputo trasmettere non solo le loro approfondite conoscenze in merito, ma soprattutto il loro rispetto e il loro legame quasi affettivo verso l'ambiente da loro esplorato.

Ma l'attività che coinvolge maggiormente la sezione nelle persone dei soci è la presentazione, con l'uso di diapositive, di esperienze, escursioni, raid, compiuti in montagna. Finora molti soci hanno offerto la loro disponibilità (Daniele Doni, Tomaso Pizzorni, Claudio Peccolo, Ivan Michelet, Santina Celotto, Andrea Pillon, Giuseppe Perini, Lorenzo Donadi, Giorgio Comuzzi, Andrea Da Tos, Massimo Dal Mas, Piero Rossetti), con proposte valide ed interessanti. Per coloro



CONCESSIONARIO

S.T. Dupont

Cartier



PIPE DELLE MIGLIORI MARCHE

laboratorio riparazioni pipe e accendini

via Madonna 4 Conegliano tel. 0438/410869



che ancora non lo sapessero, vogliamo ricordare che ogni secondo e quarto martedì del mese presso la sede si svolgono proiezioni inerenti alla montagna, con ingresso libero a tutti, soci e non; chi fosse interessato a collaborare per eventuali serate non deve far altro che presentarsi in Sezione e prendere accordi con l'interessato.

L'attività di biblioteca ha visto un buon afflusso di persone nella richiesta di libri in prestito. Speriamo di arricchirla con testi nuovi e guide aggiornate.

Un ringraziamento a tutti coloro che hanno offerto la loro collaborazione e in particolare al Presidente, a Tomaso, Ugo e Claudio.

TUTELA AMBIENTE MONTANO

Resp.: Francesco La Grassa

Nel 1990 l'attività nella Scuola è stata intensificata con proiezioni naturalistiche e protezionistiche da parte di un gruppo di soci appassionati.

Essi hanno accompagnato, in numerose gite scolastiche, molti giovani in Cansiglio e nel Carso, con insegnamento naturalistico ed ecologico, e con visite al Museo del Cansiglio. Tali visite hanno interessato non solo scuole locali, ma anche di tutta la Provincia di Treviso e di altre di Udine, Venezia, Vicenza e Pordenone. A tutti i soci della Sezione è stato distribuito il fascicolo "Montagna pulita", mentre il problema ecologico è stato trattato nei nostri due fascicoli di "Montagna insieme".

Al Rifugio Vazzoler sono stati eseguiti i lavori per la sostituzione delle vasche nere in relazione alle nuove istanze sanitarie ed ecologiche e al Torrani è stato installato un nuovo gabinetto. In settembre abbiamo avuto una giornata ecologica al Rifugio Vazzoler con la presenza di oltre 40 soci, che hanno provveduto ad eseguire la pulizia del sentiero e dei dintorni del Rifugio. Sono stati raccolti oltre 50 sacchi di rifiuti.

Nella sede sono state fatte due riunioni a carattere ecologico, una provinciale e una regionale, mentre abbiamo ap-

profittato di alcune serate alpinistiche per propagandare con films e proiezioni il problema ecologico.

L'11/11/90 abbiamo partecipato con numerosi soci alla giornata in favore del Parco del Cansiglio svoltasi alla Casera Palantina.

Per il 1991 abbiamo in programma un corso per la formazione di Guardie giurate regionali.

PUBBLICAZIONI

Resp.: Claudio Peccolo

Altri due numeri, anche nel 1990, di "Montagna Insieme" e uno di "Ragazzi andiamo in Montagna".

Il solito impegno nella raccolta del materiale da pubblicare, molto impegno, principalmente di Santina, nella raccolta di inserzioni pubblicitarie che ci permettono di contenere le spese a carico della Sezione.

Le riviste continuano ad essere apprezzate per la loro presentazione e anche, fortunatamente, per i loro contenuti.

Nel prossimo numero di "Le Alpi Venete", a cui siamo tutti abbonati, troveremo l'articolo relativo al Rifugio dei Loff già apparso sul n° 10 di "Montagna Insieme" e che la bella rivista veneta ha creduto opportuno proporre ad un pubblico più vasto. È una piccola soddisfazione che ci stimola ad invitare ancora i soci a proporre le loro esperienze, le loro conoscenze, le loro idee.

Le nostre pagine sono a disposizione di tutti.

BENI PATRIMONIALI

Resp.: Ugo Baldan

Perseguendo gli obiettivi primari fissati con la costituzione della nuova Commissione per i Beni Patrimoniali, si è operato, nel corso del 1990, con risultati che ritengo soddisfacenti in generale ed in particolare positivi, se si considera determinante, per qualsiasi attività della Sezione, avere a disposizione la conoscenza di tutti gli elementi su cui basare le necessarie valutazioni per lo svolgimento dei programmi in corso e per una razionale pianificazione dei traguardi in prospettiva.

Mentre da un lato si è provveduto, come vedremo più avanti, a seguire con attenzione l'andamento stagionale e lo sviluppo di importanti soluzioni migliorative ai nostri due rifugi, d'altro lato si è puntato decisamente alla installazione e alla messa in funzione di un computer in Sede, che ha consentito, grazie all'aiuto di preziosi collaboratori dotati di specifica capacità professionale, la schedatura anagrafica di tutti i soci e la registrazione della contabilità amministrativa della Sezione.

Un salto di qualità, quindi, nell'espletamento delle formalità burocratiche, che consente, fra l'altro, di sollevare il Segretario da ulteriori gravose incombenze.

Questi due obiettivi, insperatamente raggiunti in questi ultimi mesi, hanno lasciato spazio per l'immediato futuro all'ultima fase del progetto, che prevede l'inquadramento gestionale del patrimonio, per il quale si è già provveduto alla catalogazione manuale di tutti i cespiti, da trasferire successivamente alla registrazione computerizzata, previa valorizzazione e definizione dei tempi di ammortamento ed eventualmente di alienazione.

E vediamo ora, per quanto riguarda sviluppi degni di rilievo, la situazione nei vari comparti:

SEDE SOCIALE - Bisogna dire che questo "bene", sfruttato quasi quotidianamente come punto d'incontro dei soci nelle innumerevoli "correnti" di attività della Sezione, è stato sempre tenuto all'ultimo posto nella scala di priorità, per investimenti finalizzati alla pratica utilizzazione dei locali, oltre che per ovvi motivi di decoro e prestigio.

Siamo così giunti ad un punto che non possiamo più attendere e, sempre nell'ottica degli obiettivi già fissati, si dovrà provvedere quanto prima, almeno all'arredamento dei servizi igienici, alla sistemazione definitiva del posto di lavoro per il computer nella saletta ufficio e alla installazione di un videoriproduttore per cas-

Brinobet, una grande concessionaria, un grande servizio.

LEVER PLAN

VENDITA



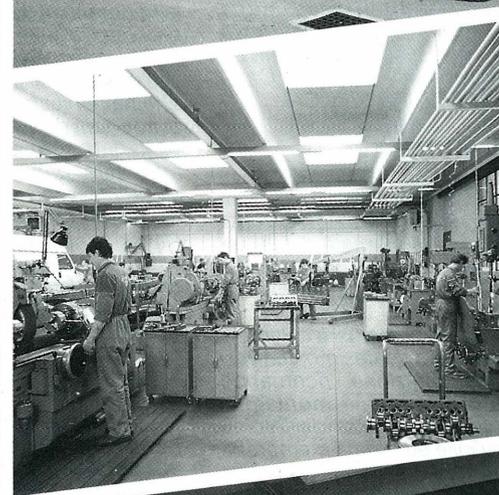
ASSISTENZA



RICAMBI



USATO



RETTIFICHE



LUBRIFICANTI

BRINOBET CONCESSIONARIA **FIAT**

SUSEGANA



sette, la cui collocazione nella sala principale, verrà studiata con l'abbinamento all'installazione di uno schermo avvolgibile per le proiezioni di diapositive tradizionali. Va precisato, a tale proposito, che l'acquisto di un dispositivo per videocassette, è stato oggetto di ponderate considerazioni in presenza, ormai dilagante da varie fonti, di materiale divulgativo di interesse alpinistico e soprattutto didattico, disponibile presso la Cineteca della Sede Centrale CAI.

BIVACCO G.M. CARNIELLI

È stata una bella giornata di festa al Carnielli, domenica 17 giugno scorso. Festa, intendiamoci, senza tanti fasti o trattenimenti chiososi. Ci siamo trovati numerosi a celebrare con semplicità il ventesimo anniversario d'inaugurazione, ricordando Gianmario con le sue montagne. C'erano anche i ragazzi dell'Alpinismo Giovanile ed è stata memorabile, al ritorno alle macchine, la pastasciutta calda preparata dall'ottimo Gigi. Celebrazione a parte, allo stato attuale il Bivacco si trova in buone condizioni, anche per il fattivo, costante interessamento del nostro Danilo Rosa, che da anni si occupa con passione di tutto il necessario in qualità di Ispettore. Vi è un unico problema tuttavia che da alcuni anni viene riproposto perché irrisolto. Ed è per un ricambio di coperte.

Si pensi che quelle in dotazione (forse 27), sono sempre le stesse di oltre venti anni fa (e mai lavate). Ciò che ha impedito fin d'ora di intervenire sono le disposizioni della Legge Regionale 52/1986, che affidano tali incombenze alla Comunità Montana competente per territorio e che la stessa non ha ancora ritenuto di intervenire, nonostante le nostre insistenti sollecitazioni. In ogni caso, quest'anno, si dovrà senz'altro provvedere, in un modo o nell'altro, alle coperte da sostituire, o almeno da ripulire accuratamente.

RIFUGIO M. VAZZOLER - Le buone condizioni atmosferiche godute nel periodo di apertura, hanno sicuramente favorito un buon lavoro per la gestione e un confortevole soggiorno per gli alpinisti che lo hanno frequentato.

Si è presentata, com'era prevedibile, la necessità di dover risolvere alcuni problemi urgenti, primo fra tutti, l'acquisto di coperte e, per la precaria situazione dell'impianto fognature che ha richiesto (fin dai primi giorni di apertura del Rifugio) ripetuti interventi di tamponamento, si è dovuto affrontare, con anticipo sulle previsioni, il gravoso onere del rifacimento di tutto l'impianto.

I lavori sono stati resi possibili a fine stagione, dopo aver superato rocambolescamente svariate difficoltà: per l'autorizzazione del Comune di competenza e per trovare l'impresa disponibile alla esecuzione dei lavori, nonché per il trasporto dei pesantissimi elementi delle vasche biologiche. Il tutto, per una esecuzione rapida dei lavori, nello spazio di tempo intercorrente fra la chiusura ufficiale del Rifugio e il sopraggiungere dei ri-



gori della stagione invernale. È anche doveroso dire che il lavoro è stato reso possibile per una imprevista fonte di finanziamento che viene erogata dal Ministero per i Beni Ambientali attraverso la Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine e che potrà coprire, a fondo perduto (si spera al più presto), la quasi totalità delle spese.

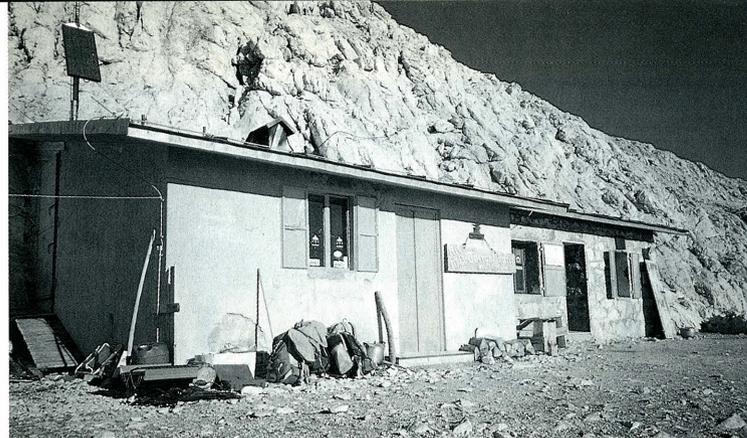
Altri lavori verranno poi intrapresi nel corso della prossima stagione per soddisfare improrogabili necessità, tenendo sempre in considerazione le finalità del progetto per la nuova cucina e la sistemazione del tetto del Rifugio.

Tali lavori, da eseguire (sempre con la preziosa collaborazione del nostro Gestore Piercostante Brustolon), consistono: nella sistemazione delle grondaie, nella verniciatura esterna dei serramenti metallici, nella ripassatura con catramina delle strutture lignee del Tabià e nella messa a dimora di una macchia di vegetazione sul retro del Rifugio, a parziale copertura dello sbancamento eseguito per le condotte della fognatura e per mascherare provvisoriamente l'area destinata alle strutture della nuova cucina del Rifugio.

RIFUGIO M.V. TORRANI - Se ho lasciato in coda a questa lunga relazione il Torrani, non è certo per voler minimizzare l'importanza di questa nostra realtà. Il rifugio M.V. Torrani è senz'altro il fiore all'occhiello della nostra Sezione, molto considerato, anche all'estero; è un'opera quasi unica nel suo genere nelle Dolomiti, apprezzata soprattutto per l'utilità nella sua funzione in favore degli alpinisti che frequentano la zona e in particolare le impegnative vie di salita della parete Nord Ovest della Civetta.

Ed è principalmente per questi motivi che il Rifugio merita di essere seguito con la massima cura, cosa che da vari anni si sta facendo, con notevole apporto di risorse e di impegno dei nostri amministratori.

Se confrontiamo il monolocale disastroso dalle intemperie degli anni sessanta, con l'attuale situazione possiamo senz'altro guardare con soddisfazione il frutto di tanto lavoro. Ora il gestore può disporre di un



locale sano ed indipendente dal corpo principale del fabbricato, il Rifugio è collegato al fondovalle con una teleferica finalmente funzionante ed in ottime condizioni, senza contare l'importante comodità del telefono, allacciato alla rete nazionale e con disponibilità di utilizzo, nel periodo non gestito, in caso di necessità per interventi del Soccorso Alpino.

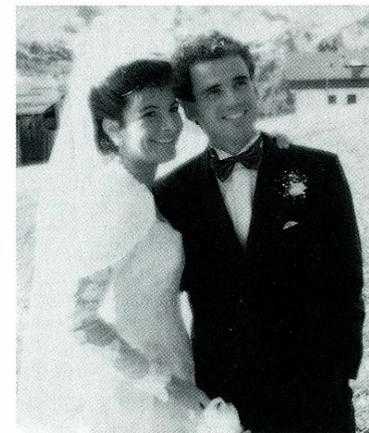
Nella passata stagione, oltre ai lavori di rifinitura all'impianto teleferica, si è provveduto alla installazione di una nuova porta di ingresso e di un gabinetto esterno prefabbricato. Ma per completare il piano di lavori previsto, rimane ancora irrisolto un grosso problema, che ci auguriamo poter risolvere nel corso della prossima estate con l'aiuto di un contri-

buto regionale.

Si tratta di rifare tutta la struttura in legno interna del Rifugio, letti compresi, di eliminare una parete divisoria in muratura al fine di guadagnare spazio, per aumentare i posti letto da 12 a 20. Si prevede inoltre, con l'apertura di due porticine, l'utilizzazione di un vano retrostante l'ala nuova, per deposito di vetovoglie e ripostiglio di sacchi e scarponi per gli ospiti del Rifugio; e così pure la delimitazione dell'area del piazzale con una staccionata formata da tronchetti di larice e l'installazione di un piccolo pennone per la bandiera (obbligatoria per regolamento). Nel corso della prossima stagione, sono infine previsti degli interventi con i tecnici della SIP, per cercare di risolvere l'importante problema della

dispersione delle scariche atmosferiche che investono il Rifugio durante i temporali, nonostante la schermatura a gabbia dell'edificio.

Per chiudere il capitolo Rifugio Torrani, è doveroso ricordare il grande apporto di collaborazione dell'ispettore, Renzo Donadi, che si è veramente dato da fare con passione per i numerosi ed indispensabili interventi durante il periodo estivo. E Sante Battistin, il bravo gestore, che in chiusura di gestione ha fatto il "grande passo", conivolando a nozze con Renata Dorigo. Agli Sposi rivolgo, penso a nome di tutti noi, un grosso augurio con la speranza di rivederli tutti felici al Torrani, magari con figli maschi (o femmine che è lo stesso).



FELET
la luce!

è

Fiducia
Eleganza
Luminosità
Esperienza
Tradizione

31015 CONEGLIANO (TV)
Viale Italia, 269/271
Tel. (0438) 21351

SCI CAI

Resp.: Germano Olliana

Lo Sci Cai è lieto di annunciare che è arrivata la "neve"! Ed è stato subito il tutto esaurito.

La stagione, partita un po' pigramente, si è accesa in gennaio con l'effettuazione dei corsi sci di discesa e fondo svoltisi per la prima volta a Sappada. La conca ha accolto i nostri soci con una abbondante nevicata che ha reso più difficile la formazione dei gruppi, ma superato questo primo scoglio la scuola ha dato i suoi frutti, tanto che i giovani, baldanzosi la mattina in corriera, rientrano la sera carichi di stanchezza. La seconda e terza giornata di corso invece si sono svolte sotto un sole splendente. Contemporaneamente ai corsi di discesa, sempre nella stessa località i meno pigri si sono cimentati con gli sci da fondo.

Durante lo stesso periodo la squadra agonistica ha partecipato alle gare del trofeo "Provincia di Treviso" sia nella specialità nordica che alpina, riuscendone tra le migliori classificate nella prima. L'entusiasmo della neve ci ha fatto dimenticare per un momento che in autunno abbiamo organizzato i corsi di ginnastica presciistica presso le palestre Marconi e Kennedy e che detti corsi sono stati poi ripetuti nei mesi di gennaio, febbraio e marzo. Ricordiamo anche altre date importanti nella vita dello sci club:



3 marzo - gara sociale a Sappada accompagnata dalle solite (ma sempre diverse) salsicce e vino caldo, buono comunque anche quello freddo.

9 marzo - cena sociale presso l'Hotel Prealpi di Conegliano con ricchi premi ecc.

14 marzo - assemblea ordinaria dei soci per l'approvazione del bilancio 1990/91, e la elezione del nuovo consiglio per il triennio 1991/1993.

26 maggio - organizzazione presso la sala Fenzi di Conegliano della premiazione del Trofeo Provincia di Treviso.

Pelli Cuorio

Accessori per calzature e pelletterie

Fatti consigliare, esiste un prodotto per ogni tua esigenza.

Il tuo rivenditore specializzato è:

PELLI-CUOIO di Silvestri Lino
Via Verdi, 17/b - Tel. 0438/370027
CONEGLIANO VENETO (TV)

Per soci C.A.I.
sconto 15%

SOTTOSEZIONE SAN POLO

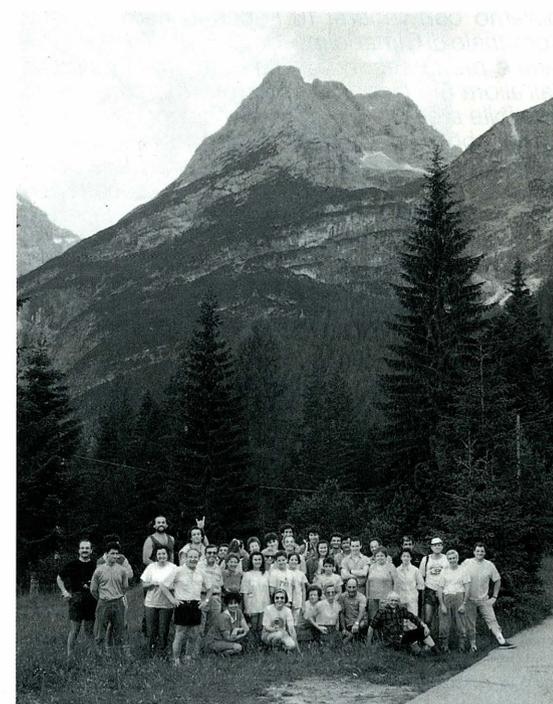
Le attività sociali hanno impegnato la nostra sottosezione per gran parte dell'annata e di volta in volta si fanno sempre più numerose e interessanti, sia per i soci che per gli amanti della montagna in genere.

ATTIVITÀ ESCURSIONISTICA

Ben undici gite (dodici considerando la castagnata) si sono svolte nel periodo estivo. Alcune hanno avuto un notevole numero di partecipanti, mentre altre, purtroppo, non hanno riscontrato l'interesse dei soci per varie motivazioni relative al tipo di gita effettuata: chi non ha tempo disponibile, chi preferisce andare in montagna da solo, chi con gli amici, chi per paura di trovarsi in mezzo ad un branco di supermen che in un batter d'occhio raggiungono le cime più alte, lasciando i poveri compagni a ore di cammino, chi al contrario snobba gli illustri "vecchiotti" del CAI perché hanno un altro modo di divertirsi o perché non amano gli ideali di qualche giovanotto che mira a qualcosa di più consistente e proficuo, chi perché il tragitto in auto è troppo lungo e chi per vari altri motivi. Tutto ciò è stato rilevato da un sondaggio effettuato tra i soci che hanno compilato un questionario di sette domande attraverso le quali si è cercato di capire quali interessi spingono o non spingono un individuo a frequentare le gite sociali. Sondaggio a parte, devo confessare che già dall'anno passato ho potuto riscontrare un certo amalgama di personaggi vecchi e nuovi, che fa sperare in un futuro migliore.

A questo proposito si sta formando e arricchendo di nuove esperienze un discreto numero di giovani, cosa che mancava ormai da alcuni anni. È proprio in relazione a questo fatto sono state proiettate delle diapositive a scopo divulgativo tra i ragazzi del campo scuola di Ormelle a Forcella Lagazon sopra Caviola. Grazie all'instancabile lavoro di alcuni nostri soci, credo che possa crescere un certo interessamento e avvicinamento alla montagna soprattutto nell'ambito dell'Alpinismo Giovanile: certamente i risultati non saranno immediati, ma l'importante è seminare bene, poichè i frutti si raccolgono sempre.

Da due anni a questa parte nel programma c'è qualche escursione extra-dolomitica: nel luglio scorso tre giorni di traversate tra l'Alpe Devero e l'Alpe Veglia in Piemonte, accompagnati dalla guida alpina Alberto Paleari, mentre in Giugno due giorni nel non meno stupendo Appennino Mode-



nese, sempre con una guida locale. Ciò allo scopo di far conoscere ai soci luoghi diversi dai soliti, sia per caratteristiche morfologiche, sia per strutture ambientali, sia per motivi culturali ed etnologici. Sempre nel mese di Luglio su invito della guida alpina Gilberto Salvatore alcuni soci della sottosezione hanno eseguito la manutenzione straordinaria della Ferrata delle Trincee nella catena del Padon, dal rifugio Porta Vescovo al Bivacco Bontadini.

Ritornando alle gite sociali, quelle che riscontrano un successo incredibile sono le cosiddette "progressioni della fame". Mi spiego meglio: se alla fine dell'escursione c'è di mezzo la "carbonara" o la "poenta coe luganeghe", chissà perché il numero dei partecipanti aumenta in progressione geometrica (vedi gite in Casera Malgonera e Monte Copolo). Ben vengano senz'altro questi momenti di svago e rilassamento (non delle mascelle), dove "veci e boce" sono un gruppo unito grazie anche all'indispensabile catalizzatore "vinus".

Concludendo, credo che per il prossimo anno, ci siano le basi ideali per affrontare, in serenità, le future gite estive.

ATTIVITÀ CULTURALE E MANIFESTAZIONI VARIE 1990

Iniziamo con venerdì 16 Febbraio nella Palestra Comunale di Cimadolmo, dove, invitati da tempo a tenere per la seconda volta una serata culturale dall'allora Sindaco Luciano Moro (persona molto sensibile a queste manifestazioni, nonché nostro socio), abbiamo potuto contattare e avere una vecchia conoscenza; un ospite un po' particolare, come alpinista ed esploratore. Infatti egli non disdegna percorrere per intero la catena delle Alpi e dei Pirenei e salirci le relative cime o attraversare sterminate pianure, e tutto questo quasi sempre da solo. È Franco Michieli di Milano, il quale ha presentato con diapositive: "La grande traversata della Norvegia", naturalmente fatta tutta a piedi. Abbiamo potuto godere di certi paesaggi finora inediti, sentieri, usi e costumi di quel popolo nordico. Oltre agli applausi del folto pubblico, abbiamo avuto la soddisfazione di sentirci chiedere, questa volta dal nuovo Sindaco Faganello, di mettere in cantiere un'altra serata anche per l'anno a venire.

Non è da escludere, e ce lo auguriamo, che in futuro possa accadere altrettanto con il Comune di Ormelle, visto che anche in quel paese abbiamo un bel numero di soci. Venerdì 30 Marzo, nell'Aula Magna della nostra Scuola Media, l'ospite di turno è stato Vittorio De Savorgnani che molti di noi ancora ricordano nella sua prima venuta nel 1980, serata che si è rivelata una fra le migliori, dedicata alla famosa spedizione sul Manaslu. Questa volta ci ha presentato "Chuomo Lungmo", un viaggio intorno all'Everest, attraverso il Nepal e il Tibet. La serata è stata bella e interessante, dove l'amico Toio, come vuol essere chiamato (ora esperta guida di Trekking), ha dimostrato tutta la sua passione per quella parte di mondo.

Per la terza serata culturale siamo stati piacevolmente intrattenuti da Vladimiro Toniello, tra l'altro anche Presidente del gruppo Speleologico Vittoriese. La serata si è svolta venerdì 22 Giugno nella nostra sede sociale, dove l'ospite ci ha presentato il suo ultimo libro, scritto in collaborazione con F. DE BIN e a cura della Comunità Montana, intitolato "Le Prealpi Trevigiane". Questa utilissima guida, che tra l'altro descrive itinerari naturalistici, escursionistici e stradali della zona, è corredata da un'infinità di brevi notizie sul suolo, sulla flora e sulla fauna. È già il secondo anno che intercaliamo le nostre serate con una proiezione in sede di due films di montagna. Venerdì 6 Luglio, in virtù della gita programmata a metà dello stesso mese, è stato proiettato il film "Devero in fiore", interessante perché illustra il percorso della nostra escursione; il secondo film dal titolo "Vietato sporgersi" aveva per soggetto l'arrampicata, un po'

meno distensivo, ma molto bello. Meglio non si poteva concludere il ciclo di Serate Culturali se non con un famoso alpinista e scrittore, Spiro Dalla Porta Xidias. Sabato 10 novembre nella sala teatrale del nostro Patronato, l'illustre ospite, aiutato da stupende diapositive, ci ha intrattenuto con i suoi ricordi di un altro eccezionale "uomo di montagna": Emilio Comici, presentandoci il suo libro "Comici: mito di un alpinista", scritto e pubblicato in occasione del cinquantesimo della morte.

CASTAGNATA SOCIALE

Come di consueto abbiamo festeggiato il termine della attività escursionistica con la nostra "castagnata", domenica 21 Ottobre. Mèta anche questa volta il Pian de le Femene, dove un discreto numero di partecipanti hanno effettuato una breve, ma interessante passeggiata lungo il "Troj del Giaz", fino alla località Posa, dove è stata consumata la colazione al sacco.

Nel pomeriggio, raggiunto il Rifugio Alpino e riprese le vetture, siamo scesi alla Lama delle Crode, dove nella Chiesetta della Madonna della Neve abbiamo assistito alla Messa, concelebrata da don Giuseppe De Nardo (socio) e don Luigi Chiarel. Nell'adiacente capannone, gentilmente concessoci, si è fatto poi festa, come sempre; mangiando, bevendo, parlando chiososamente e cantando.

CENA SOCIALE

Forse nessuno avrebbe mai pensato che la nostra sottosezione CAI, pur alla ricerca sempre di idee nuove, potesse un giorno organizzare l'annuale Cena Sociale in un castello medioevale. Invece è stato proprio così. Da gente semplice che si è, amanti dei monti e della natura, piace sempre ritrovarci in un piccolo rifugio o in una fumosa baita, però non disdegnamo senz'altro trascorrere una sera a cena in un autentico maniero, tra candelabri, arazzi e stucchi. È quanto abbiamo fatto sabato 1 Dicembre 1990, nelle sale del castello Brandolini d'Adda di Cison di Valmarino, posto, come tutti sanno, in quella meravigliosa cornice naturale delle nostre colline, dove da uno sperone montuoso, domina l'intera vallata sottostante, circondato da una robusta merlatura guelfa. Nelle magnifiche sale interne, arredate di stupendi caminetti e altri motivi decorativi, tappezzate di sete damascate, è stata servita la cena alla nostra compagnia. Con piatti semplici ma gustosi abbiamo ben mangiato; con vini sani dei colli abbiamo ben bevuto; con giochi di società abbiamo riso tanto. Ci siamo insomma divertiti in questa serata dall'atmosfera se vogliamo antica, ma svolta da noi in chiave decisamente moderna ed allegra, la quale ci farà volentieri ricordare di avere festeggiato il nostro diciottesimo simposio sociale.

Guido Darin

PROGRAMMA GITE SOCIALI 1991

5 Maggio
GITA NATURALISTICA

19 Maggio
BIVACCO DEL MEZZODÌ

2 Giugno
RICOVERO CASERA PRAMAGGIORE

9 Giugno
MONTE RITE

23 Giugno
VALLE DI SAN NICOLÒ

30 Giugno
CENGIA PAOLINA

13/14 Luglio
SASSOLUNGO E SASSOPIATTO

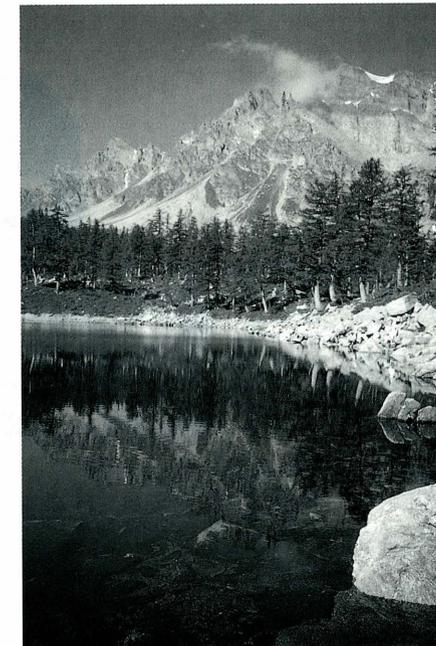
20/21 Luglio
ORTLES

7/8 Settembre
JOF FUART

22 Settembre
SASSO BIANCO

6 Ottobre
MONTI DEL SOLE

20 Ottobre
CASTAGNATA SOCIALE



Le gite verranno presentate il venerdì precedente, mentre quelle di due o più giorni saranno presentate il venerdì della settimana prima.

**UN NOME
ALL'INSEGNA DELLA QUALITÀ**



SARA

assicurazioni

Assicuratrice ufficiale
dell'Automobile Club d'Italia

Polizze in tutti i rami e per ogni esigenza

Agente Capo Daminato dott. Luciano
Via Pittoni, 7 - CONEGLIANO
Tel. 22267

Sicurezza per la casa
e la famiglia

Anni sereni con le polizze vita
dell'ultima generazione

SARA  VITA

Montagna Insieme ARGOMENTI

Sicurezza in montagna

di Tomaso Pizzorni

Per il conseguimento degli scopi indicati nell'art. 1 dello Statuto Sociale il Club Alpino Italiano assume, tra l'altro, "iniziative tecniche per la prevenzione degli infortuni nell'esercizio dell'Alpinismo...", secondo il dettato dell'art. 1, paragraf. f) del Regolamento Generale del CAI stesso.

La Regione Veneto ha emanato la legge Regionale 18-12-1986 n. 52 che, tra le finalità di base, si propone di "assicurare la prevenzione dell'infortunio in montagna e l'azione di soccorso alpino". E a tale scopo vengono erogati contributi al CAI.

Come tutte le sezioni del CAI anche la nostra è, e deve essere, attenta ai problemi della prevenzione degli incidenti che si possono verificare nello svolgimento delle molteplici attività sociali. Di conseguenza, annualmente vengono organizzati corsi di vario indirizzo (introduzione all'alpinismo, sci alpinismo, sci di fondo escursionismo, ghiaccio, ecc.) nel cui contesto assumono rilevanza non solo l'acquisizione di tecniche e nozioni specifiche, ma anche l'apprendimento delle fondamentali misure di sicurezza e prevenzione in Montagna. Non tutti i soci, purtroppo, hanno partecipato, né parteciperanno in futuro, ai citati corsi, preferendo un'attività individuale o con altri gruppi; magari, qualche volta, anche all'insegna dell'improvvisazione. Altri soci, pur frequentando correttamente la Montagna, possono non conoscere certe utili informazioni sui pericoli della montagna e delle attività che ad essa si ispirano.

A costo di essere definito (per la particolare insistenza sull'argomento) un "maniacco della sicurezza" e nella certezza che il "rischio" non rende l'attività più emozionante ed interessante, mi è parso utile pubblicare, nella nostra rivista, un articolo dal titolo "Sicurezza nello Sport-Escursionismo" apparso nel n. 6/1988 del Periodico "Rischio Zero". L'articolo in causa tratta alcuni dei rischi nei quali possono incorrere i frequentatori della montagna, siano essi alpinisti o semplici "gitanti delle ferie".

L'articolo è qui riprodotto (nella prima parte) per gentile concessione del CEPER di Milano (al quale va il nostro ringraziamento) che lo ha ricavato dal Bollett. 11039 dell'INSAL Istituto Naz. Svizzero di Assicurazione contro gli Infortuni. La seconda parte verrà pubblicata nel prossimo numero.

Con l'augurio che nessuno abbia mai bisogno delle raccomandazioni e consigli di cui all'articolo seguente.

■ Se non vi è più possibile mettervi al sicuro da un temporale, adottate tutte le misure necessarie per evitare di rimanere fulminati o di riportare ferite dalla scarica elettrica che si disperde nel terreno.

A seconda del caso può essere meglio:

- ▷ continuare a camminare in piccoli gruppi cercando di non restare addosso l'uno all'altro;
- ▷ mantenere una distanza di almeno 50 m tra un gruppo e l'altro;
- ▷ allontanarsi da vette, creste rocciose, cime, pareti rocciose bagnate, ripidi pendii erbosi, ruscelli, bordure boschive e singoli alberi alti;
- ▷ non toccare recinti metallici, funi, pali di ferro, piccozze e simili;

▷ rifugiarsi in luoghi difficilmente esposti ai fulmini, come baite intatte, caverne, conche, sentieri infossati, l'interno di un bosco con alberi di altezza omogenea (restare distanti da singoli alberi o dai rami bassi, dal piede di una sporgenza o di una parete rocciosa) e proteggersi da scariche elettriche che si propagano nel terreno scegliendo il posto giusto dove mettersi e restando nella giusta posizione. Se avete trovato rifugio in una baita intatta, cercate di ripararvi nei diversi locali. Chiudete le imposte e le finestre. Non appoggiatevi alle pareti esterne, a travi portanti o a camini. Sedetevi su una sedia o sul pavimento. Tenetevi ad almeno 1 m di distanza da pareti di roccia o rupi scoscese e da massi rocciosi, così da impedire che il corpo abbia a formare un ponte di passaggio alla scarica elettrica.

Evitate i rigagnoli e le crepe e i solchi intoppati di terra. Sedetevi in un posto possibilmente asciutto, accovacciandovi con i piedi chiusi. La scarica che si propaga nel terreno può costituire un pericolo fino a una distanza di 30 m dal punto colpito dal fulmine.

In montagna la natura è in gran parte ancora intatta. Sulle vette solitarie, l'uomo, sempre più esposto allo stress della vita moderna sia sul lavoro che nel tempo libero, sente di essere parte del mondo in una cornice d'infinita suggestione. Ciò che egli vede e prova una volta arrivato in cima alla vetta lo rende sereno e gli fa dimenticare le preoccupazioni quotidiane. La montagna, per l'uomo, non è unicamente un elisir spirituale, bensì anche una palestra di grande esercizio e impegno di tutte le sue capacità fisiche, che ne escono potenziate.

Per il bene della salute, non esiste un'occupazione migliore del camminare all'aria salutare dell'ambiente montano. L'escursionismo comporta tuttavia anche i suoi svantaggi. La montagna presenta grandi pericoli, già risultati fatali a molte persone. Come l'esperienza insegna, gli escursionisti poco familiarizzati con l'ambiente montano, e che fanno solo saltuariamente delle escursioni, sono più frequentemente vittime di incidenti che non l'alpinista ben allenato.

CAUSE D'INFORTUNIO

La messa in pericolo dell'escursionista è in relazione diretta con le condizioni ambientali insolite e soggette a frequenti cambiamenti. Con l'aumentare dell'altitudine:

■ DIMINUISCONO LA PRESSIONE ATMOSFERICA E IL TENORE DI OSSIGENO DELL'ARIA.

Di conseguenza, l'alpinista respira con difficoltà, il suo polso si fa più rapido, la sua pressione sanguigna aumenta e, sotto l'effetto del freddo e dello sforzo fisico, accusa un calo di rendimento. Questi cambiamenti hanno influsso particolarmente negativo sulle persone non allenate. Ad altitudini fra i 3000 e 4000 m s.l.m. subentra

- ▷ una riduzione della capacità di concentrazione
- ▷ una diminuzione della forza dei muscoli flessori della mano
- ▷ un restringimento del campo visivo
- ▷ un abbassamento della soglia uditiva superiore
- ▷ un cambiamento dello stato d'animo.

I sintomi descritti si fanno tanto più accentuati quanto più rapidamente diminuisce la pressione atmosferica.

■ AUMENTA LA RADIAZIONE SOLARE.

In estate e all'altitudine di 1500 metri l'intensità della radiazione solare diretta è superiore di un quarto a quella di pianura, mentre in inverno, con la riflessione dei raggi solari sulla neve, essa può essere in montagna fino quattro volte più forte che in pianura senza neve. Più un alpinista guadagna altitudine, più si espone al pericolo di riportare una scottatura solare, un accecamento (oftalmia delle nevi) un colpo di sole o persino un colpo di calore. Il colpo di sole, pericoloso innanzitutto per la testa e la nuca scoperte ed esposte ai raggi solari, può provocare mal di testa, disturbi di coordinazione dei movimenti, nausea e vertigini. I colpi di calore che, nei casi di enormi sforzi fisici, sono sovente dovuti a un'alterata e insufficiente eliminazione di calore nell'ambiente esterno attraverso gli organi e i meccanismi termodispersori del corpo umano, causano, fra l'altro, perdita di coscienza, convulsioni, febbre e, a volte, la morte. Il sole può costituire anche indirettamente una fonte di pericolo: il calore dei suoi raggi è infatti in grado di far staccare sassi o masse di neve da pareti rocciose o pendii scoscesi. L'alpinista deve allora temere di rimanere colpito da scariche di sassi o da valanghe.

■ LA TEMPERATURA SI ABBASSA.

Per ogni 100 m di elevazione subentra un abbassamento di temperatura compreso tra 0,5° e 1°C. L'alpinista deve temere in modo particolare il freddo, poiché esso costituisce un'insidia che, con l'aumentare dell'altitudine, viene aggravata da altri influssi atmosferici, quali vento, umidità dell'aria, annuvolamenti, piogge. In montagna è sempre possibile - anche d'estate a certe altitudini - incappare in cambiamenti di tempo accompagnati da nebbia, pioggia e neve, che arrivano spesso all'improvviso e in modo del tutto inaspettato.

Gli influssi atmosferici possono mettere in pericolo l'escursionista anche direttamente. La pioggia e la neve aumentano il pericolo di scivolamento. Particolarmente pericolosi sono i pendii erbosi bagnati (fig. 1). In estate si hanno sovente precipitazioni di "gragnole" (chicchi composti di cristallini di ghiaccio spugnoso, bianchi, non friabili) o di neve granulosa, che producono un effetto spiacevole sulle parti scoperte del corpo, specialmente quando vengono soffiati orizzontalmente dal vento. Venti forti sollevano la neve e possono così formare sulle creste pericolose cornici nevose, coprire i crepacci, cancellare le

tracce e rendere acuto il pericolo di valanghe. La nebbia può rendere difficile o impossibile l'orientamento e creare, nelle persone coinvolte, uno stato di paura agghiacciante e di panico.

Chi non sa comportarsi correttamente in caso di temporali può rimanere folgorato da un fulmine. Per fortuna l'escursionista non si trova completamente indifeso di fronte ai pericoli delle condizioni ambientali. Il più delle volte sa prevenirli o superarli. In che modo ci riuscirà dipende dalle sue condizioni psicofisiche, dal suo equipaggiamento e dalla sua esperienza. Le seguenti regole di sicurezza indicano ciò che è bene intraprendere nel singolo caso. Più egli saprà attenersi a queste regole, più la probabilità di rimanere vittima di un infortunio diminuisce.

continua nel prossimo numero

Giornata ecologica a Cas. Palantina

di Francesco La Grassa

L'11/11/90 ci siamo trovati in molte centinaia di appassionati a Casera Palantina per la seconda giornata di sensibilizzazione a favore del Parco del Cansiglio e quindi contro le deturpazioni che lo minacciano. Purtroppo il Parco del Cansiglio non si realizza soprattutto perché le popolazioni limitrofe (Alpago, Sarmede, Caneva e Fregona) sono contrarie a qualsiasi vincolo che possa minacciare la loro pretesa autonomia. È una visione molto miope di tale problema, perché una "valorizzazione" anche scistica del Cansiglio e del Cavallo, porterebbe beneficio solo ai costruttori di impianti e nessuno agli abitanti della zona e che è adatto per sci alpinismo, sci di fondo, mentre lo sci da discesa, sarebbe certamente antieconomico e di li-

mitato sviluppo.

Infatti per tale sviluppo si richiedono soprattutto aiuti Statali e Regionali, aiuti che dovrebbero prolungarsi, dopo la costruzione, anche nella gestione che sarebbe certamente passiva. Mentre lo Sci da Fondo e lo Sci Alpinismo hanno ampio margine di sviluppo, senza rovinare la natura e il bosco, senza disturbare la flora e la fauna; e con buon vantaggio del Turismo locale. Questi concetti concreti li abbiamo sentiti alla Casera Palantina ben sviluppati dagli esperti ecologici del C.A.I. (Fradeloni, Cappelletto, Diemberger) mentre purtroppo i rappresentanti dei cosiddetti Verdi, gruppi eterogenei ecologisti e politicanti di mestiere, hanno approfittato, come al solito, dell'occasione per le abituali concioni politiche o per le loro critiche ai partiti, al cosiddetto Potere o in definitiva per tirar voti. Cosa c'entrava infatti l'autostrada della Val Lapisina o la Conegliano-Pordenone, o la discarica di Orsago con il Parco del Cansiglio?

Al Parco del Cansiglio il TAM del C.A.I. lavora da al-



CARTE DA PARATI E TESSUTI D'ARREDAMENTO
MOQUETTES
PITTURE MURALI DINOVA
BELLE ARTI

SAN VENDEMIANO (TV) Circonvallazione di Conegliano
 Tel. (0438) 400213 - Viale Venezia, 28/32



meno 20 anni e ha portato argomenti concreti e vari (come la perizia sulle zone valangose). Ma se non va avanti è perché tutti i partiti sono suggestionati dalle popolazioni locali, che fin dall'inizio lo hanno avvertito. È lì che bisogna lavorare, convincendo la gente locale che è nel Parco il vero futuro turistico. E che per lo sci in Cansiglio il futuro è soprattutto legato allo Sci da Fondo e Fondo Escursionistico, come il recente lavoro della Sezione di S. Donà ha dimostrato con il suo itinerario dedicato a Perissinotto; mentre per lo Sci Alpinismo l'Alpago ha prospettive di grande valore su tutto il comprensorio col Nudo-Cavallo con la possibilità di recuperare vecchie malghe ad uso di ricoveri e sedi di scuole, in azione di grande suggestione. E perché non pensare ad una scuola permanente di Sci Alpinismo in Alpago e Cansiglio, con corsi settimanali? Le possibilità ricettive credo che già ci siano, e non di secondo piano, e anche la domanda di questo tipo di sport invernali è in continuo aumento.

RECENSIONE

I ghiacciai del Veneto
di Giorgio Zanon
Edizione Canova-Regione Veneto
Foto di Giuseppe Perini

di Francesco La Grassa

La Regione Veneto, proseguendo nel suo lo-devole programma di divulgazione delle realtà naturali del Veneto, ha promosso la stampa di questo interessante e prezioso libro scritto dal Prof. Giorgio Zanon dell'Università di Padova, con la collaborazione del Prof. Secchieri esperto glaciologo e membro del Comitato Scientifico Centrale del C.A.I. Le fotografie, molto belle e chiare, sono opera in parte del Centro Sperimentale delle Valanghe di Arabba, ma soprattutto del nostro socio Giuseppe Perini, membro della Commissione Regionale TAM (tutela ambiente montano).

Bepi Perini è da molti anni collaboratore del Comitato Glaciologico Italiano del CNR e collabora con il Prof. Secchieri per la rilevazione, con misurazioni e fotografie, dei Ghiacciai delle Dolomiti Orientali e Occidentali. Dalla pubblicazione apprendiamo

eliografia technos

di mirco fregonese

RIPRODUZIONE DISEGNI
FOTOCOPIE
FOTOCOPIE GIGANTI
PLASTIFICAZIONE
RILEGATURE

strumenti da disegno
tavoli "nestler"

viale istria, 83/a tel. 0438/370158
31015 conegliano (TV)

che i ghiacciai che rientrano nell'ambito della Regione Veneto sono 40 (in questo numero sono compresi anche 5 glacionevati) per una superficie complessiva di circa 559 ettari, tutti ricadenti nel bacino idrografico del Piave, ad eccezione di quelli del Cristallo e del Popera, e di parte del Ghiacciaio orientale della Marmolada, che ricadono nel bacino idrografico dell'Adige. Mentre nelle Dolomiti Occidentali predomina come estensione il Ghiacciaio della Marmolada, nelle Dolomiti Orientali sono predominanti per estensione i Ghiacciai del Cristallo (ha 52), dell'Antelao (ha 66.5) e del Sorapiss (ha 67).

Per quel che riguarda il nostro gruppo del Civetta, i ghiacciai rilevanti sono 4: Cristallo e Val Zuita (ha 7), dei Cantoni (ha 8), della Moiazza (Vant delle Nevere, ha 3) e Orientale del Civetta (ha 4 sotto la Torre di Valgrande) che oggi può essere considerato più un glacionevato che un ghiacciaio.



Val di S. Agapito Bivacco Bosc dei Boi

di Francesco La Grassa

Molti anni fa andammo in gita sociale al Bivacco Palmar sopra Cesiomaggiore, una capanna in lamiera a picco sulla Val Scura, la valle che separa, nel gruppo delle Vette Feltrine, i due sottogruppi del Pizzocco e del Monte Tre Pietre. La Val Scura conduce al Passo Forca, donde si può proseguire per il Passo Cimia e i ruderi di Casera Cimia, completando per Forcella Intrigos il giro del Pizzocco, oppure per i Piani Eterni e Casera Erera. Dal Bivacco Palmar un gruppo ristretto (come sempre attratto dalla "CIMA"!!) proseguì fino alla Croce del Monte Palmar (m. 1486) sotto il Monte Tre Pietre (m. 1966) e mi ricordo che guardai con curiosità la profonda valle che strapiomba a ovest, ripida e incassata, che termina con un pianoro soprastante, prativo, delimitato da un salto di rocce, come un enorme balcone sulla valle stessa.

Allora non conoscevo il posto e la mia curiosità non fu appagata, anche perché pubblicazioni su quella zona non esistevano e nemmeno la guida delle Vette Feltrine De Bertoldin, De Bertoli e Claut, poté darmi maggiori ragguagli, tranne che la valle si chiama di S. Agabito ed è percorsa dal Torrente Salmonega. Una recente pubblicazione dei benemeriti Gruppi Escursionisti di Cesiomaggiore e Pro Loco Busche, che gentilmente ho avuto dal Presidente della Sezione di Feltre, mi ha reso edotto che sul Pianoro visto dal Palmar era stata ristrutturata

una vecchia Casera denominata Bivacco Bosc dei Boi (m. 1500) e che era stato ripristinato e segnalato un percorso ad anello con partenza e ritorno a Cesiomaggiore e con diramazioni alla Chiesetta di S. Agapito (e non S. Agabito) al M. Palmar, mentre sono in progetto due nuovi sentieri, uno in collegamento con la Val di Canzoi e uno per la cresta del M. Tre Pietre. E così in una fredda, ma limpida domenica di dicembre siamo andati in esplorazione. Non abbiamo potuto fare l'intero anello perché la neve in alto era troppa, farinosa e in equilibrio instabile sui prati scoscesi dal Monte Palmar, per cui abbiamo dovuto salire e scendere per la Valle di S. Agapito, lungo il Torrente Salmonega. Sono circa 900/1000 metri di dislivello in una Valle stretta e boscosa per i primi 600 m.; poi si apre in un bell'anfiteatro di prati ripidi e rocce fino a culminare in un terrazzo di boschetti e prati sotto le Crode del Monte Tre Pietre e aperto con un salto di rocce a sud verso la Valle di S. Agapito, la Val Belluna e la pianura. Sul terrazzo è situato il bivacco, una deliziosa casera in muratura, ben ristrutturata e arredata a bivacco, con caminetto e piano superiore

adibito a dormitorio. Il tutto ben curato, pulito e incorniciato da un panorama suggestivo. Il sentiero ad anello è intitolato al Sig. Corrado de Bastiani di Cesio (morto in montagna nel 1976) dove è murata una lapide a Lui dedicata e dove si lasciano le auto. È consigliabile percorrerlo in senso antiorario (iniziando verso Est). Il ritorno invece scende ripido lungo la valle e presenta due o tre punti delicati, stretti e strapiombanti, uno dei quali agevolato da un ponticello in legno e un altro da una corda fissa. La neve alta e ghiacciata e il sentiero ripido ci hanno costretti, specie al ritorno, ad usare ramponi e piccozze, ma in estate non vi sono altre difficoltà; totale del giro ore 6/7 circa.

La zona è impervia, ma il sentiero curato, e ben segnalato, la descrizione precisa. Chi ama la solitudine e un pizzico di avventura troverà di che divertirsi. Anche pernottare nel bel bivacco, con la possibilità di escursioni nei dintorni, potrà essere interessante. Sono a disposizione di chi voglia avere copia del depliant o altre notizie. Un ringraziamento agli alpinisti di Cesio e Busche per l'ottimo lavoro fatto.

Franca Facciolo

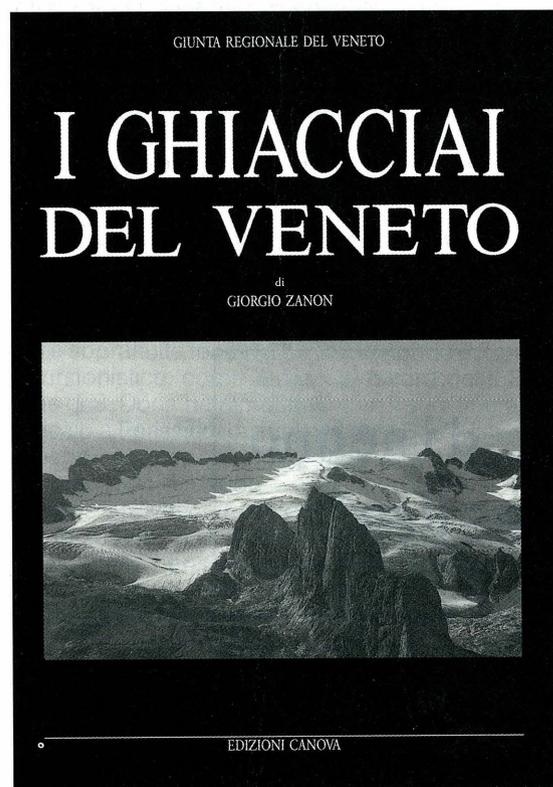
- Riparazioni pelletterie

- * montoni
- * cinture
- * gonne
- * borse
- * valige

- Vendita pelletterie ed affini

- Pulitura montoni
- Cinture su misura

CONEGLIANO - Via Garibaldi, 10 - Tel. 22635



Soci Cai (classificazione "semiseria" in specie, ecc.)

di Tomaso Pizzorni

Premessa: uno dei più recenti vocabolari della Lingua Italiana definisce SOCIO colui che è "membro di una Società, Associazione, Circolo, indipendentemente dal carattere sportivo, culturale, economico, ecc..." Qui fermiamoci per evitare una serie di inutili elucubrazioni.

E veniamo a noi: nel Club Alpino Italiano, secondo l'art. 5 dello Statuto, i soci sono suddivisi in onorari, benemeriti, ordinari, familiari, giovani; esistono pure i soci aggregati, cioè quelli iscritti in più di una sezione. Si pensa che tutti gli aderenti ricordino come si diventa soci; si spera non solo sotto l'aspetto "amministrativo", poiché troppi iscritti non diventano mai SOCI: si accontentano solo dei "vantaggi", diciamo economici, che il Sodalizio loro riserva attraverso tessera e "bollino". Il resto non li riguarda.

Ma facciamo un passo indietro. Dopo la presentazione ed accettazione della domanda l'aspirante socio entra in possesso dell'ambita Tessera, del Distintivo sociale, del Regolamento Sezionale; più avanti riceverà le pubblicazioni periodiche del Sodalizio, quelle sezionali, Le Alpi Venete.

A questo punto tutto si fa (o si dovrebbe fare) più facile: basta partecipare alla vita della Sezione e rinnovare l'adesione (bollino). Invece è proprio qui che si verificano le più strane suddivisioni... in specie. Ecco alcune esemplificazioni:

Specie 1: c'è il "Socio" che, esperite le formalità di rito per l'adesione al CAI e versata la quota, non si presenta nemmeno a ritirare la tessera, ecc. Evidentemente s'è trattato di amore a prima vista, tanto intenso, quanto fuggevole; al punto da dimenticare tutto.

Specie 2: c'è il "Socio", meno superficiale del precedente, che ritira con cura ciò che gli è dovuto. Poi è come se nulla fosse avvenuto: non lo si vede più, non rinnova l'adesione, non presenta le dimissioni come Regolamento e buona educazione vorrebbero. Il tutto con buona pace del Segretario e di chi gestisce elenchi, rinnovi, ecc.

Specie 3: c'è il "Socio" che... accortosi d'aver sballato Club, almeno si dimette regolarmente. Questa onestà, tutto considerato, è apprezzata.

Specie 4: c'è il "Socio/Socia" la cui iscrizione al



CAI è semplicemente legata a motivi... sentimentali. In taluni fortunati casi la Sezione acquisisce 2 Soci più... le future leve; in altri casi, trovato il o la partner, l'iscrizione non ha più ragione di sussistere. Lo stesso dicasi se si perde o non si trova il o la partner: si cambia Club sperando vada meglio!

Specie 5: c'è il "Socio", ineccepibile sotto l'aspetto amministrativo, appartenente alla famiglia dei "buongustai": lo vedi esclusivamente nelle occasioni speciali: Cena Sociale e/o Castagnata; non disdegna neppure occasionali "simposii", purché organizzati in zona accessibile con auto.

Specie 6: c'è il "Socio", si spera non smemorato, ma soltanto molto preso da tante cose giustamente più importanti, che rinnova la quota puntualmente... dopo la scadenza dei termini oltre i quali si paga la penale per ritardo pagamento. Meglio tardi che mai!

Specie 7: c'è il "Socio" particolarmente attento ad essere in regola con la quota: non si sa mai, con quello che costa un intervento del Soccorso Alpino! E anche gli sconti sul pernottamento in rifugio non sono da disprezzare! In compenso non partecipa mai alle attività sociali delle quali è regolarmente tenuto al corrente attraverso le riviste inviategli puntualmente, come da diritto.

Specie 8: c'è il "Socio" che tale è solo... per avere l'Aquila d'Oro al 25° di associazione. Gli auguriamo anche di avere il distintivo del 50°, ma saremo lieti di vederlo almento ogni tanto.

Specie 9: c'è il "Quasi Socio" che, da anni, viene in gita, magari alla cena sociale, riceve (ovviamente gratis, tramite amici) le nostre pubblicazioni, esprime spesso il desiderio di aderire al CAI e, per ma-

nifestare meglio la sua intenzione, chiede uno stampato-domanda. Peccato che dimentichi di compilarlo e consegnarlo con foto e quota. Comunque è fedele!

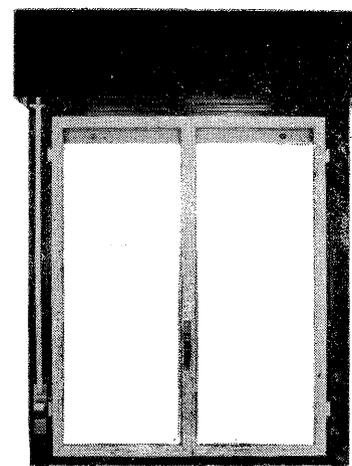
Specie 10: c'è l'"aspirante possessore di tessera". Compare, di solito, nella seconda settimana di agosto. Avviene che egli telefoni ad uno dei consiglieri il 12 o 13 agosto, semplicemente perché il 15 deve andare a fare un giro per rifugi. Ma questo, socio non diventa; almeno al momento, ma di solito neppure dopo.

E per fortuna, nonostante tutto, molti sono i soci sempre fedeli, sempre in regola, spesso attivi. Ma questi... non fanno "casistica" e costituiscono la struttura portante delle Sezioni.

Una considerazione finale s'impone: il fatto che, notoriamente, l'associazionismo sia in crisi (non come adesioni, ma come partecipazione) non spiega comunque perché tanti dei quasi 1200 soci della nostra Sezione non prendano in considera-

zione i ricchi e diversificati programmi di attività proposti dalle Commissioni. Possibile che non trovino qualcosa di interessante?

In Germania, ha affermato, (in occasione di un recente convegno internazionale) un relatore del Club Alpino Tedesco, questi soci assenteisti sono, poco allegramente, ma in modo efficace, definiti **CADAVERI SCHEDATI**.



SERRAMENTI METALLICI PIAVE

Serramenti in alluminio

Portoncini
Monoblocchi
Controfinestre
Vetrine
Portoni garages
Scorrevoli
Zanzariere
Balconi con lamelle orientabili

CIMADOLMO (Treviso)
Via Castellana - Tel. 0422/743271

Posta in arrivo

di Ugo Baldan

È una provocazione per vedere se funziona! Qualche timido tentativo per cercare un dialogo con i soci è stato fatto in passato, ma la cosa, evidentemente, non ha avuto seguito, salvo qualche sporadico caso. Ed è quasi un assillo quello che ci fa tornare spesso sull'argomento e a provocarlo sono i ripetuti messaggi che ci giungono da soci di altre sezioni del C.A.I., sia per commentare positivamente la nostra attività sociale, sia, e soprattutto, per esprimere un giudizio sulle qualità delle nostre pubblicazioni. Possibile che i nostri soci non abbiano commenti da fare, giudizi da esprimere, proposte, critiche, lamentele?

Coraggio! Le vostre opinioni ci interessano!

Ma potete farci avere, per la pubblicazione, anche cronache di esperienze in montagna, descrizione di nuovi itinerari con relative illustrazioni o foto curiose, poesie, racconti vari ecc. Tutto quello insomma, che ritenete possa riscuotere la curiosità o l'interesse dei nostri soci. Purché si tratti, beninteso, di argomenti attinenti alla montagna, preferibilmente circoscritti all'ambito sezionale. Allora ci contiamo! Mandateci quello che vi pare, gli spunti ve li abbiamo suggeriti e con un po' di buona volontà e pazienza potrete creare, nel lavoro redazionale, favorevoli condizioni per una migliore qualità del prodotto e quindi un più apprezzato servizio ai soci.

Per quanto riguarda i sopraccitati messaggi, preferiamo evitare la tentazione all'autocompiacimento, omettendo la pubblicazione di tutti gli scritti, anche importanti, pervenuti da chi ha veramente apprezzato il lavoro della "redazione".



La via dei Camosci

di Francesco La Grassa

Le Marmarole sono un gruppo molto esteso da Est a Ovest, per più di 15 km. dalla Cima Bel Prà al Ciastelin, ma da noi poco frequentato, forse perché impervio, ricco di bivacchi (Voltolina, Musatti, Tiziano, Fanton) di un solo rifugio veramente alpinistico (Chiggiato) e di tre rifugi Turistici (Baion, Ciareido, Marmarole) raggiungibili con auto da Lozzo. Personalmente ricordo poche gite sociali in questo gruppo, forse perché di difficile accesso a mezzo autocorriere, ciò che rende difficoltose le traversate, mentre il carattere trasversale del gruppo le renderebbe quanto mai remunerative.

È giunto quindi molto gradito e quasi inaspettato un volumetto edito dal Gruppo Alpini di Tarzo che illustra una interessante proposta alpinistica sulla parte orientale del gruppo; il giro completo del sottogruppo del Ciastelin con partenza e ritorno al Rifugio Ciareido (m. 1969) al Pian dei Buoi, quest'ultimo raggiungibile in auto in mezz'ora di ottima strada asfaltata (anche se un po' stretta) da Lozzo di Cadore.

La via dei Camosci è in parte sentiero alpinistico e in parte via attrezzata; lunghezza del percorso totale circa 7/8 ore, difficoltà normali di via ferrata, però lungo e faticoso per il continuo saliscendi. Nell'ultima parte è facile perdere l'orientamento in caso di buio o nebbia, per cui è consigliabile partire di buon'ora (eventualmente dormendo in uno dei tre rifugi di Pian dei Buoi). Io non l'ho fatto perché eravamo partiti troppo tardi e quindi preferii desistere, dopo la prima ora, ma l'amico Renato Barel (il gatto) che puntigliosamente volle comple-



De Marchi Audiovideo



expert

C.SO VITT. EMANUELE, 89 CONEGLIANO - TEL. 411211

tare il programma con altri amici, si trovò alla fine in difficoltà di orientamento e dovette cambiare percorso e finire al Rif. Baion dove andai a recuperarlo in auto. Però ne ritornò contento e soddisfatto per la bellezza selvaggia del percorso, il panorama grandioso.

In alternativa si può fare un percorso più ridotto (quello che feci io con il resto degli amici) e cioè il giro del Ciarido per le forcelle S. Lorenzo (m. 2283) e S. Pietro (m. 2319). Si tratta di un percorso in parte alpinistico e in parte vera e propria via ferrata, non molto lunga, ma abbastanza impegnativa e in ogni caso in ambiente grandioso: nessuna difficoltà vera e propria, ma quel tanto che basta per far divertire gli amanti dell'arrampicata facile. Sono in tutto circa 4 ore di percorso che inizia sulle vie dei Camosci a circa 20 minuti dal Rifugio, prima della Forcella Paradiso. Un sentiero segnalato lascia la via a sinistra, salendo per un erto pianoro (ricco di una bellissima flora) fino alla Forcella S. Lorenzo e da questo sentiero esposto e poi per Via Ferrata, sotto le pareti nord del Monte Ciarido (m. 2502) fino alla Forcella San Pietro alla base del famoso Pupo di Lozzo. Da questa, per ripido canalone e poi per prati si ritorna al Rif. Ciareido.

Come detto sopra, è una gita corta, di relativo impegno, in ambiente severo e ricco di bellissima flora e con spunti panoramici vasti e di grande ampiezza. Il percorso merita senz'altro di essere tenuto in considerazione per una gita di un giorno, da farsi con auto propria per evitare la lunga salita da Lozzo (più di mille metri di strada asfaltata non percorribile da autocorriere). L'interessante pubblicazione può essere consultata in Sede, oppure richiesta all'ANA Tarzo o al Rif. Ciareido. Comunque lo scrivente è a disposizione per quanti volessero avere altre informazioni, assieme all'amico Renato per la parte più lunga.

L'incoronazione del Re dell'Aglio.



Cena sociale

Con pieno successo ha avuto luogo la Cena Sociale 1990 presso il Ristorante QUATERNARIO, con la partecipazione di circa 150 persone e la gradita presenza dei gestori dei rifugi Vazzoler e Torrani. Portate e vini come sempre all'altezza della situazione. La serata è stata allietata in chiusura con una lotteria dotata di numerosi e ricchi premi e a questo proposito, l'organizzazione ringrazia gli sponsor qui sotto elencati, per il generoso contributo gentilmente offerto.

RIGHETTO Sport
OLIMPIA Sport
PRIULA Sport
PASSATEMPO Sport
BARIVIERA Sport
SONEGO Sport
AZZURRO Sport
FELET - La luce
DIA FOTO
COSMO FOTO
SCARPIS Tipografia
PISANI Radio
IMPA Colorificio
ROCCATELLO Elettric.
GIACOMINI GAMBAROVA
Tappeti
VETTOREL Preziosi
BAGATO Abbigliam.
BARIVIERA Abbigliam.
FERRACIN Abbigliam.
GRAN MERCATO
PALUDETTI Calzature
ZANCHETTA Abbigliam.
TONON BRUNO
Abbigliamento

MARIO LUCA Calzature
STEFANEL Abbigliam.
DROP SOUND
FIOROT Calzature
PAOLIN FAUSTO
Gomme e Carburanti
MENEHETTI Tipografia
O.N.P.P.I.
Sicurezza lavoro
DAL COL LUCIA Alim.
CELOTTI Confetteria
MARCON Form. salumi
DAL CIN Macelleria
CASAGRANDE e PESSOT
Ortofrutta
MILANESE e CELOTTI
Vini
MAZZER DINO
Ortofrutta
PERINI BORTOLO
Casa Vinicola
LA GRASSA Vini
SCI CAI
BIBLIOTECA C.A.I.
C.A.I. ALPIN. GIOVANILE
C.A.I. COMM. GITE

Perché ridi se li ha vinti Germano.

NOVITÀ IN BIBLIOTECA

CARRER-DALLA MORA

Val Cellina, altopiani del Cavallo

Ghedina-Tassotti, Bassano, 1988

CARRER-DALLA MORA

Foresta del Cansiglio, conca dell'Alpago

Ghedina-Tassotti, 1989

FRANZ HAULEITNER

Le alte vie delle Dolomiti

Zanichelli, Bologna, 1989

H. D'ANGEVILLE

Io, in cima al Monte Bianco

Vivalda Editori, Milano, 1989

GEORGES LIVANOS

Cassin - C'era una volta il sesto grado

Dall'Oglio Editore, Varese, 1984

PIERO ZANOTTO

Le montagne del cinema

C.A.I. Torino, 1990

BERTO GANCIAN

Via dei Camosci

A.N.A. Tarzo, 1990

ALFONSO BOSELLINI

La storia geologica delle Dolomiti

Edizioni Dolomiti, 1989

F. DE BATTAGLIA

Lagorai,

Zanichelli, Bologna, 1989

CAMILLO BERTI

Dolomiti della valle del Boite

Edizioni Dolomiti, 1986

CAMILLO BERTI

Dolomiti della val d'Ansiei e del centro Cadore

Edizioni Dolomiti, 1988

BERTI-SOMMAYLLA

Dolomiti della val di Zoldo e del canal del Piave

Edizioni Dolomiti, 1985

DAL MAS-BERTI

Dolomiti dell'Agordino

Nuove Edizioni Dolomiti, 1990

AZZONI-ZANCHI

Itinerari geologici in val Seriana

Tamari, Bologna, 1989

dia
FOTO

Fotolaboratorio, servizi matrimoniali, fototessere.
Sviluppo professionale diapositive con consegna rapida.
Sviluppo e stampa in giornata.

Via L. Da Vinci, 4/A - 31015 CONEGLIANO (TV) - Tel. 0438/31807

Montagna Insieme

AVVENTURE

L'arrivo in vetta. Sullo sfondo il Rosa.

Cervino 90: sulla scia della tradizione

di Ivan Michelet

Nell'86, nel bicentenario della salita di Balmat e Paccard, approfittammo della ricorrenza per salire sul Monte Bianco, ma non per l'attuale via normale dell'Aiguille de Gouter bensì per quella originale dei Grands Mulets, e con discesa per il Col de Maudit e il Mont Blanc de Tacul. Nell'87, cinquantesimo anniversario della salita di Cassin alla Nord-Est del Badile, andammo in val Masino, non certo per ripetere l'impresa, per noi impossibile, del famoso rocciatore, ma per prendere confidenza con il magnifico granito della zona. Alcuni di noi salirono anche il Badile lungo il classico spigolo nord. Nell'88, cinquantenario della conquista della nord dell'Eiger, dove potevamo andare se non nell'Oberland Bernese? Qui raggiungemmo cinque quattromila fra i più prestigiosi del gruppo. Dopo una pausa marina nell'89, eccoci nell'estate del 90 a cercare di ripetere le gesta di Whympfer e Car-

rel sul Cervino, compiute 125 anni prima. Il programma prevede alcune salite nel settore più rude e difficile del Vallese, quali la cresta sud-ovest al Trifhorn (3728 m.), la cresta sud-est allo Zinalrothorn (4221 m.), e magari una impegnativa via di ghiaccio sulla nord dell'Obergabelhorn (4062 m.). Le condizioni del tempo, data la scarsità delle precipitazioni nelle stagioni invernali e primaverili, non sono però buone, e ce ne accorgiamo già durante la prima salita al Trifhorn. I ghiacciai sono fortemente crepacciati e presentano molte zone con ghiaccio grigiastro affiorante; frequenti sono le crepaccie terminali ampiamente aperte e i canali di accesso alle forcelle, descritti nelle guide come facili canali di neve, sono diventati invece delle ripide colate di sfasciumi e terriccio instabile. Anche il tempo non è dei migliori: nelle prime ore del pomeriggio spesso pioviggina e qui e là scoppia qualche temporale. Saliamo comunque, pur con difficoltà insospettata, al Trifhorn, dal quale ci rendiamo conto delle pessime condizioni della nord dell'Obergabelhorn. Il giorno successivo raggiungiamo anche la vetta del Zinalrothorn, splendido dente aguzzo puntato verso il cielo. Oltre 10 ore ci

sono volute per compiere questa impresa. L'indomani tentiamo l'Obergabelhorn per la Wellenkuppe, ma dobbiamo rinunciare, dopo aver raggiunto il Gran Gendarme a 3870 m., a causa delle cattive condizioni della cresta ENE, normalmente nevosa ma che noi troviamo o rocciosa o ghiacciata. Dopo questo assaggio, un po' indigesto per noi abituati alle Dolomiti, con le "orecchie basse" scendiamo a Zermatt. Ci aspetta un giorno di riposo e quindi ci "tiriamo su una costa" con raclette e pinte di birra. Animate sono le discussioni sul come fare il Cervino. Alla fine decidiamo per questo programma: saliremo per la cresta svizzera dell'Hörnli, via della prima conquista del Cervino da parte di Whympfer, e scenderemo per quella italiana del Leone, vinta pochi giorni dopo da Carrel. Saliamo nel pomeriggio al rif. dell'Hörnli (3260 m.), ripieno di alpinisti di nazionalità fra le più disparate: spagnoli, inglesi, jugoslavi, giapponesi, ecc...

Un elicottero sorvola ripetutamente l'immane e rovinosa parete est, forse alla ricerca, rivelatasi infrut-

tuosa, di qualche alpinista caduto. Ciò non contribuisce certo a tirar su il morale. Più tardi si mette pure a piovere a dritto e quando andiamo a letto infuria ancora il temporale. Ormai, sotto sotto, siamo tutti convinti che il Cervino non si farà, anche se nessuno ha il coraggio di dirlo. Alle tre suona la sveglia; fuori non piove più, ma il cielo è coperto e soffia un fortissimo vento. Alcune guide scrutano il cielo scuotendo la testa. Prendiamo la palla al balzo e ritorniamo sotto le calde coperte. Quasi due ore più tardi mi sveglio di nuovo e scopro con stupore che noi siamo gli unici ancora a letto. Corro fuori e sorpresa: il cielo è terso e stellato e una scia luminosa di pile frontali ha già raggiunto la metà della cresta. Anche se in ritardo io, Paolo, Renzo, Gabriele e Alessandro decidiamo di partire, mentre Santina e Andrea, forse impressionati dagli avvenimenti, decidono di rinunciare. All'alba siamo all'attacco della via; siamo gli ultimi, ma favoriti dalla luce, piano piano superiamo molte cordate finite fuori via e altre che procedono lentamente.



Abbigliamento

A. BAGATO

Uomo - Donna

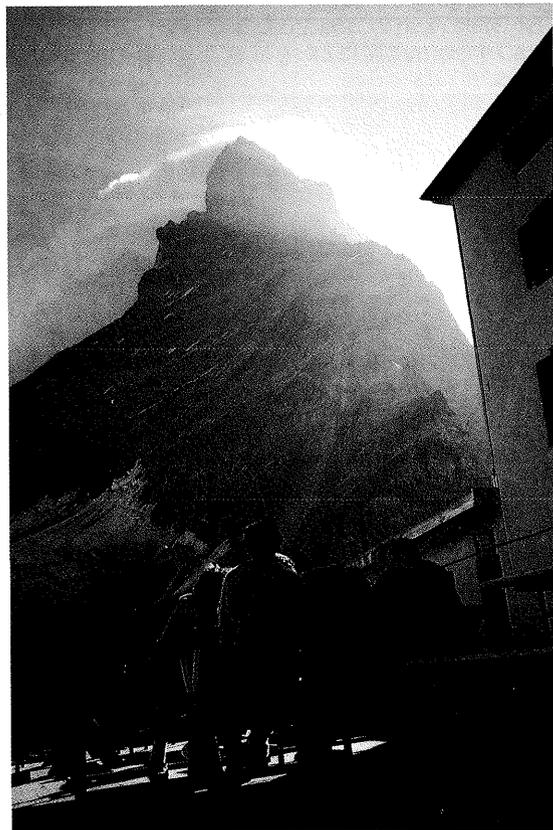
CONEGLIANO
Via XX Settembre Tel. 0438/31159

Due ore dopo, superata la difficile Moseleyplatte, ci troviamo alla Solva yhütte (4003 m.). Il sole è tiepido e per fortuna fin qui non abbiamo trovato vetrato. Lo troveremo un'ora più su, dopo la spalla, ma per fortuna grosse corde ci permettono di salire veloci verso la vetta, dove arriveremo verso le 11. Forse perchè psicologicamente sofferta, la gioia di essere in cima al Cervino è indescrivibile.

Strette di mano, abbracci, pacche sulle spalle, e occhi lucidi si sprecano. Ci aspetta però ancora una lunga e difficile discesa e quindi, raggiunta, per cresta esposta, la vetta Italiana, iniziamo con cautela la discesa per la cresta del Leone. Su questo versante ancora in ombra, la neve caduta nella notte è tanta e le rocce sono dovunque ricoperte da una crosta di ghiaccio.

Incrociamo una cordata italiana che è partita dal rifugio Carrel ramponi ai piedi. Per fortuna la giornata è splendida e possiamo procedere senza l'assillo del tempo. Uno ad uno scendiamo gli storici passag-

gi: la cordata Pirovano, la scala Jordan, la Cravate, la Grande Corde, il Linceul, il Mauvais Pas. Il Sole è ormai basso all'orizzonte quando siamo sopra il bivacco Carrel, che raggiungiamo grazie alla corda della Sveglia. L'indomani presto continua la lunga discesa: le Cheminée e la placca Seiler sono i passaggi più difficili che conducono al Colle del Leone (3580 m.). Da questo, tracce di sentiero, più facile ma a tratti infido, portano, passando per la Croce Carrel, al Rifugio Duca degli Abruzzi e all'agognato piatto di spaghetti. Poche ore dopo, grazie anche ai quasi sempre vituperati impianti funiviari, ci troviamo nuovamente riuniti nella piazzetta di Zermatt, al cospetto del Matterhorn che sorride sornione. Una fondue alla Bourguignonne al Weisshorn è l'ultima impresa, si fa per dire, da superare.



il grande negozio di

sci
alpinismo
abbigliamento
calzature
ciclismo

tel. 38270 - godega s.u.

Sulle creste par sempre di volare.

Castore

di Andrea Martegani (uno dei giovani)

Sono gli ultimi metri prima di arrivare in cima al colle Felik e mentre percorro l'ultimo tratto di cresta penso di aver superato i 4000 metri. Non me ne sono accorto e non sono per niente stanco. Il panorama è grandioso: Gran Paradiso, Gran Combin, Bianco e, vicini a noi, i Lyskamm; il cielo è di un blu intenso.

Ma cominciamo con ordine.

Tutto era cominciato molto tempo prima, verso febbraio-marzo, quando, dando una sbriciatina alle riviste estive presenti in Sezione, scopro che per il 21 e 22 luglio è in programma la gita a punta Castore di 4226 m. nel gruppo del Rosa. Subito decido che vi avrei partecipato. E così, sabato 21 luglio alle 4,30, sono al piazzale Santa Caterina per la partenza.

Il viaggio di andata non ha storia, ho dormito per

buona parte del viaggio e, quasi senza accorgermi, mi ritrovo all'inizio della Valle d'Aosta. Subito siamo a Pont Saint Martin e da qui deviamo per la Valle di Gressoney. Arrivati in paese prendiamo la seggiovia che, in due tronconi, ci porta all'inizio del sentiero che, fra pietraie e un'ultima facile cresta attrezzata, termina al rifugio Quintino Sella posto proprio all'inizio del ghiacciaio; il panorama è fantastico!

Arrivati al rifugio, a quota 3585, riusciamo a scorgere la Capanna Margherita in cima alla Gnifetti. Ancor più bello è il tramonto dietro il Cervino. Il rifugio è pieno, ma i gestori riescono a servire tutti senza far aspettare tanto. Bravi!

La notte è stata brutta come mi era stato predetto, ma non per la quota; eravamo in 4 su 3 letti, la camerata era piena e c'era una sola finestra aperta.



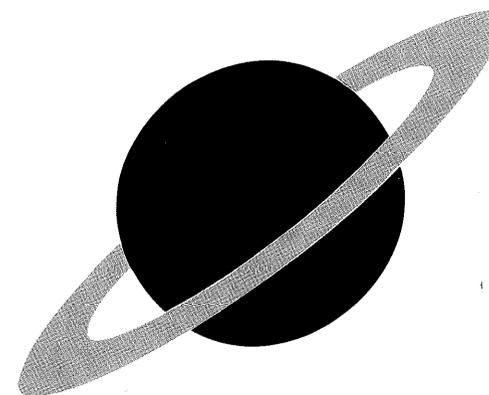
Per tre o quattro volte mi sono svegliato per il caldo o perché stavo per cadere dal letto, aiutato nell'opera da Renato che dormiva di fianco a me. Non so con che coraggio Renzo si è messo a dormire proprio sotto di me, per terra s'intende. La mattina, sveglia presto, ma neanche poi tanto; breve colazione e, appena pronti, partiamo. Sono in cordata con Renzo e Bruno, che avevo conosciuto l'anno prima sulla Wildspitze. Con calma arriviamo al colle Felik dove facciamo una breve sosta e io ne approfitto per scattare qualche foto. Da lì seguiamo la cresta finale, a tratti abbastanza affilata, che ci conduce in poco tempo in cima. È la prima volta che raggiungo la cima di un "4000" e sono soddisfatto. Il panorama è bellissimo: Lyskamm, Nordend, Dufour, Cervino, Dent Blanc e

poi via via fino al Gran Combin, al Bianco, alle Grandes Jorasses.

Ai nostri piedi, come un fiume di ghiaccio, si stende il Gornergletscher che scende fin quasi a Zermatt. In cima restiamo poco, perché c'è molta gente che sale e quindi c'è un po' di affollamento.

Dopo una sosta in rifugio per riposarci e mangiare qualcosa, scendiamo veloci, ma purtroppo Marco si fa male ad un ginocchio. Arrivati a Gressoney prendiamo il pullman che ci porta a Pont Saint Martin. Da lì, Davide, Ugo, Renato ed io, dopo varie peripezie, causa uno sciopero dei treni, arriviamo ad Aosta dove ci aspetta Ivan per portarci alla Baita "Giorgio e Renzo". Abbiamo infatti partecipato alla settimana di Alpinismo Giovanile con una ventina di altri ragazzi coneglianesi.

Un commentino per finire: a parte l'affollamento della salita al Castore, (sembrava di essere sul Paterno il giorno di Ferragosto), le Occidentali le ho trovate proprio come me le immaginavo e spero proprio di tornarci l'estate prossima a fare qualcosa d'altro, magari il Bianco.

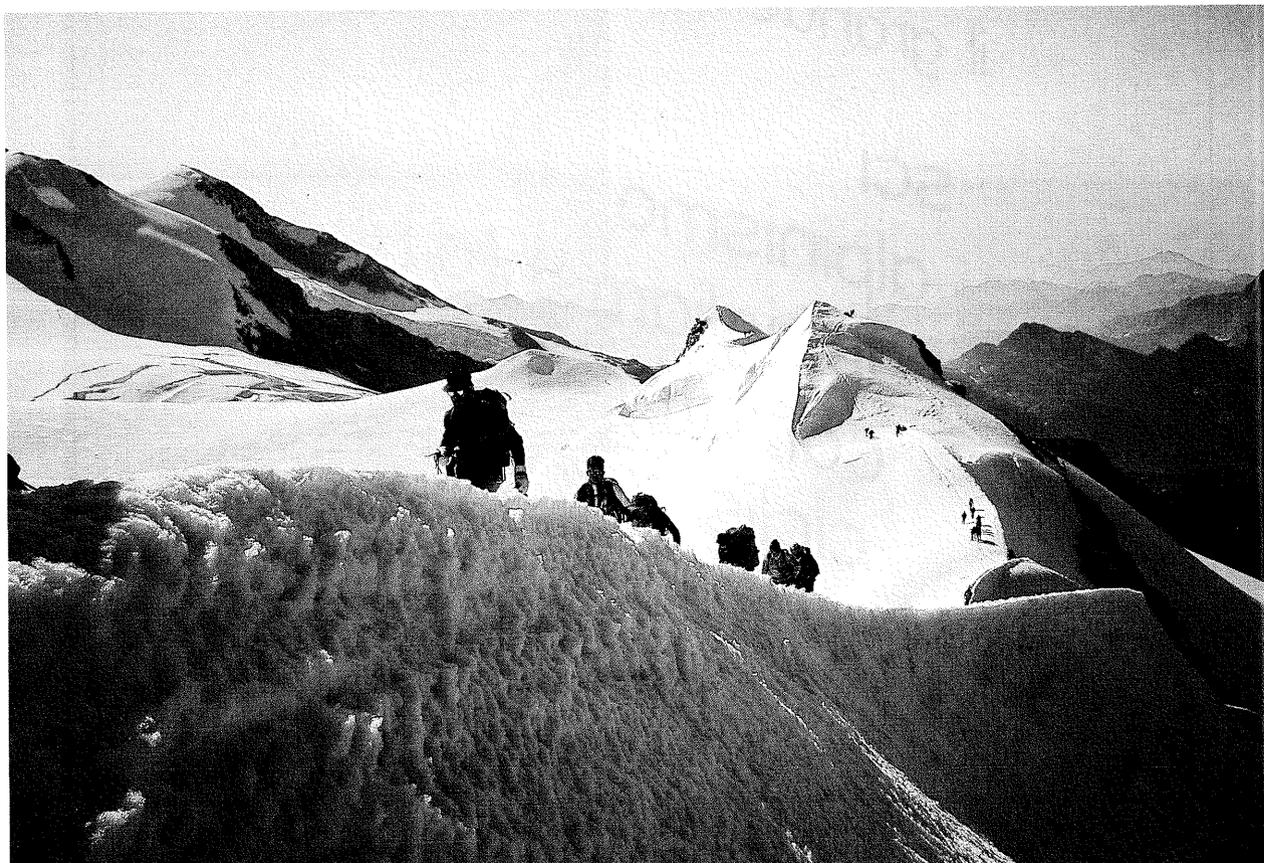


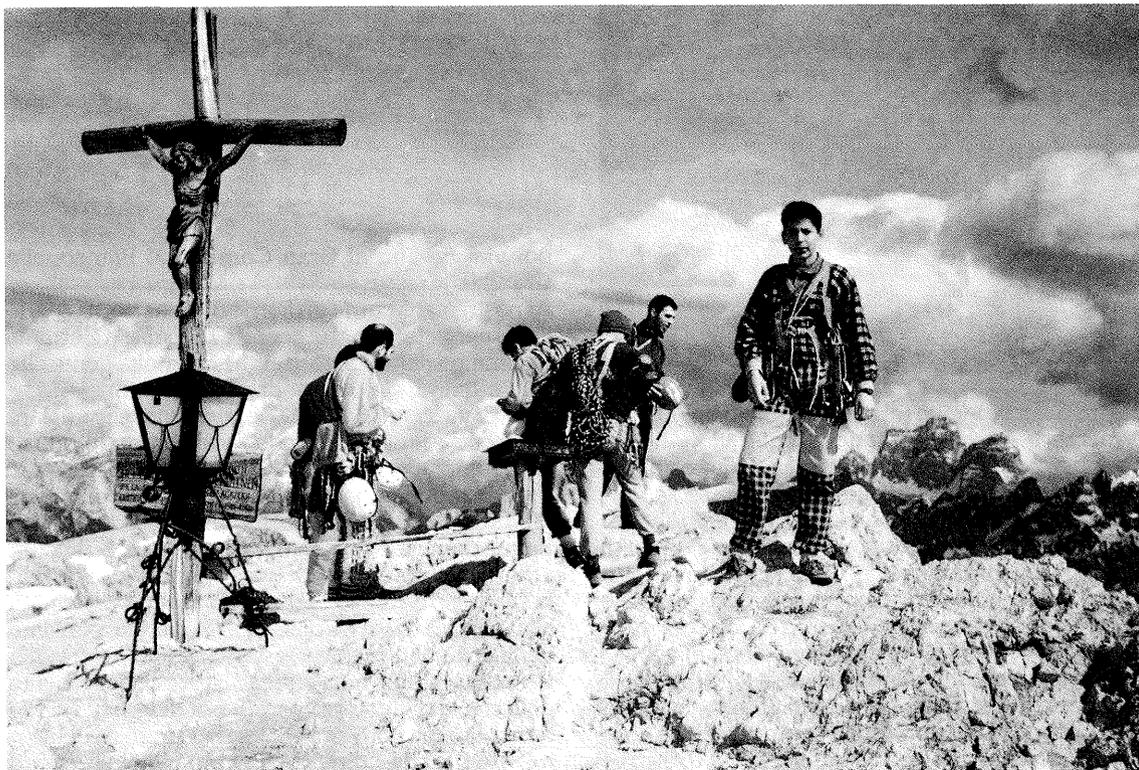
COSMO FOTO

al servizio delle vostre immagini

**fototessera
servizi matrimoniali
anche in videocassetta**

31015 CONEGLIANO via rosselli - residence helvetia - tel. (0438) 31343





I miei primi appigli

di Renato Raccanelli (un altro dei giovani)

Nel periodo compreso tra il 21 aprile ed il 4 giugno si è svolto l'8° Corso di Introduzione all'Alpinismo che, favorito dal tempo quasi sempre ottimo, si è completato con successo. Questo lo dico non solo io, ma anche gli altri numerosi (15) "malcapitati" e soddisfatti allievi.

Sono un ragazzo di 17 anni che vuole solamente esprimere le proprie impressioni riguardanti i "primi appigli" in montagna. Essendo un grande appassionato di roccia e ghiaccio voglio iniziare esponendo le mie impressioni riguardanti le prime due uscite nella Valle di Schievenin, luogo quasi... sacro agli arrampicatori, specie se alle prime armi. Una volta salito sulla "spider" del nostro ben noto socio ed istruttore Maurizio Antonel, immaginavo di trovare al mio arrivo una semplice roccia con qualche chiodo ben piantato. E, invece, tutt'altra cosa si presentò ai miei occhi: una vallata ricca di torri e torrioni che stimolarono in me una pazzia voglia di scalfarli tutti, uno per uno.

Non vedevo l'ora che il mio istruttore mi portasse sotto la prima via; giunto all'attacco, ero così emozionato da riuscire a fare i nodi solo tremando! Con il trascorrere del tempo, invece, sono riuscito a prendere sempre maggior confidenza con la roccia, tanto da permettermi di arrampicare in modo più disinvolto, già nella seconda uscita in palestra. Ma l'esperienza più bella del Corso l'ho vissuta Do-

menica 6 giugno, nel Gruppo dei Lagazuoi: meta fissata la Cima.

Mio capo-cordata era Marco Segurini che, dopo aver BEN piazzato due dadi (evidenzio il BEN in quanto solo Dio sa quanta fatica ho fatto per toglierli), partì scomparendo tra le rocce. I primi due tiri di corda furono terribili; tanto la roccia che le mie mani erano semplicemente gelide! Il resto della salita, invece, proseguì nel migliore dei modi. Ah, stavo per dimenticare di dire quanto poco allegro si rivelò il ritorno: infatti i miei piedi avevano solo una precaria protezione, consistente in un leggerissimo paio di scarpe ginniche; e questo mi serva da lezione! Tutti dovremmo sapere che in montagna si deve andare sempre ben equipaggiati. Ma il peggio toccò a Marco che, generosamente, andò a recuperarmi lo zaino lasciato all'attacco della via. E di questo ho il dovere di ringraziarlo vivamente.

Sul ghiaccio invece non mi posso esprimere pienamente, in quanto nella prima uscita le condizioni del tempo erano avverse; nella seconda, invece (strano a dirsi) c'era troppa neve, ciò che non ci permise di compiere la salita alla cima della Marmolada.

Con questo ho finito, ringrazio ancora tutti coloro che hanno favorito l'ottima riuscita del Corso. Arrivederci alla prossima AVVENTURA!

Un'ascensione sul Monte Duranno

di Benito Zuppel

La prima volta che sentii nominare il Duranno (m. 2688) chiesi se era un comico e suscitai l'ilarità di tutti i colleghi d'ufficio. Esisteva allora ed ancora esiste, infatti, un attore che si chiama Giustino Duranno ed io, ascoltando distrattamente i loro discorsi e sentendo che uno di essi affermava di voler conoscere il "Durano", ero caduto nell'equivoco. "Accidenti alla vostra parlata moscia" dissi rimarcando la nostra abitudine, tutta nord-orientale, di snobbare le doppie, ma l'episodio mi impresso quel nome molto profondamente nella mente. Più tardi, quando la passione per la montagna ebbe il sopravvento su tutte le altre, la sua conoscenza, cioè il desiderio della sua ascensione, diventò uno dei temi dominanti delle mie aspirazioni alpinistiche. In vent'anni, l'ho fotografato dalla Valcellina, dalla Val del Piave, da quella del Boite, dal Monte

Rite, dal Pelmo, dalla Civetta, dalle Tofane, dal Col Nudo, dal Cavallo, dal Monte Serva, dal Monte Lodina, dalla Vacalizza e dalla sua Torre; l'ho ammirato dalla Val Cimoliana e dal Resettum, sfiorato dalla Forcella della Spalla e da quella meridionale che porta il suo nome, ma mai salito. Solo l'anno scorso e precisamente il 21 luglio 1990, mi si è presentata l'occasione di compiere la sua scalata. Non me la sono lasciata sfuggire.

Il Monte Duranno non è la più alta montagna delle Dolomiti di sinistra Piave, ma sicuramente la più ammirata dopo il Campanile di Val Montanaia. Da qualsiasi parte la si guardi essa non perde mai il suo fascino. All'eleganza della sua parete sud-orientale, si contrappone la suggestione creata dal fantasioso rincorrersi di creste e canali sul suo versante nord-orientale. Se la bastionata dominante l'alta Val Zemola è un castello di fiaba, quella incombe sulla romita Val Montina appare come un ciclope minacciosamente proteso in sua difesa. È una montagna completa, aspra, isolata, quasi inaccessibile e, forse per questo, estremamente ambita. Fu scalata per la prima volta, durante la fa-

preziosi
vettorel
coneghiano

- | | | |
|------------------------|-------------|----------------------|
| - CARTIER | - OMEGA | - PORSCHE |
| - VACHERON E COSTANTIN | - TISSOT | - SWATCH |
| - IWC | - MOMO | - BENETTON BY BULOVA |
| - BAUME & MERCIER | - SEIKO | - TIMBERLAND |
| - LE ROY | - BREITLING | - GIOLLARO |
| - EBEL | - FERRARI | - DAMIANI |
| | | - CESA 1882 |

VIA CAVOUR, 15 - Tel. 0438/23107

se pionieristica della scoperta delle Dolomiti, dalla guida ampezzana Santo Siorpaes e dal capitano inglese W.E. Utterson Kelso.

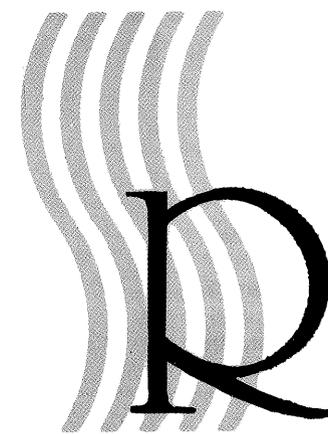
Ciò avvenne il 22 luglio 1874, ma solo nel 1890 gli abitanti dello sfortunato paesino di Erto, ubicato in Val Vajont, proprio all'ingresso della Val Zemola, ne ebbero notizia. Ciò li infastidì terribilmente, non solo per non essere stati chiamati quali guide nell'ascensione della montagna che essi consideravano quasi di loro proprietà (la salita si svolse dalla Val Montana, cioè dal versante opposto a quello di Erto), ma perché degli stranieri, ed in più "cittadini", avevano osato compiere un'impresa che solo loro, grandi cacciatori di camosci, ritenevano di potere e dover attuare. Probabilmente non l'avevano fatto, fino a quel momento, perché nulla aveva stimolato in tal senso il loro orgoglio ed il loro spirito di emulazione.

Con questo spirito, il 3 agosto 1891, partirono in tre, tutti cacciatori di camosci. I loro nomi erano Giacomo Filippin detto "Conte", Giuseppe Martinelli chiamato "Nanon" e Giacomo Sartor alias "Moro di Maruf". Ovviamente scelsero un percorso diverso da quello dei primi salitori e tracciarono un itinerario sul versante sud-occidentale che oggi viene chiamato "Via dei Cacciatori Ertani". Esso è diventato la via comune al Monte Duranno.

N.d.r.: alcune Notizie sono state tratte da "DOLOMITI ORIENTALI" Vol. II di A. e C. Berti e dalla GUIDA DEL FRIULI Vol. VI Prealpi Carniche - Espl. e Storia alpinistica - di Tullio Trevisan, però per saperne di

più sul Duranno, bisogna rivolgersi a Mauro Corona di Erto: quella è la "SUA" montagna.

Anche noi siamo in tre quando partiamo in automobile da Maniago. Sono le 19 di venerdì 20 luglio ed è un po' tardi, per cui Paolo T., che si trova al volante, pigia sul pedale come un forsennato. Nonostante ciò, raggiungiamo Erto solo alle venti e con la prospettiva di trovare già a letto i gestori del Rifugio Maniago. Ci consultiamo e, con qualche scrupolo e qualche patema per la violazione di regole alle quali crediamo, decidiamo di dividerci le spese di un'eventuale multa addentrandoci con l'auto oltre la sbarra che interrompe la carrareccia della Val Zemola. Questa stradicciola, asfaltata per un lungo tratto, è nata per servire una cava di marmo (Marmo rosso di Erto) disposta sul fianco del Monte Buscada, ma recentemente è stata prolungata fino a poche centinaia di metri (va a capire perché) dal Rifugio Maniago, in Val Bozzia. Una sua diramazione sulla destra conduce sul greto del torrente Zemola e lo percorre per un tratto fino ad uno spiazzo chiamato Pian di Mandriz, a metri 1203 di altitudine. Noi la preferiamo a quella principale e parcheggiamo la macchina sul margine estremo del greto, al riparo da occhi indiscreti e sperando che un'improvvisa piena di tutti i torrentelli convergenti sul piano non ci trascini a valle l'automezzo. Preleviamo zaini e corda e ci avviamo sul promontorio boscoso che separa le vallette del Gè di Bozzia, a sinistra, ed il Gè Col de Ter, alla sua destra. Conduce la comitiva Paolo B. che, oltre ad es-



RIGHETTO SPORT

un servizio completo
con le migliori marche

sci

fondo

sci alpinismo

trekking

alpinismo

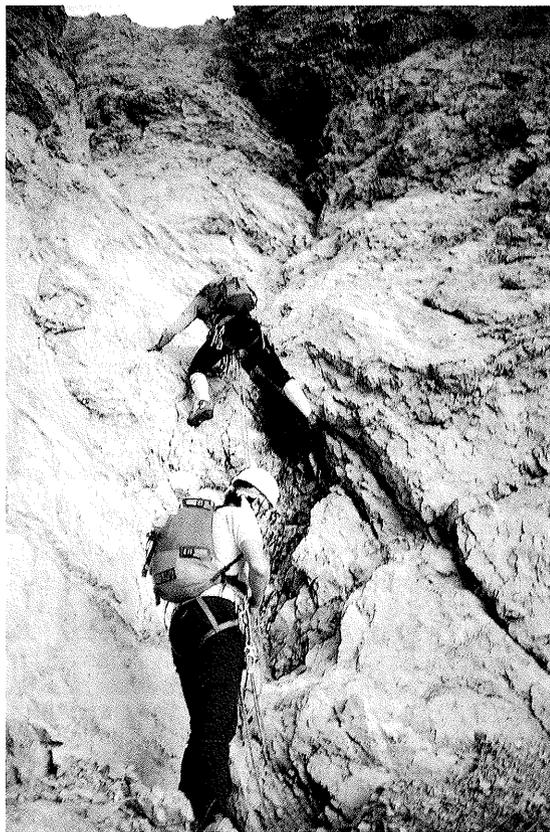
Conegliano - Via Cavour - Tel. (0438) 22605



sere un ottimo alpinista, è il responsabile del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino di Maniago. Quando, qualche giorno prima, egli mi aveva invitato a partecipare all'ascensione, non immaginava certamente quanto entusiasmo avrebbe scatenato in me, nè ora sa che mi sento adosso la carica rabbiosa, forse mitigata dalla certezza della vittoria, che riempia il cuore dei tre cacciatori ertani durante la loro impresa del 1891.

Anche Paolo T. è entusiasta. Non ha mai scalato il Duranno ed è ansioso di arrivare al rifugio. Da longilineo qual'è, segue con grande scioltezza Paolo B., il quale marcia con un ritmo impressionante. In breve rimango solo nel buio imminente del fitto bosco e, purtuttavia, mi sento rilassato, tranquillo. Godo il tepore del sottobosco, il rumore del silenzio, l'incanto del buio. Sono le ventuno e trenta quando, camminando quasi in punta di piedi, raggiungo il terrazzo sul quale sorge il Rifugio Maniago. Una sciacquata, un piattone di pastasciutta e via a letto. Domani, al levar del sole, si attacca il Duranno. Per raggiungere la Via dei Cacciatori Ertani partendo dal rifugio (m. 1730), è necessario passare dalla Forcella Duranno, che si trova sulla destra del massiccio, a 2217 metri di altitudine, orientata a sud. Io non ero mai salito su questo aereo passo, anche se, nel maggio 1974, ero arrivato a qualche decina di metri da esso. Una grossa e pericolosa cornice nevosa mi aveva, allora, costretto a retrocedere in tutta fretta, ma quelli erano altri tempi (anche meteorologici) ed era primavera. Oggi ci sono solo rocce, sfasciumi e qualche zolla d'erba.

Partiamo alle sei e trenta rigidi ed assonnati. Scendiamo sul sentiero invaso dai mughi sul retro del rifugio, attraversiamo l'accidentato greto della Gravina del Duranno e risaliamo sulla destra, ancora fra baranci e magra vegetazione arbustiva. La salita è ripida e faticosa. Quando arrivo alla barriera terminale, invece di spostarmi sulla destra, verso la parete della Cima Centenere dove passa il sentiero, sbaglio canalino e salgo sulle rocce frontali trovandomi in un anfratto senza via d'uscita. Devo ridiscendere a cercare le tracce del passaggio (i segni sono sbiaditi) e quando le trovo, i miei compagni sono già in forcella e mi stanno chiamando. Li raggiungo in venti minuti e, pur avendo compiuto 500 metri di dislivello in un'ora, ho la sensazione di essere una tartaruga. Una sosta, quindi proseguo assieme verso nord, su ampia cresta erbosa. Qui il sentiero è ottimamente segnalato. Alla nostra destra, in basso, sul versante della Val Compol, si notano le tracce del sentiero della "Alta Via dei Silenzi", che porta al Bivacco Greselin, in Cadin dei Frati.



Passando sulla destra, superiamo uno sperone roccioso alla base del quale, in una piccola grotta, io lascio la racchetta da sci che mi aveva aiutato sugli sfasciumi della Gravina del Duranno e riprendiamo a sinistra, di nuovo in cresta. Da qui, arrampicando in allegria fra roccette, gradini e colatoi, perveniamo ad una terrazza, dalla quale si diparte una larga ed articolata cengia ghiaiosa che, passando sotto una parete rossastra, percorre orizzontalmente o quasi, tutta la parete sud-occidentale del monte. A poco più di trecento metri dal suo inizio, la cengia è interrotta da un canalone scendente dalla cima della montagna. Questa grande spaccatura, chiamata "Canalone Sartor", divide in due metà l'immane parete ed è visibile da tutta la Val Zemola.

Sul terrazzino a destra del canalone, dove la parete è meno verticale, indossiamo l'imbragatura e ci leghiamo. Attacca Paolo T., al quale l'altro Paolo concede di fare da primo e s'innalza dapprima in diagonale sulla destra e quindi in traversata sulla sinistra fino a toccare il fondo del canalone. Gli appigli sono buoni ed anche noi passiamo facilmente. Superiamo di conserva una parete verticale, la quale finisce in uno stretto camino e qui, unico passaggio di III° grado di tutto il percorso, io rimango incastrato con il sacco da montagna, mentre vengo contemporaneamente colpito da un sasso smosso dalla corda dei compagni. La testa mi risuona sotto il casco, ma la tensione della corda, trattenuta da Paolo B., mi infonde grande sicurezza. Concentrato

al massimo, passo con uno strappo e proseguo con i compagni sul fondo del canalone. Avanzando con estrema prudenza a causa di instabili depositi di ghiaia su tutti i gradini della gola, arriviamo sul "Cadin Alto", piccolo bacino dove convergono diversi colatoi. La cima non si vede, ma ne sentiamo l'odore. Una breve arrampicata verso destra fra sconnesse e friabili roccette e ci troviamo a cavalcioni del più elevato dei vari roccioni dai quali è costituita la vetta.

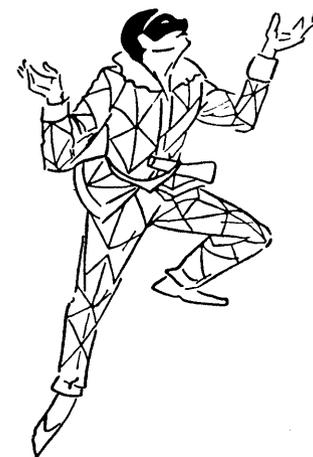
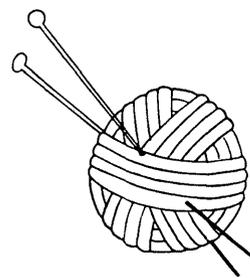
Vista da quella posizione non è una bella cima, ma non ne sono deluso; la veduta, che spazia dalle cime più alte delle Dolomiti ai Tauri innevati, dalle Alpi Carniche alle Giulie ed alle adiacenti, selvagge Prealpi Clautane sfumanti, laggiù, nelle nebbie della pianura friulana, riempie il cuore di gioia e di meraviglia. È una visione d'insieme che mai svanirà dalla mia mente.

Qui vorrei finire il mio racconto, ma, per dovere di cronaca, devo dire che siamo scesi a valle per la stessa via facendo tre corde doppie nei punti più ri-

pidi della spaccatura. Ciò non era necessario: ne sarebbe bastata una. L'abbiamo fatto solamente per non smuovere troppi sassi. A questo, in quell'orrido buco, già provvede madre natura, e con grande generosità.

arlecchino

filati



ARLECCHINO FILATI
di Pilla Andreina
CONEGLIANO - Via Cavallotti, 26 - Tel. 370566

Era una notte che pioveva...

di Andrea Da Tos

Spesso mi succede, e credo anche a molti altri, di vagare per i monti e di essere attratto da scenari di cime o mete che, poi, mi rimangono impressi e nascosti in qualche sperduto angolo della mente chissà per quanto tempo. E ad un tratto, improvvisamente, ritornano alla memoria provvidenzialmente per aiutarmi ad organizzare una nuova interessante escursione. Questo è proprio successo lo scorso mese di settembre, salendo la Cima Vezzana, nel Gruppo delle Pale di S. Martino: mi attrasse in particolare quel costone di roccia effusiva, molto evidente, per via della colorazione scura che fa da contrasto alle altre rocce calcaree della zona. Costone che fiancheggia, in parte, la Valle di Gares dal Sasso Nero alla Cima di Caoz.

E venne il giorno in cui riuscii ad organizzare quella gita e per l'occasione, o "per fortuna"..., trovai solo due compari che mi assecondarono: il "diesel" - Paola - e il "temerario" - Silvano. Gente che non si ferma di fronte ad ostacoli (o quasi) e dotata di grande spirito di adattamento. Probabilmente gli altri amici invitati avevano appreso delle pessime previsioni meteorologiche... meglio il "sesto senso". Troviamo infatti una giornata favolosa, all'insegna della prima e ben accetta neve.



Dopo aver percorso tutta la strada della Val di Gares (zona alquanto fresca, soprattutto d'inverno), fino alla Capanna delle Comelle, prendemmo il sentiero che porta alla Forcella Campigat o Cesurette. La salita fu percorsa con molta tranquillità; sapete com'è... una palla tira l'altra (ovviamente di

neve), una foto qua e una là; era troppo bello per non fermarsi di tanto in tanto: tutto sembrava un sogno. Qualcuno ripeteva "ah, cos'hanno perso quelli che hanno rinunciato alla gita"! Ma ecco finalmente Casera Campigat, situata presso l'omonima Forcella. Rustica, molto rustica, ma sempre ospitale come tutte (o quasi) le costruzioni del genere. Quindi, dopo esserci sollazzati e rifocillati, proseguimmo per "l'ambito Costone" che qualcuno del luogo chiama "delle Comelle", ma non credo sia questo il nome esatto. Strada facendo, incontrammo due anime e un cane; non so se per la mia troppa esuberanza nel giocare insieme o per quella della bestia, certo che per poco non ci rimettevo il naso... tanto da spaventare il padrone del cane che disse: "non aveva mai fatto così!". Dopo questa prima avventura, abbastanza fradici e un po' infreddoliti per il prolungato vagare tra roccette e baranci (tutto per non percorrere il sentiero ben segnato e comodo), scendemmo alla Forcella Caoz sgranocchiando del pane e salame (anche loro duri per il freddo) verso la Casera omonima. Veramente la costruzione è solo un ricovero di fortuna, entro il quale sostavano due guardie forestali che probabilmente erano in cerca di bracconieri; infatti, mi chiesero se ne avevo visti.

Scambiata qualche parola prima di proseguire, approfittai per chiedere delle informazioni circa il sentiero di discesa; loro mi assicuraron, mostrandomi la direzione e le tracce del sentiero, che era ben segnato e facile. Intanto erano passate da poco le ore 15 e sicuri del fatto nostro, contavamo di avere tutto il tempo per arrivare fino alla macchina prima che facesse buio. Purtroppo, non andò così: il sentiero in mezzo al bosco, che all'inizio era ben segnato, andò via via scomparendo e fummo costretti a cercare una discesa alternativa; scendemmo alla "scimmiesca", aggrappati da un albero all'altro per la ripidità del terreno; spesso finivamo col sedere per terra; ormai eravamo in vista della strada, ma ahimè, rimanemmo bloccati per un salto di roccia di circa venticinque metri.

Sconfortato, mi venne in mente il vecchio detto veneziano: "el sol magna le ore". Se avessimo perso meno tempo con le palle, le foto, il cane, i baranci ecc...!? Si stava facendo sempre più buio e in preda alla disperazione, il "temerario" - Silvano - tirò

fuori dal sacco alcuni pezzi di corda con l'intenzione di unirli per una poco rassicurante, e alquanto fortunosa corda doppia... Voleva calarsi! Non fu facile fargli cambiare idea... ma anche i più testardi alla fine si piegano. Non potendo scendere, ma neanche salire... era buio pesto, dissi: dormiremo qui!... - dove? - ma sotto un "pez"!

A qualcuno venne l'idea di costruire una capanna... e come? Ancora adesso non riesco a capire. Tutto sommato, al sottoscritto, sempre alla ricerca di nuove sensazioni o esperienze, non dispiaceva questa ennesima avventura... bisogna provarle tutte nella vita!

Ma cambiai presto opinione... e cominciai a piovere. Riparati da un provvidenziale ombrello che fortunatamente avevo portato con me (ancora il sesto senso!), ci stringemmo un po' per proteggerci dal freddo. Non vi dico i problemi per trovare una posizione più comoda possibile o meglio, meno scomoda; in poche parole non riuscimmo a chiudere

occhio per tutta la notte, tanto eravamo preoccupati più per chi stava a casa che per noi. In una notte da lupi (forse gli unici lupi eravamo noi) umida e fredda, con il tentativo di raccontare qualche barzelletta (non c'era concentrazione) venne l'alba. Appena fu possibile veder qualcosa, dopo aver strizzato scarponi e calzettoni, "che goduria!", ci mettemmo in cammino, sotto pioggia, neve e nebbia, facendo a ritroso con qualche difficoltà per l'orientamento (la neve della nottata aveva cancellato le nostre tracce), il sentiero del giorno prima. Giunti alla Capanna delle Comelle, la padrona del locale ci accolse a braccia aperte; ci disse che erano intervenuti i carabinieri, la Questura, i vigili... avevano mobilitato anche il Soccorso Alpino! Arrivarono più tardi nei nostri amici, anche loro per la ricerca.

Ahi ahì... l'avevamo fatta proprio grossa!



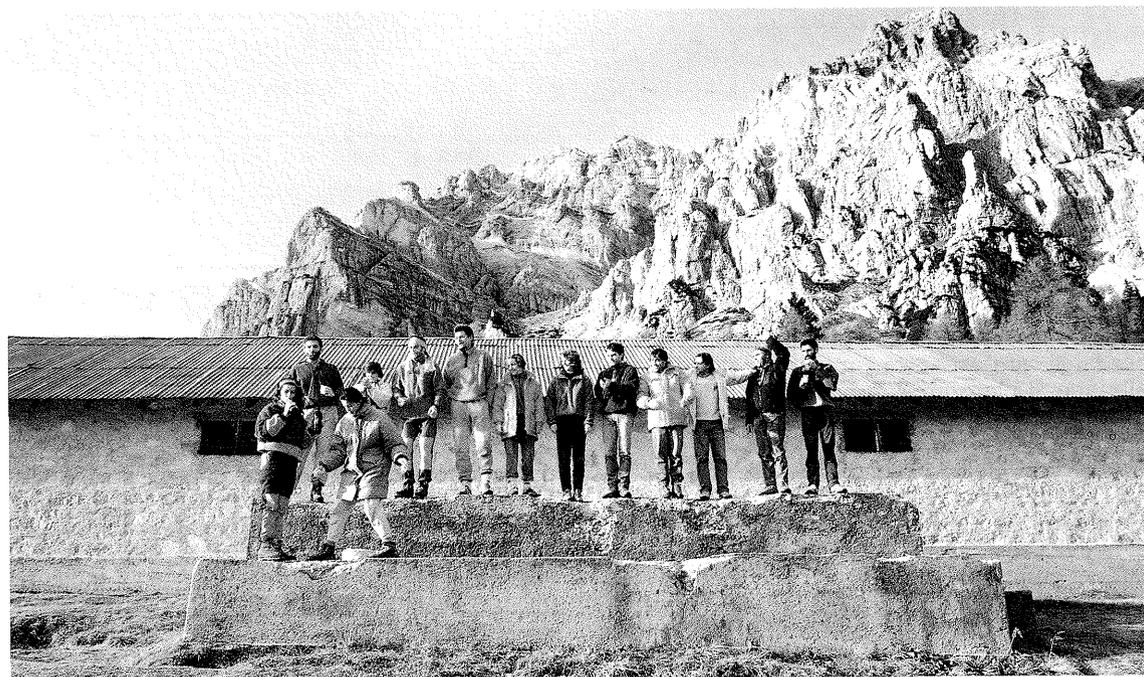
F.lli **Bignù** s.n.c.

SICUREZZA & AUDIO P.A.

PHILIPS e SONY

- Antifurti
- Ricerca persone
- Controllo accessi
- Amplificazione sonora
- Antincendio
- Sistemi per conferenze e traduzione
- Video controlli

CONEGLIANO VIA XI FEBBRAIO, 10/16 - Tel. 32262
VITTORIO VENETO PIAZZA G. PAOLO 1°, 25 - Tel. 554311



Le "Montagniadí"

Per i "Mejo" Antonella e Ornella

Non eravamo in montagna per scalare, nè per sciare, nè per camminare, bensì per giocare. Eravamo in 32 delle più svariate estrazioni sociali - culturali - hobbistiche: un subacqueo, una puerpera, un gelatiere, una bambina, un cane, qualche climber, il solito chirurgo con casalinga all'opera, un aratro e un "rasta" che abbiamo scoperto successivamente estraneo alla vicenda. E qui cominciavano le "Montagniadí"; il caso divise le "Rumole" dai "Mejo", e i destini erano già segnati. Non era ancora chiaro il da farsi che già volavano insulti e minacce tra le squadre e nei confronti di un ignaro passante che, scambiato per il Mario, si prendeva del ...meglio non dire. Finalmente riecheggia tra le valli il fischio del giudice che dà il via alla 1ª prova. Si sfidano a singolar tenzone improvvisati camerieri che, girando attorno alla casera, cercano di salvare nei loro piatti un po' d'acqua da portare ai secchi; 8 mm. Fanno la prima differenza, i 40 mt. della staffetta la seconda differenza. Animi infuocati, insulti irripetibili e sfida da "autentici boscaioli", al lancio del "troncio" (terza sconfitta), qualcuno comincia ad ipotizzare che "i Mejo era i pezo". Mentre nel fumo arrostiscono carne e cuochi, la sportività degenera. Infatti nel tiro alla fune vengono segnalati nodi sulla corda, guanti anti scivolo, salite che diventano discese, concorrenti che si agganciano alla fontana ed infine Gabriele che, come un vitello in un rodeo, impigliato nella fune, viene trascinato nel fango (quarta sconfitta per i Mejo). Quasi stremati, ma ancora bellicosi, i validi e gli invalidi si sfidano alla corsa ai sacchi, ognuno adottando le tec-

Fratelli d'Italia...

niche più disparate (nuova quella del bruco); ma la musica non cambia, (quinta sconfitta). I Mejo allora giocano il jolly nella prova fuori concorso della carriola, che le "Rumole" interpretano come il gioco dell'aratro. Ci si accorse dell'ora di pranzo dalla singolare prestazione del sub delle Rumole, il quale, invece di recuperare la mela nel secchio d'acqua, se la divora in apnea; al sesto tentativo, finalmente la vittoria!. Con finale esplosivo di "Caterina", "Cannillo" e premiazione con Brunello di Montalcino (come podio un letamer) si conclude la seconda edizione delle "Fantozziadi"... ops... scusate, delle "Montagniadí".

*È inutile che ti nasconda,
si vede che sei tu, Mario.*



I&B



CONTO ATTIVO **BANCA del FRIULI**

La Vostra pensione
rende di più



I&B

SPAZIO DONNA

**Lo spazio di una donna
non ha più confini**

BANCA del FRIULI



I&B



**Nuovi Giovani
Nuova Banca**

BANCA del FRIULI



I&B

**Il Credito
Personale**

**Rapido, facile,
conveniente.**

BANCA del FRIULI



REGOLAMENTO GITE

In attesa di poter pubblicare il nuovo regolamento gite, attualmente in fase di elaborazione, riportiamo alcuni articoli della edizione da revisionare, il cui testo verrà reinserito nel nuovo elaborato in quanto non soggetto a modifica e pertanto da ritenere tuttora valido. Aggiungiamo inoltre, alcune note relative a disposizioni già in uso, e quindi da rispettare scrupolosamente.

art. 3) - Le quote versate per le iscrizioni alle gite saranno restituite solamente nel caso di sospensione della gita stessa, ad esclusione di eventuali cauzioni già versate per prenotazioni ai rifugi.

art. 9) - L'iscrizione alle gite è valida solo se viene effettuata con il versamento della quota di partecipazione entro i termini stabiliti. Non verranno accettate pertanto iscrizioni telefoniche. Il partecipante alla gita che non si è iscritto entro il termine stabilito, è tenuto a pagare al capogita la quota fissata con una maggiorazione di L. 3.000.

art. 10) - I ragazzi al di sotto dei 14 anni godono della riduzione del 50% della quota.

NOTA IMPORTANTE - L'iscrizione va fatta, anche per le gite nelle quali si utilizzano automezzi privati e per poter richiedere in tempo le previste coperture assicurative; presso la SEDE SOCIALE durante la presentazione della gita, oppure, presso l'Azienda di Promozione Turistica in Viale Carducci, nei giorni della settimana che precedono l'effettuazione della gita stessa.

La partenza delle gite avverrà dal Piazzale S. Caterina (Piazzale delle Corriere).

Per le gite effettuate con automezzi privati, i rimborsi spese ai proprietari delle vetture verranno effettuati direttamente dal capogita.

art. 5) - Il direttore di gita ha facoltà e dovere di escludere, in determinati casi, quei partecipanti che, per inadeguato equipaggiamento e/o attitudine, non risultino sufficientemente affidabili e in grado di superare le difficoltà previste dal programma.

art. 6) - Dai partecipanti si esige correttezza nel comportamento ed obbedienza ai direttori di gita, i quali debbono essere dai primi coadiuvati nel disimpegno del loro compito.

art. 8) - È facoltà degli organizzatori di subordinare l'effettuazione della gita alle condizioni atmosferiche, nonché al raggiungimento di un minimo di partecipanti che verrà stabilito di volta in volta.

Montagna Insieme GITE SOCIALI

...ia, ia, o.

Casera Pian Grande Gruppo del Bosconero

GIOVEDÌ 25 APRILE

ore 8.00 partenza da Conegliano

ore 10.00 partenza dalla località Mezzocanale
(m. 723 - Valzoldana)

ore 12.00 arrivo a Casera Pian Grande (m. 1271)

ore 19.00 rientro a Conegliano

capigita: Danilo Rosa, Amedeo Cuccioli

difficoltà: semplice sgambettata

equipaggiamento: normale da escursionismo
con sacco carico di "delicatessen"

trasporto: automobili

quota di partecipazione: L. 9.000

La gita verrà presentata in sede
venerdì 19 aprile.

■ Sulla strada della Val Zoldana, poco dopo la località di Mezzocanale, una facile mulattiera, inizialmente ripida, pian piano si addolcisce penetrando in un quieto bosco e quasi non ci si accorge di arrivare alla nostra meta, posta su di un ampio spazio ai piedi della Rocchetta di Serra e delle Pale di Colleghe. Per i curiosi e i meno affaticati, ci sono possibilità di brevi scarpinate nella zona.



MACELLERIA

Gianni Gardenal

MACELLERIA GARDENAL NATALE DI GARDENAL GIANNI & C. snc
VIA MARCONI, 9 - TEL. 0438/22795 - CONEGLIANO (TV)



Malga Ramezza Vette Feltrine

DOMENICA 5 MAGGIO

ore 7.00 partenza da Conegliano
 ore 9.00 arrivo loc. Fornaci in Valle S. Martino
 (m. 700 circa)
 ore 11.00 arrivo al Bivacco Malga Ramezza
 di Sopra (m. 1599)
 ore 15.00 partenza dal Bivacco
 ore 16.00 arrivo a Malga Ramezza di Sotto
 (m. 1148)
 ore 18.30 rientro a Conegliano

capigita: Francesco La Grassa, Ugo Baldan
difficoltà: nessuna

equipaggiamento: normale da escursionismo
trasporto: automobili

quota di partecipazione: L. 9.000

**La gita verrà presentata in sede
 martedì 30 aprile.**

■ Le Dolomiti, fino a prima della II Guerra Mondiale, erano soprattutto un luogo di lavoro, dove la gente di montagna andava a sfalciare e a portare il bestiame d'estate; poche località ben circoscritte erano interessate alla villeggiatura. Oggi le cose sono completamente cambiate e sulla montagna è rimasto un patrimonio immobiliare di grande valore, di malghe, pascoli, sentieri di alpeggi, patrimonio che è in gran parte abbandonato e in rovina. Bene ha fatto quindi la Legge Regionale (52/86) che consente l'erogazione di aiuti per il ripristino di queste malghe come base turistica di notevole interesse per tutti gli alpinisti. Nei nostri programmi ci siamo prefissi di visitare questi luoghi, anche perché in generale sorgono in località poco frequentate e poco conosciute e quindi di grande interesse per noi che amiamo anche il turismo di scoperta. Quest'anno andremo alla Malga Ramezza Alta, nelle Vette Feltrine, che sorge sotto la Cima Ramezza e Cima Scarnia, a 15 minuti dal Passo di Scarnia che collega la Val di S. Martino con la Val Canzoi. Situata in un bel prato pianeggiante, è stata ben ristrutturata a ricovero con focolare e tavolato per dormire, con una buona fontana d'acqua a pochi metri.

Prima della rituale colazione al sacco, potremo andare fino al Passo Scarnia dove si gode una bellissima vista sulla Val Canzoi, sul Gruppo del Cimonega, Piani Eterni. Al ritorno potremo fare una digressione fino alla Malga Ramezza Bassa, diroccata, ma interessante per la vista sul Monte Ramezza.

La sapete la storia dei cavaggiaccio di Ramezza?

Gianni, sempre col goto in man!

Bivacco Palia F.Ila Intrigos Gruppo del Pizzocco Dolomiti Bellunesi

DOMENICA 19 MAGGIO

ore 7.00 partenza da Conegliano
 ore 8.30 arrivo a Roncoi (m. 664)
 ore 11.30 arrivo Biv. Palia (m. 1577)
 ore 12.30 F.Ila Intrigos (m. 1757)
 ore 15.00 Partenza dal Bivacco
 ore 19.30 arrivo a Conegliano

capigita: Graziano Zanusso, Bepi Morandin

difficoltà: nessuna

equipaggiamento: normale da escursionismo

trasporto: automobili

quota di partecipazione: L. 9.000

**La gita verrà presentata in sede
 martedì 14 maggio.**

■ È dal lontano ottobre 79 che il Biv. Palia non è meta di gite della nostra sezione. È una semplice costruzione in muratura di proprietà della Sezione CAI di Feltre ed è il miglior punto di appoggio per le arrampicate ed escursioni nella zona del Pizzocco. Lasciate le macchine appena fuori dal paese di Roncoi (m. 850 circa) per sentiero, tra boschi e prati, in meno di 3 ore si arriva al bivio per F.Ila Intrigos e da qui in circa 10 minuti al bivacco, dal quale si gode una bellissima vista sulla Val Belluna. I più volenterosi possono salire direttamente dal bivio alla forcilla in meno di un'ora e ridiscendere quindi al bivacco. La forcilla è una erbosa sella dalla quale si può ammirare l'impressionante parete Nord del Pizzocco, con i suoi 800 metri di strapiombi sulla testata della Val Falcina. Il ritorno avverrà per altro sentiero toccando la Casera Le Ere (meta di altre gite sociali) da dove in circa 1 ora e 30 si è di nuovo alle macchine.

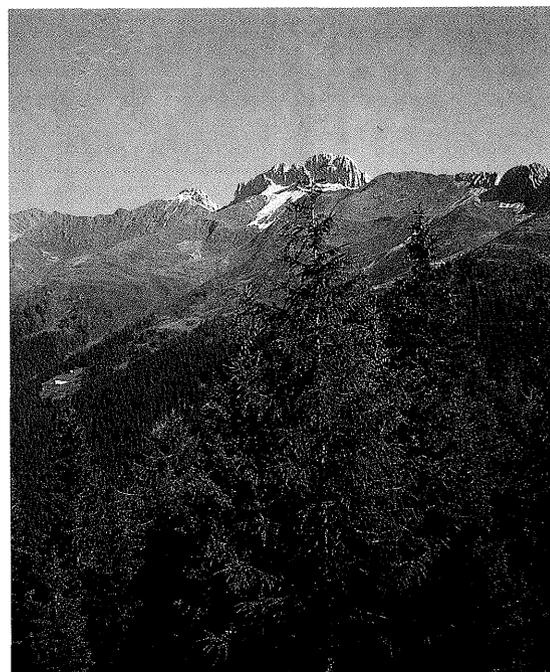


Peter Pan Boutique

Via 20 Settembre, 52 - Conegliano - tel. 33042

Merita un indugio questo bel borgo.

Lo vedete il sentiero in salita?



Monte Cavallino Alla scoperta del Comelico

DOMENICA 16 GIUGNO

ore 6.00 partenza da Conegliano
ore 9.00 casera Pian Formaggio (m. 1802)
ore 12.30 Monte Cavallino (m. 2689)
ore 17.00 casera Pian Formaggio
ore 19.30 rientro a Conegliano

capigita: Claudio Peccolo, Rosella Chinellato
difficoltà: facile escursione, qualche tratto di corda fissa

equipaggiamento: normale da escursionismo
trasporto: automobili
quota di partecipazione: L. 12.500

La gita verrà presentata in sede martedì 11 giugno.

■ Al Monte Elmo venne tardiva e prorompente. Al Palombino fu leggera e persistente. Al Col Quaternà repentina e travolgente. Chissà come sarà la pioggia al Cavallino?



Sasso Bianco Sottogruppo delle Cime d'Auta

DOMENICA 2 GIUGNO

ore 7.00 partenza da Conegliano
ore 9.00 arrivo a Caracoi Agoin (m. 1256)
ore 13.00 Sasso Bianco (m. 2407)
ore 17.00 ritorno a Caracoi Agoin
ore 19.00 rientro a Conegliano

capigita: Andrea Da Tos, Claudio Peccolo
difficoltà: nessuna con discreto allenamento
equipaggiamento: normale da escursionismo
trasporto: auto private
quota di partecipazione: L. 11.500

La gita verrà presentata in sede martedì 28 maggio.

■ Itinerario ad anello molto vario, che passa attraverso dei caratteristici paesini e gruppi di tabià nei boschi sopra il lago di Alleghe. Esso inizia da Caracoi Agoin e in parte su strada forestale si arriva a Bramezza; borgo disabitato da parecchi anni dove ci sono delle particolari strutture architettoniche vecchie di oltre cento anni. In seguito, si prosegue passando per la Casera Bur sino alle pendici del Sasso Nero ed infine alla cima del Sasso Bianco. Per tutta la salita si può ammirare la parete Nord del Civetta, ma arrivati in cima il panorama è ancora più bello. Al ritorno si scende per i tabià di Giardogn, per Caracoi Cimai e infine si giunge a Caracoi Agoin.

In 20 per il ventennale!

Bivacco G.M. Carnielli Gruppo degli Spiz di Mezzodi

DOMENICA 23 GIUGNO

ore 7.00 partenza da Conegliano
ore 11.30 arrivo al Bivacco G.M. Carnielli (m. 2010)
ore 20.00 rientro a Conegliano

capigita: Luigino Pase, Danilo Rosa
difficoltà: erta salita con facili roccette nella parte finale
equipaggiamento: normale da escursionismo
trasporto: automobili
quota di partecipazione: L. 11.500

La gita verrà presentata in sede martedì 18 giugno.

■ Chi di noi non ha annotato nel suo taccuino l'ascensione annuale al Carnielli, il Bivacco più colorato della Val Zoldana? Ecco una nuova occasione per partecipare all'incontro enogastronomico che quest'anno ci proponiamo di ripetere, a fine gita vista la buona riuscita della scorsa stagione. La fagiolata, il pane e soppresa ed i più svariati vini proposti dai partecipanti, allieranno la faticosa giornata trascorsa insieme. La salita lungo la Val Pramper, ci porterà, dopo novecento metri di dislivello per un ardito sentiero, alla base dello Spiz di Mezzo, dove sul "balcon", di fronte al Monte Tamer e alla Cima Nord di S. Sebastiano, è situato il Bivacco della nostra Sezione dedicato alla memoria del nostro amico Gianmario prematuramente scomparso. Come ogni anno, provvederemo alla periodica ispezione e alle pulizie del suo interno.



Panorama mozzafiato.

I colori facilmente si immaginano.

Trodo dei fior Gruppo dei Logorai

DOMENICA 30 GIUGNO

ore 7.30 partenza da Conegliano
ore 9.30 arrivo al Passo Broccon (m. 1615)
ore 12.00 in cima al Col della Boia (m. 2066)
ore 19.00 arrivo a Conegliano

capigita: Ornella Coden, Santina Celotto

difficoltà: nessuna

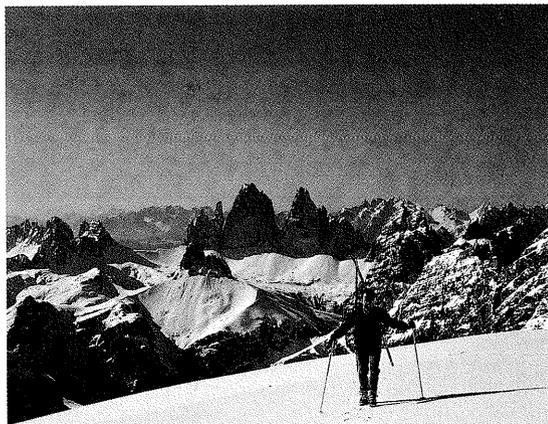
equipaggiamento: normale da escursionismo

trasporto: automobili

quota di partecipazione: L. 11.500

**La gita verrà presentata in sede
martedì 25 giugno.**

■ In una calda domenica di fine giugno, siamo partiti da Conegliano con l'intento di fare una piacevole e facile escursione in montagna. Eravamo reduci da una intensa stagione sci alpinistica e sentivamo il bisogno quasi fisico di tranquille passeggiate tra boschi e fiori. Non potevamo scegliere gita migliore, ed è per questo che ve la vogliamo proporre. Partiremo dal Passo Broccon dove un dolce sentiero fra i pascoli denominato Trodo dei fior, ci condurrà fino al Pizzo degli Uccelli (m. 1867). Non ci sono parole per descrivere la quantità di fiori lungo il sentiero, alcuni contrassegnati da apposite targhette. Lungo la panoramica cresta saliremo poi fino al Col della Boia. Con percorso ad anello scenderemo quindi per la val Sternozzena con sosta al laghetto e malga omonima.



Piatta Alta Gruppo Rondoï - Baranci

SABATO 13 LUGLIO

ore 14.30 partenza da Conegliano
ore 18.00 arrivo al Rifugio Tre Scarperi in
Val Campo di Dentro (m. 1617)

DOMENICA 14 LUGLIO

ore 7.00 partenza dal Rifugio Tre Scarperi
(m. 1617)
ore 11.00 Cima Piatta Alta (m. 2904)
ore 16.00 partenza dal Rifugio Tre Scarperi
ore 20.00 rientro a Conegliano

capigita: Giuseppe Perini, Giorgio Comuzzi

difficoltà: normale escursione alpina

equipaggiamento: normale da escursionismo

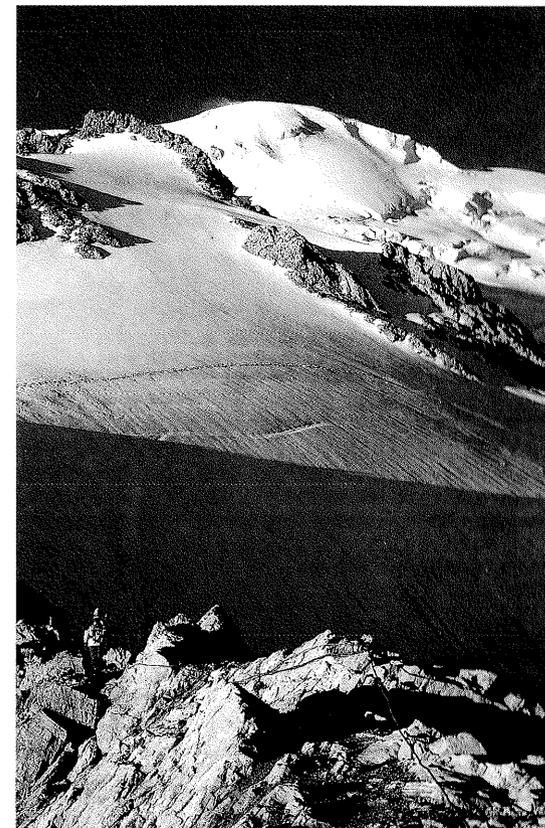
trasporto: automobili

quota di partecipazione: L. 13.500

**La gita verrà presentata in sede
martedì 9 luglio.**

■ La Piatta Alta è una delle cime del Gruppo Rondoï-Baranci, gruppo che è, forse, tra i meno frequentati delle Dolomiti. A Nord confina con la Val Pusteria e a Sud con il torrente Rienza, non raggiunge i 3000 metri, ma offre una infinità di cime e di forcelle, alcune impervie, altre più facili, come quella della Forcella Da Lago raggiunta in gita sociale alcuni anni fa. La salita alla cima della Piatta Alta è sì un po' lunga (dislivello di 1300 metri) ma non è faticosa. Dal Rifugio Tre Scarperi, dopo aver pernottato, si percorre la pianeggiante valle Campo di Dentro e poi si devia per il "Toal Erto"; e con la veduta delle Tre Cime di Lavaredo, che affiorano all'orizzonte, arriviamo in cima. Ogni vetta ha il suo panorama e volete che una cima tanto grande da contenere tutti i "1200" soci del CAI di Conegliano e per di più Alta non sia da meno? La discesa avverrà per lo stesso itinerario di salita sino al Rifugio Tre Scarperi. C'è la possibilità, per gli amanti dei dislivelli minori, di andare alla forcella Grande di Rondoï (m. 2290) quindi attraversare "l'Alpe di Mattina" e rientrare al Rifugio.

Non perdetevi l'occasione.



Ortles

SABATO 20 LUGLIO

ore 6.15 partenza da Conegliano
ore 11.00 arrivo a Solda (m. 1906)
ore 16.00 arrivo al Rifugio Payer (m. 3020)

DOMENICA 21 LUGLIO

ore 5.00 partenza dal Payer
ore 10.00 arrivo in vetta al M. Ortles (m. 3905)
ore 22.00 previsto rientro a Conegliano

capigita: Lorenzo Donadi, Angelo Sessolo

difficoltà: salita alpinistica PD PD+

equipaggiamento: attrezzatura da vie ferrate, piccozza, ramponi, imbragatura, moschettoni, 3 cordini da 8 mm., lunghi 170 cm.; abbigliamento da alta montagna.

trasporto: pullmann

quota di partecipazione: L. 35.000

**La gita verrà presentata in sede
venerdì 19 luglio.**

■ Ortles, la bianca cattedrale sulla Val Venosta. Visto dal Passo dello Stelvio e dalla Val Venosta più lo guardi più sei attratto da questo colosso di quasi "4000" metri e senti che aumenta dentro di te il desiderio di salire fin lassù. Con le sue creste slanciate, l'impressionante parete Nord e la cima coperta da una grande calotta di ghiaccio non ha nulla da invidiare alle più alte cime occidentali. È la cima più elevata del Gruppo Ortles-Cevedale. Si trova sullo spartiacque di due provincie: Bolzano-Sondrio. Questa gita prevede la salita per la via normale che si effettua dal rif. Payer. Da Solda, nota località turistica, saliremo al rifugio per comodo sentiero. All'indomani si partirà di buon'ora per la cresta Nord o cresta della Tabaretta. Nella prima parte fino al bivacco Lombardi (m. 3477) si procede su roccia, facilitati da funi e scalette metalliche; dopo il bivacco, si prosegue sul ghiacciaio, superando un pendio ripido di neve e camminando sul plateau ghiacciato, si raggiunge la cima. Il bel tempo ci assicurerà un panorama eccezionale.



Pizzo Rosso di Predoi Tra i monti della Val Aurina

SABATO 7 SETTEMBRE

ore 8.00 partenza da Conegliano
ore 12.00 sosta a Brunico
ore 13.30 partenza per la Val Aurina
ore 14.30 arrivo a Casere (m. 1650)
ore 17.30 arrivo al Rifugio Giogo Lungo (m. 2590)

DOMENICA 8 SETTEMBRE

ore 6.00 partenza dal Rifugio
ore 9.30 arrivo in vetta al Pizzo Rosso di Predoi (m. 3495)
ore 13.00 arrivo a Casere
ore 18.00 arrivo a Conegliano

capigita: Massimo dal Mas, Mariangela Cadorin

difficoltà: escursione alpinistica

equipaggiamento: da alta montagna cioè (piccozza, ramponi, imbragatura, cordini, moschettoni)

trasporto: automobili

quota di partecipazione: L. 16.500

La gita verrà presentata in sede martedì 3 settembre.

■ Questa gita ci porterà nel cuore della Val Aurina, la Ahrntal, a due passi dal confine austriaco e dalla catena degli Alti Tauri. La nostra meta, il Rötspitze o Pizzo Rosso di Predoi, è un'imponente montagna, che incute rispetto, e

dalla quale avremo una splendida vista sul vicinissimo Pico dei Tre Signori (Dreiherrnspitze) e sul Grossvenediger. Il viaggio di avvicinamento di sabato 7 passerà per Brunico, l'antica Saebatum romana, in Val Pusteria, per poi inoltrarsi lungo la valle del torrente Aurino. Passeremo sotto la rocca poderosa del Castello di Tures, costruito in posizione strategica, sede medioevale dei Signori di Taufers, una delle casate più potenti del Tirolo ed ora di proprietà del Sud tiroler Burgeninstitut. Salendo sbircheremo curiosi verso i fianchi della vallata ed il nostro sguardo arriverà a scorgere i vecchi "masi", regolati da un rigido regime familiare vincolato, consolidato ed immobile nei secoli, secondo il quale la proprietà è legata al nucleo familiare e non al singolo individuo. Passeremo per Predoi, che nel XV° secolo fu importante sede mineraria, ma che nel tempo lasciò spazio ad una fiorente e ben più gradevole attività artigianale, che tuttora è rinomata: il ricamo al tombolo. Altra attività artigianale oggi diffusa è pure quella della produzione di maschere in legno.

Arrivati a Pratomagno controlleremo la nostra attrezzatura e quindi ci incammineremo in direzione del Rifugio Giogo Lungo, imboccando la Val del Vento dopo aver attraversato il torrente Aurino. Sulla nostra destra lasceremo la bella chiesetta di S. Spirito, costruita dai minatori nel 1455. In 3 ore e 30 circa arriveremo al Rifugio, seguendo dapprima una mulattiera e, successivamente, innalzandoci tra balze e costoni rocciosi. Il mattino seguente sveglia alle 5 per essere pronti a partire alle 6 in punto. L'arrivo in vetta è previsto per le 9 e 30 a conclusione di un percorso vario ed impegnativo, dapprima per sfasciumi e lastroni rocciosi, poi lungo un ghiacciaio a tratti crepacciato, infine per la cresta NE, parzialmente attrezzata, che ci condurrà alla vetta. Da qui godremo una magnifica vista sulle montagne attorno, molte delle quali abbondantemente superiori ai 3.000 metri di quota. Un rapido spuntino, qualche foto, il tempo di una meritata sosta ristoratrice e poi di nuovo verso valle per essere al pullmann verso le ore 13 ed avere così il tempo per un tranquillo rientro. L'arrivo a Conegliano è previsto per le ore 18.00



Via dei Camosci Gruppo delle Marmarole

DOMENICA 22 SETTEMBRE

ore 6.00 partenza da Conegliano
ore 8.30 Pian dei Buoi (m. 1800)
ore 9.00 Rifugio Ciareido (m. 1969)
ore 13.30 Forcella Baion (m. 2234)
ore 16.00 Rifugio Baion (m. 1828)
ore 17.00 Pian dei Buoi
ore 19.30 rientro a Conegliano

capigita: Andrea Da Tos, Silvano Milanese

difficoltà: percorso un po' impegnativo con alcuni passaggi attrezzati, ma gratificante
equipaggiamento: normale da escursionismo (evitare in assoluto calzature leggere)

trasporto: auto private

quota di partecipazione: L. 11.500

La gita verrà presentata in sede martedì 17 settembre.

■ È un interessante itinerario, in piccola parte attrezzato (passaggi facili, ma fare attenzione) segnato recentemente dall'A.N.A. di Tarzo. Percorre la zona orientale del Gruppo delle Marmarole, montagne suggestive, selvagge e ricche di flora e fauna. Il sentiero che inizia dal Rifugio Ciareido aggira i monti Ciarido, Ciastellin e Col Lantedesco. Esso raggiunge prima la Forcella Paradiso, dalla quale si domina un grandioso panorama sulle Dolomiti Orientali: Tre Cime di Lavaredo, Croda dei Toni e Cadini di Misurina ecc. Poi attraverso cenge, canalini erbose, ghiaioni e altre strette forcelle si passa per il Bivacco Fanton. Da lì si risale l'ultimo tratto della Val baion sino all'omonima forcella, per poi scendere al Rifugio Baion. In meno di un'ora, per mulattiera arriveremo al Pian dei Buoi.



Giornata ecologica al Rif. Vazzoler Gruppo del Civetta

DOMENICA 29 SETTEMBRE

ore 7.00 partenza da Conegliano
ore 18.30 rientro a Conegliano

capigita: Francesco La Grassa, Gianni Casagrande

equipaggiamento: guanti da lavoro

trasporto: automobili

quota di partecipazione: L. 11.500

La gita verrà presentata in sede martedì 24 settembre.

■ È ormai di prammatica andare al rifugio Vazzoler per fare la nostra annuale buona azione (ecologicamente parlando naturalmente). È una tradizione che denota l'affezione al nostro Rifugio. Speriamo di trovare poca sporcizia; ciò significherebbe che i nostri richiami saranno andati a buon fine; e poi è anche una bella occasione per stare insieme in un luogo incantevole, mangiare in compagnia e allegria. Quest'anno a tutti quelli che parteciperanno (e che lavorano), la Sezione offre una spaghet-tata e il Presidente una bella bicchierata.

Castagnata Malga Pussa

DOMENICA 13 OTTOBRE

ore 8.00 partenza da Conegliano con auto proprie. Rientro verso sera.

capigita: commissione gite

difficoltà: nessuna

equipaggiamento: da scampagnata

quota di partecipazione: L. 9.000

La gita verrà presentata in sede martedì 8 ottobre.

■ A chiusura della stagione estiva, che ci avrà visti chi più e chi meno a "scarpinare" su e giù per le nostre montagne, si effettuerà la tradizionale gita "enogastronautica" che permetterà l'incontro di tutti i soci che seguono le varie attività sezionali.

Il rifugio Malga Pussa si trova in Val Settimana ed è facilmente raggiungibile da Claut. Non mancherà la possibilità di cucinarci le briciole e le castagne e nel frattempo di farci una bella passeggiata. In caso di pioggia ci sarà il rifugio vicino pronto ad accoglierci.

Baita Col della Lum Rif. Antelao

DOMENICA 27 OTTOBRE

ore 7.30 partenza da Conegliano

ore 9.30 rifugio Ugolini a Costa Piana (m. 1610)

ore 11.00 rifugio Antelao (m. 1796)

ore 12.00 Baita Col della Lum (m. 1868)

ore 19.00 rientro a Conegliano

capigita: Marilena Zaccaron, Salva Serra

difficoltà: nessuna

equipaggiamento: normale da escursionismo

trasporto: auto

quota di partecipazione: L. 11.500

La gita verrà presentata in sede martedì 22 ottobre.

■ La gita che proponiamo sarà nuova per molti, anche se si trova in una zona frequentata come è il centro Cadore. Anche noi saremo alla prima esperienza come capigita, per questo proponiamo un bel percorso facile, al sole, che non è niente male data la stagione avanzata e per di più con tutta la gamma dei colori autunnali. Al Rifugio Ugolini a Costa Piana (m. 1610) si lascia l'auto e ci si incammina per una bella mulattiera tra prati e boschi radi. In poco più di 300 metri di dislivello e un'ora di cammino si arriva al colle di San Dionigi (m. 1946) dove c'è una chiesetta votiva; il panorama che si gode è "aereo", chiuso solamente dalla parete Est dell'Antelao. Si ridiscende il colle di 150 metri ed eccoci al Rifugio Antelao (m. 1796) situato in bella posizione.

Qui valuteremo l'orario e la voglia, ma crediamo valga la fatica di proseguire per un'ora ancora attraverso un sentiero abbastanza in quota sino alla Baita del Col della Lum (m. 1868) su un bel prato pianeggiante sotto le Crode Mandrin. Il ritorno sarà nuovamente per il Rifugio Antelao, molte volte aperto la domenica anche fuori stagione; qui cucinano degli squisiti gnocchi alla Cadore, ma non facciamoci illusioni, meglio portarsi qualcosa da mangiare al sacco. Per una variante dell'itinerario fatto all'andata, e questa volta tutto in leggera discesa, raggiungeremo il Rifugio Ugolini.



ASSICURAZIONI

POLIZZA SOCCORSO ALPINO SOCI

Tutti i soci, in regola con il tesseramento annuale, sono coperti dalle eventuali spese di intervento del Soccorso Alpino (C.N.S.A.). Si ricorda che la copertura assicurativa scade, salvo preventivo rinnovo del tesseramento, il 31 marzo di ogni anno (successivo).

Per i nuovi soci o per i soci che rinnovano il tesseramento dopo il 31 marzo, la garanzia assicurativa sarà operante dalle ore 24.00 del giorno di spedizione degli appositi elenchi dei soci alla Segreteria Generale, oppure, dalle ore 24.00 del giorno in cui il socio ha effettuato il versamento in Conto Corrente Postale, o a mezzo Vaglia, della intera quota sociale in favore della Sezione di appartenenza. In tal caso, al momento della denuncia del sinistro, sarà necessario esibire l'originale della ricevuta del versamento, che fa testo come data certa.

LIMITI DELLA GARANZIA

La garanzia si intende limitata all'Europa e sono espressamente escluse le montagne extraeuropee (per trekking e spedizioni vedere il quaderno "Polizze" pubblicato su "Lo Scarpone" n. 7 del 16.4.88) nonché la Zona artica ed il territorio dell'U.R.S.S. La garanzia non si estende agli eventi dipendenti da alpinismo agonistico e di spettacolo e nemmeno ai sinistri derivanti dall'esercizio dello sci. Sono comunque coperti i sinistri derivanti dalla pratica delle forme classiche di sci alpinismo, sci di fondo escursionistico e speleologia.

MASSIMALI ASSICURATI

Il rimborso delle spese tutte, indennizzabili ai sensi della presente polizza, verrà effettuato con i seguenti limiti:

Massimale catastrofale	L. 30.000.000
Massimale per socio	L. 10.000.000
Diaria in caso di ricovero ospedaliero .	L. 10.000
(per un massimo di 10 giorni)	
Diaria per Guida e/o Aspirante Guida .	L. 150.000
Diaria per iscritto al C.N.S.A.	L. 100.000
Diaria per soccorritore occasionale ...	L. 10.000
Costo elicottero per minuto	L. 35.000
Spese accessorie soccorritori: 30% della diaria.	

DENUNCIA SINISTRI

Si ripetono le disposizioni con pressante invito affinché le Sezioni e i Soci collaborino col Corpo Nazionale Soccorso Alpino, nel loro stesso interesse, per evitare i numerosi disguidi finora verificatisi:

1) in caso di intervento di una Stazione del C.N.S.A. - su territorio nazionale - non è necessaria alcuna segnalazione da parte dell'interessato o della Sezione, essendo sufficiente il rapporto informativo che viene emesso dal Capo Stazione C.N.S.A. Si raccomanda ai Soci di comunicare ai membri del C.N.S.A. intervenuti i dati anagrafici, la Sezione di appartenenza nonché di documentare le regolarità della loro iscrizione al C.A.I.

2) solo in caso di interventi effettuati da strutture diverse dal C.N.S.A., sia sul territorio nazionale che in altre montagne europee, il Socio è tenuto ad informare la Segreteria del Corpo Nazionale Soccorso Alpino, Via U. Fosco-

lo, 3 - 20121 MILANO, immediatamente dopo l'intervento, precisando la meccanica dell'incidente, la località, il tipo di soccorso ottenuto e tutti i particolari relativi. Alla suddetta segnalazione dovrà seguire, in tempi brevi, la trasmissione della fattura che verrà rimborsata solo nel rispetto delle tariffe e massimali sopra indicati. In caso di fatture estere il rimborso verrà effettuato al Socio interessato in lire italiane al cambio in vigore alla data della fattura. Il trasferimento all'Estero è di competenza dell'interessato. 4) Per ottenere il rimborso della diaria prevista in caso di ricovero ospedaliero è necessario trasmettere alla Segreteria del C.N.S.A. il relativo certificato di ricovero.

N.B.: la fattura citata al punto 2 dovrà essere inviata: a) in originale, se l'intervento è stato effettuato da strutture (leggi: società private di elicotteri) nazionali; b) in fotocopia, se l'intervento è stato effettuato da strutture estere, essendo l'originale necessario per il trasferimento della valuta da parte del Socio interessato.

POLIZZA INFORTUNI per tutti i partecipanti alle

attività sociali di: escursionismo, alpinismo, scialpinismo, sci di fondo escursionismo, alpinismo giovanile. Le garanzie (secondo la Circolare CAI 50/89, consultabile in Sede) si applicano ai partecipanti alle predette attività solo se regolarmente iscritti alla singola gita, nei termini previsti dal Regolamento Gite. Al riguardo si precisa che non è tecnicamente possibile l'accettazione di iscrizioni tardive, cioè dopo l'invio alla Sede Centrale della comunicazione relativa, a mezzo lettera raccomandata, cioè a data certa.

Ne consegue che chi non è incluso nell'elenco dei partecipanti non può partecipare alla gita in programma.

MASSIMALI ASSICURATI

Caso morte	L. 50.000.000
Caso invalidità permanente	L. 50.000.000
rimborso spese di cura	
rese necessarie da infortunio	L. 1.000.000



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI CONEGLIANO

Note, dati, caratteristiche generali della Sezione

STRUTTURAZIONE

SEZIONE: costituita nel 1925
GRUPPO SCI CAI: costituito nel 1947
SOTTOSEZIONE DI S. POLO: costituita nel 1987

RECAPITI

SEDE SOCIALE:

tesseramento, iscrizioni alle gite sociali, biblioteca, informazioni, riunioni, conferenze, corsi didattici, attività culturale ecc.
Via Rossini 2/a - aperta il martedì e il venerdì dalle ore 21 alle 23.

AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA:

tesseramento e iscrizioni alle gite sociali
Viale Carducci - tel. 21230 - dalle ore 8.30 - 12 dalle ore 15.30 - 19 - chiuso il sabato pomeriggio e tutto il lunedì

CORRISPONDENZA

CLUB ALPINO ITALIANO - Sezione di Conegliano
Casella postale n. 54 - 31015 CONEGLIANO (TV)
Conto Corrente Postale (C/C/P) 14933311

DATI FISCALI

partita IVA (P.I.) 00623560265
codice fiscale (C.F.) 82009150267

RIFUGI DELLA SEZIONE

Rifugio MARIA VITTORIA TORRANI (m. 2984)
tel. 0437/789150

Pian della Tenda - Gruppo del Civetta
Comune di Zoldo Alto (BL)
Ispettore: Lorenzo Donadi - tel. 0422/743904
Gestore: Sante Battistin

Rifugio MARIO VAZZOLER (m. 1714)
tel. 0437/660008

Col Negro di Pelsa - Gruppo del Civetta
Comune di Taibon Agordino (BL)
Ispettore: Ugo Baldan - tel. 23810
Gestore: Pier Costante Brustolon

Bivacco GIANMARIO CARNIELLI (m. 2010)
Pala dei Lares Auta - Gruppo Pramper Mezzodi
Comune di Forno di Zoldo (BL)
Ispettore: Danilo Rosa - tel. 33189

QUOTE SOCIALI 1991

Iscrizione (una tantum) L. 5.000
Socio Ordinario L. 37.000
Socio Familiare L. 16.000
Socio Giovane L. 9.000
(nato nell'anno 1974 o anni successivi)
SCI CAI sono valide le quote di cui sopra, più eventuale tessera FISl.
Cambio indirizzo L. 2.000

PUBBLICAZIONI

MONTAGNA INSIEME - periodico semestrale della Sezione di Conegliano - gratuito ai soci (una copia per famiglia)

RAGAZZI ANDIAMO IN MONTAGNA - notiziario - programma gite ragazzi, in collaborazione con l'Amm.ne Comunale; distribuzione gratuita ai ragazzi delle scuole Medie ed Elem. (4^a e 5^a) ed ai Soci.

LE ALPI VENETE - periodico semestrale delle Sezioni venete del CAI - abbonamento compreso nella quota dei soci ordinari (L. 5.000).

LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO - periodico bimestrale a cura della Commissione Centrale per le pubblicazioni - gratuito per tutti i soci ordinari - costo abbonamento per i soci giovani L. 4.500.

LO SCARPONE - notiziario del Club Alpino Italiano - periodico mensile - abbonamento annuo e rinnovo, tramite la segreteria della Sezione: soci L. 10.500 - soci giovani L. 6.000 non soci L. 21.000

ATTIVITÀ E INCARICHI

SEZIONE:

nomine valide per il triennio 1989/1991

Presidente: Francesco La Grassa - tel. 22333

Vicepresidente: Tomaso Pizzorni - tel. 61789

Segretario: Graziano Zanusso - tel. 35888

Consiglieri: Maurizio Antonel - Ugo Baldan - Ornella Coden - Renzo Donadi - Duilio Farina - Ivan Michelet - Alberto Oliana - Germano Oliana - Claudio Peccolo - Paolo Roman - Danilo Rosa.

Delegati Sezionali: nomine valide per l'anno 1990: Francesco La Grassa - Giuseppe Carrer - Ugo Baldan - Tomaso Pizzorni - Benito Zuppel.
Revisori dei conti: Giulio Schenardi - Gianfranco Re - Olderigi Rivaben.

GRUPPO SCI CAI

Presidente in carica nel triennio 1989/1991:
Germano Oliana - tel. 60652

SOTTOSEZIONE DI S. POLO

Reggente in carica nel triennio 1990/1992:
Giuseppe Carrer - tel. 0422/855698

COMMISSIONI

GITE SOCIALI

Responsabile: Duilio Farina tel. 22858
Maurizio Antonel - Angelo Jacovino - Luigino Pase
Paolo Roman - Danilo Rosa - Arrigo Zanardo.

ALPINISMO GIOVANILE

Responsabile: Tomaso Pizzorni tel. 61789
Ugo Baldan - Gianni Casagrande - Amedeo Cucciol - Duilio Farina - Claudio Peccolo.

ALPINISMO

Responsabile: Maurizio Antonel tel. 0434/624033
Diego Della Giustina - Alberto Oliana - Ugo Petta - Segurini Marco.

SCI ALPINISMO

Responsabile: Ivan Michelet tel. 788381
Ornella Coden - Lorenzo Donadi - Andrea Pillon.

SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO

Responsabile: Paolo Roman tel. 411074
Stefano Fabris - Angelo Jacovino - Antonella Pavanello - Silvio Sozza - Renzo Vendrame - Gloria Zambon.

CULTURALE E BIBLIOTECA

Responsabile: Ornella Coden tel. 61740
Francesco La Grassa.

TUTELA AMBIENTE MONTANO

Responsabile: Francesco La Grassa .. tel. 22333
Mario Fiorentini - Giuseppe Perini.

PUBBLICAZIONI

Responsabili: Claudio Peccolo tel. 21341
Ugo Baldan - Santina Celotto - Ornella Coden - Tomaso Pizzorni - Gloria Zambon.

BENI PATRIMONIALI

Responsabile: Ugo Baldan tel. 23810
Renzo Donadi - Francesco La Grassa - Tomaso Pizzorni - Danilo Rosa - Graziano Zanusso.

ISTRUTTORI

ISTRUTTORI DI SCI ALPINISMO

Ivan Michelet - Mario Fiorentini - Maurizio Antonel
Renzo Donadi - Andrea Pillon - Paolo Breda.

ISTRUTTORI DI SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO:
Paola De Conti - Paolo Roman.

ISTRUTTORE DI ALPINISMO

Diego della Giustina

ACCOMPAGNATORI NAZIONALI DI ALPINISMO
GIOVANILE: Ugo Baldan - Tomaso Pizzorni.

ACCOMPAGNATORI DI ALPINISMO GIOVANILE
Amedeo Cucciol - Gianni Casagrande - Duilio Farina - Claudio Peccolo.

INCARICHI EXTRA SEZIONALI

COMMISSIONE INTERREGIONALE V.F.G. ALPINISMO GIOVANILE: Tomaso Pizzorni - Segretario della Commissione.

COMMISSIONE INTERREGIONALE V.F.G. RIFUGI ED OPERE ALPINE: Ugo Baldan - membro della Commissione.

COMMISSIONE INTERREGIONALE V.F.G. SENTIERI E SEGNAVIE: Antonio De Piccoli - membro della Commissione.

COMMISSIONE INTERREGIONALE V.F.G. TUTELA AMBIENTE MONTANO: Giuseppe Perini - membro della Commissione.

COMMISSIONE INTERREGIONALE V.F.G. SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO: Duilio Farina - membro della Commissione.

DELEGAZIONE REGIONALE VENETA
Francesco La Grassa - Membro della Delegazione.

C.N.R. - COMITATO GLACIOLOGICO ITALIANO:
Giuseppe Perini - operatore.

I NUMERI DEI SOCI

SITUAZIONE AL 31/12/1990

	Sezione	Sottosezione	Totale
Ordinari	640	95	735
Famigliari	256	25	281
Giovani	149	10	159
Totale	1045	130	1175

MOVIMENTO GENNAIO/DICEMBRE 1990

situazione al 02/01/90	1060
recuperi (con pagamento quote arretrate), o trasferiti (provenienti da altre sezioni)	9
dimissionari, morosi o deceduti	44
nuovi iscritti	150
situazione al 31/12/90	1175

GLI ANNIVERSARI DI FEDELTA' AL SODALIZIO

SESSANTESIMO: Dino Rui

CINQUANTESIMO: Mario Bressan
Eugenio Della Barba
Gino Marin
Francesco Scarpis
Emanuele Schenardi

VENTICINQUESIMO: Duilio Farina
Massimo Gugel
Franco Salvador
Giulio Schenardi
Renato Sonogo
Gianna Vettorel



ATTIVITÀ DEI SOCI ELENCO VIE 1990

(stralcio dal libro delle ascensioni)

Catinaccio	Parete Nord-Ovest	Via Vinatzer	Gamelli-Val G.
Catinaccio	Torre Winkler	Via Steger	Gamelli-Val G.
Cinque Torri	Torre Grande	Via Miriam	Perin-Segurini
Civetta	Torre di Babele	Via Soldà	Gamelli-Segurini
Civetta	Torre Trieste	Via Tissi	Della Giustina-Segurini
Croda da Lago	Cima Casoni Formin	Diedro N.O.	Segurini-Vanzella
Dolomiti Brenta	Campanile Basso	Via Graffer	Della Giustina-Segurini
Pale S. Martino	Pala del Rifugio	Via Frishi	Della Giustina-Segurini
Pale S. Martino	Pala del Rifugio	Via Esposito-Mauri	Segurini-Val G.
Pale S. Martino	Gnomo del Rifugio	Via Cai Cittadella	Perin-Segurini
			Della Giustina-Vanzella
Pale S. Martino	Gendarme del Rifugio	Via Franceschini	Segurini-Vanzella
			Val G.-Val M.
Sella	Torre Exener	Via Kostner	Val G.-Val M.
			Della Giustina-Gamelli
Sella	Piz Ciavazes	Via Schubert	Della Giustina-Gamelli
			Val G.-Val M.
Fanis (*)	Piccolo Lagazuoi	Via Cipriani	Donadi-Martegani A.
			Della Giustina-Martegani D.
			Segurini-Raccanelli
			Val G.-Beldi M. e F.

(*) Questa via è stata percorsa durante il 9° Corso di Introduzione all'Alpinismo.



S O R P R E S E



Variatione impropria di destinazione d'uso.



Veditu Dino, te vol sempre aver rason!



Veni creatur spiritum...
(forse non era così)

L'ultima cena, ma non di santi.



Ringraziamo, per la fiducia dimostrata, gli Inserzionisti qui elencati - molti dei quali assicurano da anni la loro disponibilità - e invitiamo i nostri Soci a voler manifestare il loro apprezzamento nei confronti degli Inserzionisti medesimi. Vogliamo in proposito ricordare che il sostegno finanziario derivante dalla pubblicità ci consente di rendere la nostra rivista MONTAGNA INSIEME (ora semestrale) sempre più valida, non soltanto sotto l'aspetto "grafico", ma anche in termini di contenuto e ricchezza di testi ed illustrazioni.

Ringraziamo gli amici dell'Azienda di Soggiorno di Conegliano che, con cura e attenzione, esplicano e - ci auguriamo - esplicheranno anche in futuro un compito così importante nel contesto dell'attività della nostra Sezione.

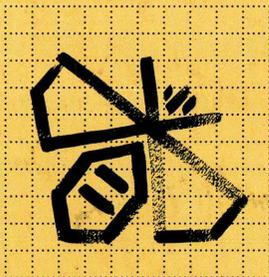
INSERZIONISTI

ARLECCHINO
BAGATO
BANCA DEL FRIULI
BANCA DI NOVARA
BANCA PIVA
BIGNÙ
BRINO BET
CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA
CLUB 89
COSMO FOTO
CUOIO PELLE
DAL VERA
DE MARCHI
DIA FOTO
ELIOGRAFIA TECHNOS
FACCIOLLO
FELET
GARDENAL
IMPA
PETER PAN
PIAVE
RIGHETTO
ROBERTO
ROCCATELLO
SARA
SONEGO
TECHNOCOLORARREDA
TECHNOS COPY COLOR
VETTOREL
ZARDETTO

Liberi, nell'ambito della montagna, sono gli argomenti su cui si può scrivere. Gli eventuali articoli dovranno essere dattiloscritti e meglio se accompagnati da fotografie o diapositive (restituibili).

FOTOLITO: Eurocrom 4
IMPIANTI STAMPA: Offset Studio
FOTOCOMPOSIZIONE: Dieffe
STAMPA: Scarpis

L'APE LAVORA PER VOI

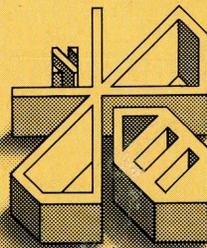


L'ape è il tradizionale e classico simbolo di operosità, organizzazione ed efficienza. Noi da sempre l'abbiamo adottato unendo tradizione e prudenza a dinamismo, sviluppo ed innovazione.

Sotto quest'insegna siamo cresciuti diventando "gruppo polifunzionale" che opera in Italia e nel mondo, nell'intero arco dello scibile bancario e parabancario.

Nel nostro "gruppo" lavorano quasi 10.000 addetti che si propongono quali risolutori professionali dei vostri problemi finanziari interni ed esteri, dalle normali operazioni di routine agli investimenti più sofisticati, dai finanziamenti personali od aziendali alle complesse funzioni di merchant banking o di finanza internazionale.

Gli uomini del Gruppo Banca Popolare di Novara hanno la ferma volontà di scegliere con voi la strada del successo in una dimensione nuova. Esperienza, capacità e prudenza per dare fiducia: l'ape lavora per voi.



**Banca Popolare
di Novara**

